



ANGHIARI • CAPRESE M.L.O. • MONTERCHI • SANSEPOLCRO

PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

Legge Regionale 65/2014

QUADRO CONOSCITIVO
Relazione Archeologica

DOC **QR.2**





COMUNE DI ANGIARI
COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO
COMUNE DI MONTERCHI
COMUNE DI SANSEPOLCRO

Sindaco

Fabrizio INNOCENTI (Comune di Sansepolcro)
Alessandro POLCRI (Comune di Anghiari)
Alfredo ROMANELLI (Comune di Monterchi)
Marida BROGIALDI (Comune di Caprese Michelangelo)

Responsabile Unico del Procedimento

arch. Massimiliano BAQUE'

Garante dell'Informazione e della Partecipazione

dott. Roberto DOTTORI

Ufficio di Piano

arch. Massimiliano BAQUE' (Comune di Sansepolcro)
arch. Riccardo BUTTERI (Comune di Anghiari)
geom. Stefano ROMOLINI (Comune di Monterchi)
geom. Luca LANDUCCI (Comune di Caprese Michelangelo)



GRUPPO DI LAVORO

Direttore Tecnico

urb. Raffaele GEROMETTA

Progettazione Urbanistica

urb. Raffaele GEROMETTA

arch. Antonio MUGNAI

arch. Laura TAVANTI

Collaboratori

geom. Patrizia SODI

urb. Martina FRANCO

urb. Lorenza CONTALDI

Gruppo di valutazione

ing. Elettra LOWENTHAL

CONTRIBUTI SPECIALISTICI

Aspetti idraulici

ing. Simone GALARDINI

ing. Chiara CHIOSTRINI

Aspetti geologici e sismici

geol. Leonardo MORETTI

geol. Gaddo MANNORI

Aspetti agronomici e forestali

dott.for. Lorenzo MINI

Aspetti archeologici

archeol. Demis Massimiliano MURGIA

Chimera Heritage Consultants SRLS

archeol. Silvia CIPRIANI

archeol. arch. Andrea CAPECCHI

Aspetti giuridici

avv. Luisa GRACILI



Piano Strutturale Intercomunale

Legge Regionale 65/2014

QR.2 - Relazione Archeologica



Premessa	6
1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO E METODOLOGIA DI LAVORO	8
2. INTRODUZIONE AL TERRITORIO: L'ARCHEOLOGIA IN VALTIBERINA TOSCANA TRA RICERCA E TUTELA	14
3. DIACRONIA DEL TERRITORIO: LA VALTIBERINA TOSCANA DALLA PREISTORIA ALL'ETA' MEDIEVALE	22
4. SCHEDARIO DEI SITI ARCHEOLOGICI NOTI	40
5. CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO: CRITERI DI ELABORAZIONE E VALUTAZIONE DEL POTENZIALE	43
6. CONCLUSIONI E SVILUPPI FUTURI	48
7. BIBLIOGRAFIA	51





Premessa

Sebbene la disciplina della pianificazione sia nata per trattare il presente e il futuro, oggi sempre di più si fa strada l'importanza di considerare anche il passato come "risorsa per meglio conoscere, comprendere e interpretare la complessità dei luoghi dei quali vengono progettate e regolate le possibili trasformazioni"¹. L'archeologia, quindi, svolge un ruolo centrale in questo percorso finalizzato alla conoscenza delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale.

La Valtiberina toscana, rispetto ad altre zone della regione, è considerata un'area priva di emergenze archeologiche eccezionali ma con un apprezzabile patrimonio "minore", spesso poco noto. Per la storia di un territorio anche le testimonianze meno monumentali sono però fondamentali e necessitano di essere tutelate al pari, se non più, dei grandi monumenti, poiché esposte a un maggior rischio proprio perché meno conosciute. Per tutelare un territorio è necessario conoscere non solo le emergenze archeologiche esistenti ma studiarlo anche da un punto di vista del potenziale archeologico, per ipotizzare una maggiore o minore probabilità di presenze archeologiche nelle aree non indagate del territorio².

Le informazioni archeologiche relative ai comuni del Piano Strutturale Intercomunale (Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro) si trovano distribuite in maniera non omogenea qualitativamente e quantitativamente nei vari territori, interessati in modo disomogeneo da studi e ricerche e, più di recente, da interventi di archeologia d'emergenza/preventiva. Solo tre dei comuni hanno già adottato nei loro strumenti di pianificazione territoriale gli studi archeologici; non in tutti i casi i dati sono aggiornati e, trattandosi di lavori realizzati in tempi diversi, spesso non seguono gli stessi criteri.

Le più recenti linee di intervento in ambito archeologico da parte degli enti ministeriali si basano invece sulla necessità di utilizzare strumenti unitari di raccolta dei dati e di seguire degli standard condivisi per la diffusione dei dati: la possibilità di realizzare un'unica Carta del Potenziale Archeologico unendo i territori di quattro realtà amministrative, già unite geograficamente e culturalmente, va verso questa direzione di standardizzazione.

L'obiettivo di questo lavoro è quindi quello di archiviare in un'unica piattaforma georeferenziata i dati archeologici già noti per i quattro ambiti comunali, partendo dalla loro localizzazione fisica e dalla messa a sistema delle informazioni alfanumeriche già presenti in bibliografia, in modo da

¹ MARSON 2020, p. 20.

² CALAON, PIZZINATO 2011, pp. 413-417.



creare uno strumento utile agli enti di tutela e un punto dal quale partire per future ricerche e approfondimenti, con finalità non solo di tutela e gestione territoriale, ma anche di studio e di valorizzazione.

Sulla base di questa Carta sarà possibile, per gli enti preposti, redigere una specifica disciplina finalizzata alla tutela, valutando il grado di rischio archeologico in base ai progetti e alle lavorazioni previste di volta in volta in ogni specifica area.



1. Normativa di riferimento e metodologia di lavoro

Il Piano Strutturale è lo strumento della pianificazione territoriale di competenza comunale che si forma in piena coerenza con il Piano di Indirizzo territoriale della Regione Toscana (L.R. 65/2014, PIT-PPR del 2015), e con gli altri atti di governo del territorio di competenza sovracomunale.

Sebbene indietro rispetto ad altre regioni, anche in Toscana i comuni e i consorzi di comuni, che hanno scelto di realizzare un Piano Strutturale Intercomunale, hanno iniziato ad inserire Carte “del Rischio”³ /del Potenziale Archeologico all’interno dei propri Piani, in modo da poter tutelare il patrimonio archeologico ricadente sul proprio territorio e agire con più rapidità in caso di interventi (in quest’area per esempio sono già presenti la Carta del Rischio Archeologico di Anghiari del 2008 e la Carta del Potenziale Archeologico di Monterchi del 2019)⁴.

Non vi sono disposizioni nazionali in merito alla redazione di questi strumenti ma un progetto pilota è stato realizzato dall’Emilia Romagna, dove le “Linee guida per l’elaborazione della carta delle potenzialità archeologiche del territorio” sono state approvate dalla Giunta Regionale (D.C.R. 274/2014) in applicazione dell’art. 10 dell’accordo tra la Regione Emilia Romagna, l’allora Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali e le Associazioni delle Autonomie Locali del 9 ottobre 2003⁵. In Toscana non vi sono delle direttive unitarie ma si possono segnalare il progetto MAPPA di qualche anno fa⁶, e le recenti linee elaborate dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo per la stima del “grado di potenziale e rischio archeologico”⁷ che sono già state sperimentate in alcuni Piani adottati in provincia di Arezzo (tra cui per il Piano Operativo di Monterchi del 2019).

Recentemente le linee ministeriali spingono ad utilizzare strumenti unitari di raccolta dei dati archeologici e a seguire degli standard condivisi; per queste finalità è stato sviluppato il Geoportale Nazionale per l’Archeologia, realizzato dall’Istituto Centrale per l’Archeologia, in collaborazione con l’Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, per la creazione di un “sistema unico nazionale di messa in rete dei risultati dell’archeologia preventiva”. L’“Archeologia preventiva” è una procedura prevista dal “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (art. 28

³ Terminologia utilizzata qualche decennio fa ma ora sorpassata in questo tipo di indagini, in quanto il rischio è valutabile solo in occasione di progetti e lavorazioni che incidono sul sedime archeologico e non come caratteristica intrinseca di un ritrovamento o di un’area archeologica. Il rischio viene oggi valutato in sede di archeologia preventiva (v. *infra*).

⁴ I dati provengono da: CARTA 2006, CARTA 2016 per Anghiari; CPA 2018 per Monterchi.

⁵ ANICHINI *et al.* 2012; <https://territorio.regione.emilia-romagna.it/paesaggio/pubblicazioni/lg-pot-arc>.

⁶ <http://www.mappaproject.org/>.

⁷ DI BENE 2019; MILETTI, TABOLLI, SALVI 2019.



comma 4 del D.L. 42/2004 e ss.mm.ii.), e dalla “Convenzione Europea per la protezione del patrimonio archeologico”, firmata a La Valletta (Malta) nel 1992 e ratificata in Italia nel 2015, ed è oggi disciplinata nel D.Lgs. 36/2023 “Codice dei contratti pubblici”. Il Geoportale rappresenta un punto di raccolta e di condivisione dei dati esito delle indagini archeologiche condotte sul territorio italiano e quindi non serve solo per le indagini preventive ma anche per scavi in assistenza, rinvenimenti fortuiti, scavi programmati e altre occasioni di indagine, nonché per i risultati di studi condotti da Università e altri Enti di ricerca⁸. Ai sensi del DPCM 14/02/2022 la redazione della relazione di assoggettabilità alla procedura deve essere effettuata mediante lo standard e l’applicativo GNA⁹, costituito da un *template* GIS scaricabile, elaborato con il software open source QGIS e basato su un set minimo e strutturato di dati. I moduli di inserimento dati (i principali sono il modulo di sito archeologico MOSI, per il censimento delle aree e dei siti di interesse archeologico, e il modulo di progetto MOPR, per la descrizione del progetto da realizzare) utilizzano campi standard e vocaboli codificati, per quanto possibile ad elenco chiuso.

Anche per quanto riguarda la distinzione di “Potenziale” e “Rischio” questo strumento recepisce le ultime direzioni della ricerca, distinguendo il potenziale archeologico come una caratteristica intrinseca dell’area e il rischio, invece, una caratteristica da valutare di volta in volta in relazione alle caratteristiche di un progetto o delle lavorazioni previste in una determinata area. Per questo motivo, essendo questo un lavoro conoscitivo sul territorio, è stata prevista la sola valutazione del potenziale archeologico.

In questa sede si è ritenuto utile usufruire dell’impostazione proposta dall’applicativo del GNA, in modo da uniformarsi al più recente sistema standardizzato di archiviazione dei dati archeologici a livello nazionale, adottando agli strumenti terminologici codificati nell’applicativo, anche in funzione di una auspicabile migrazione dei dati nel GNA.

Non potendo però utilizzare la schedatura completa e ufficiale MOSI per la necessità di procedere in modo rapido, nel presente lavoro è stata creata una tabella per una schedatura speditiva con i soli campi utili all’identificazione e alla caratterizzazione di ogni sito archeologico e dai quali evincere la fonte del dato, dove consultare tutti i dettagli descrittivi e la bibliografia, che in questa sede non sono stati riportati¹⁰.

⁸ <https://gna.cultura.gov.it/>

⁹ CALANDRA E., [Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia \(GNA\). Un'introduzione. doi:10.60974/GNA_01](#); BOI V., [Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia \(GNA\). Standardizzazione e apertura dei dati. doi:10.60974/GNA_02](#).

¹⁰ La bibliografia inerente il territorio e i siti archeologici è stata riportata nel Par. 7.



La scheda realizzata è composta dai seguenti campi (tra parentesi i codici corrispettivi dei campi MOSI):

ID SITO	A_nnn: Anghiari C_nnn: Caprese Michelangelo M_nnn: Monterchi S_nnn: Sansepolcro
Toponimo/ Località (PVL)	Testo libero
Grado di precisione del posizionamento (GPM)	Definizioni da GNA: <ul style="list-style-type: none"> • <i>posizionamento esatto</i> • <i>posizionamento approssimato</i> • <i>posizionamento con rappresentazione simbolica</i>
Definizione (OGD)	Definizioni da GNA https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/OGD%2BOGT
Tipologia (OGT)	Definizioni da GNA https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/OGD%2BOGT
Cronologia generica (DTR) 1 / 2	Definizioni da GNA https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Vocabolario_DTR
Vincolo – Normativa (NVCT)	Definizioni da GNA: <ul style="list-style-type: none"> • L. 364/1909 • L. 778/1922 • L. 1089/1939 • L. 1497/1939 • D.Lgs. 490/1999 • D.Lgs. 42/2004
Vincolo – Provvedimento di tutela (NVCT)	Definizioni da GNA: <ul style="list-style-type: none"> • <i>tutela diretta</i> • <i>tutela indiretta</i> • <i>tutela ope legis (art. 142, co. 1, lett. m)</i>
Valutazione del potenziale archeologico (VRPS)	Definizioni da GNA: <ul style="list-style-type: none"> • <i>potenziale alto</i> • <i>potenziale medio</i> • <i>potenziale basso</i> • <i>potenziale nullo</i> • <i>potenziale non valutabile</i>
Affidabilità (VRPA)	Definizioni da GNA: <ul style="list-style-type: none"> • <i>scarsa</i> • <i>discreta</i> • <i>buona</i> • <i>ottima</i> • <i>dato non disponibile</i>
Fonte del dato	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Precedenti strumenti di pianificazione e/o ricerche</i> • <i>Nuovo inserimento</i>
Fonte del dato - specifiche	Testo libero con fonte del dato (precedenti strumenti) o bibliografia (in caso di nuovo inserimento)

Tab. 1.1. Campi dello schedario dei siti archeologici.



Si è quindi provveduto a raccogliere tutta la documentazione archeologica già elaborata nei precedenti strumenti e, dove non presente, tutti i dati alfanumerici e georeferenziati recuperabili da altre fonti edite o da studi, ricerche e archivi accessibili (si veda Par. 2 per le fonti utilizzate). Questi dati sono stati catalogati secondo la scheda appena descritta riutilizzando, per quanto possibile, la numerazione dei siti già presente nei precedenti strumenti di pianificazione e nei riferimenti bibliografici consultati, distinguendoli però ogni comune con un prefisso (A: Anghiari, C: Caprese Michelangelo, M: Monterchi, S: Sansepolcro).

I vocabolari per la definizione del sito e la tipologia sono stati recuperati dal GNA; per la cronologia, invece, sebbene le definizioni siano state mutate sempre da quelle utilizzate nel Geoportale Nazionale, sono stati realizzati due livelli di approfondimento, per gestire meglio i casi in cui la fonte riporta una cronologia molto generica e i casi in cui è possibile invece definire una forbice più ristretta. Nei casi in cui nelle fonti erano presenti siti con rinvenimenti molto disomogenei dal punto di vista cronologico, il sito è stato scorporato in più segnalazioni aventi lo stesso numero ma distinto da un suffisso (a, b, c...).

Nel catalogo si segnalano anche i siti che rientrano in un'area vincolata, sia come vincolo archeologico diretto (L. 1089/1939, D.Lgs. 490/1999, D.Lgs. 42/2004) sia come parte di aree disciplinate dal Codice dei Beni Culturali alla lettera m (tutela *ope legis* D.Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. m), ma anche in casi in cui si trovassero all'interno di un edificio con vincolo architettonico (L. 1089/1939, D.Lgs. 490/1999, D.Lgs. 42/2004) o in aree con vincolo paesaggistico (L. 778/1922 L. 1497/1939 o D.Lgs. 42/2004, art. 136).

In seguito, la scheda riporta le informazioni riguardanti il grado di potenziale archeologico attribuito ad ogni sito e all'affidabilità di ogni segnalazione, definita basandosi sull'incrocio dei dati qualitativi e quantitativi a disposizione nella fonte con il tipo di segnalazione e di rinvenimento.

Infine, sono riportati due campi non mutuati dal GNA ma ad uso di questo specifico geodatabase, relativi alla fonte da cui è stato recuperato il dato, cioè se da "*Precedenti strumenti di pianificazione e/o ricerche*" o da "*Nuovo inserimento*". Nel primo caso sono stati considerati tutti i dati recuperabili da una Carta del "Rischio" Archeologico / del Potenziale Archeologico adottata in precedenti Piani Strutturali o Operativi¹¹ o da recenti studi topografici che aggiornano le Carte ma che non sono stati adottati dai Comuni¹²; nel secondo caso vi sono invece i dati di

¹¹ Per Anghiari: CARTA 2006; PER MONTERCHI: CPA 2018.

¹² Per Anghiari: CARTA 2016; CIPRIANI 2014-15; per Sansepolcro: CIPRIANI 2018, GNA 2021.



nuovo inserimento, provenienti da bibliografia edita o inedita, da Verifiche di Archeologia Preventiva (VPIA) e, infine, da segnalazioni inedite.

I siti sono stati georiferiti prevalentemente recuperando i layers dalle banche dati georeferenziate già disponibili¹³, dal PIT della Regione Toscana e, infine, aggiungendo nuovi layers; sono tutti raffigurati con una rappresentazione puntuale, salvo 12 siti non localizzabili (v. Par. 4). Il grado di precisione del posizionamento è codificato in “esatto”, quando è stato possibile posizionare esattamente il sito, o in “approssimativo” quando è stato posizionato in modo ipotetico; per i casi di ritrovamenti sporadici o segnalazioni toponomastiche si è scelta la definizione “posizionamento con rappresentazione simbolica”.

In aggiunta ai siti puntuali, sono stati riportati in pianta anche alcuni dati poligonali recuperati da precedenti strumenti di pianificazione e dal PIT della Regione Toscana; i dati poligonali importati sono i seguenti:

- Poligoni relativi ai siti archeologici mappati nella Carta del Rischio di Anghiari presenti nel vigente Piano Strutturale, con aggiornamento del 2015/2016 (non inserito nel Piano);
- Poligoni relativi alle “Aree di interesse archeologico” sulla base della Deliberazione del Consiglio Provinciale n.30/1994 (secondo la legge Galasso n. 431/1985) presenti nel vigente Piano Strutturale di Sansepolcro;
- Poligoni relativi ai siti archeologici mappati nella Carta del Potenziale di Monterchi del 2018, recepita nel Piano Operativo del 2019;
- Poligoni relativi ai siti archeologici mappati nel Geoportale Nazionale per l’Archeologia;
- Poligoni relativi ai beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004 (si veda la **Tavola PA.4 - Ricognizione dei vincoli PIT-PPR**);
- Poligoni relativi alle aree tutelate per legge art. 142, c. 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004 (si veda la **Tavola PA.4 - Ricognizione dei vincoli PIT-PPR**).

I layers poligonali, quindi, riguardano solo una parte dei siti schedati già noti, e non sono presenti per i nuovi inserimenti; in particolare sono assenti per il comune di Caprese Michelangelo, salvo per il centro storico per il quale è stato deciso di creare ex novo due poligoni (un poligono per il castello e uno per il borgo), per conformità con gli altri centri storici. Per il centro storico di Sansepolcro, invece, è stato sostituito il poligono circolare disegnato in modo arbitrario con un poligono dalla forma più appropriata che ricalca le mura storiche, con un buffer intorno di 100 m di raggio.

¹³ Per Anghiari: CARTA 2006, CARTA 2016, CIPRIANI 2014-15; per Caprese Michelangelo: CIPRIANI, FANETTI 2020, per Monterchi: CPA 2018; per Sansepolcro: CIPRIANI 2018, GNA 2021, CIPRIANI, NERI 2023.



Una volta popolata la base GIS di dati geografici e alfanumerici (v. Par. 4), si è potuto lavorare sui dati inseriti con il calcolo di buffer di potenziale e realizzare la Carta del Potenziale Archeologico del territorio (v. Par. 5).



2. Introduzione al territorio: l'archeologia in Valtiberina toscana tra ricerca e tutela

L'Alta Valle del Tevere è divisa amministrativamente tra le regioni Umbria e Toscana; di quest'ultima fanno parte i comuni di Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro, Badia Tedalda e Sestino, per un'ampiezza totale di 672,83 kmq. I comuni che si sono uniti per la realizzazione del Piano Strutturale Intercomunale sono: Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi e Sansepolcro, per una superficie totale di 318,06 km² (fig. 2.1).

Questi comuni sono compresi nel tratto toscano del bacino del fiume Tevere, un comprensorio che può essere considerato un'"unità storica all'interno della Toscana"¹⁴: gli attuali confini amministrativi sono, infatti, frutto di continui aggiustamenti avvenuti a partire dalla conquista fiorentina, iniziata nel 1384, fino alla metà del XX secolo.

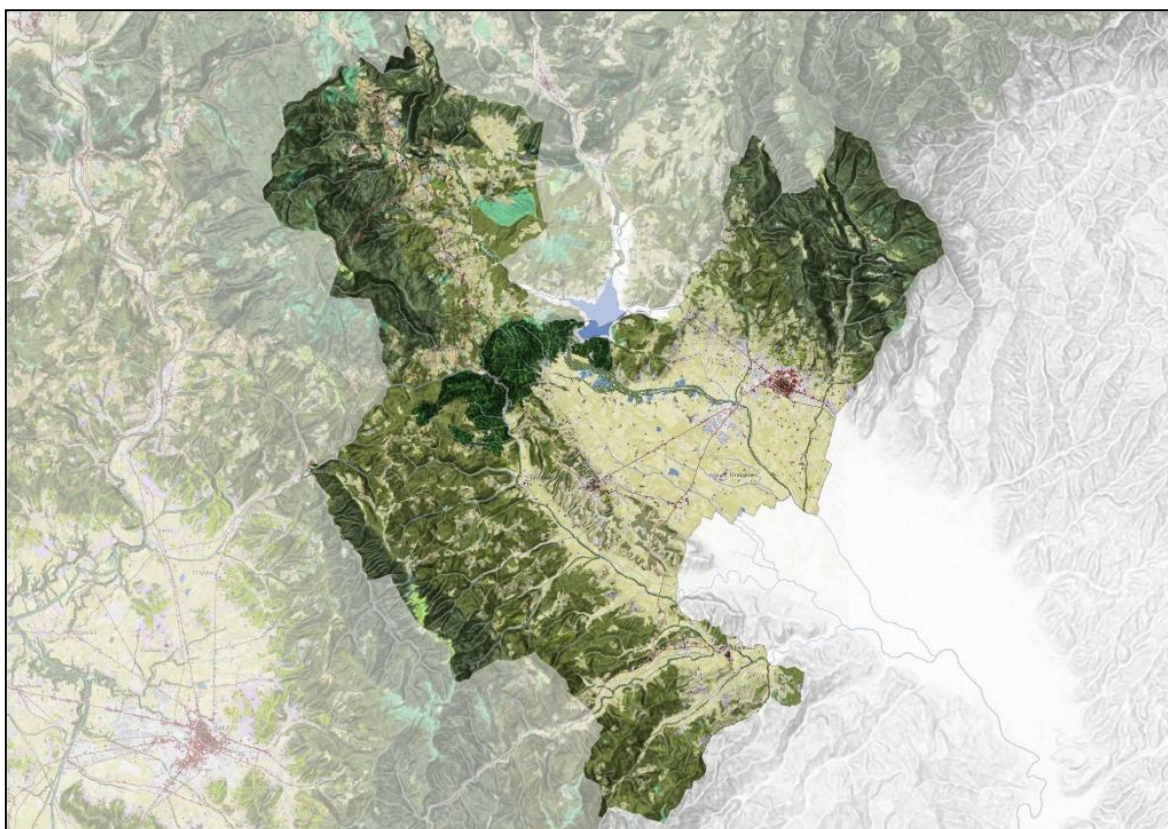


Fig. 2.1. L'area della Valtiberina toscana rientrante nel PSI.

Il territorio della Valtiberina è stato sempre considerato come contraddistinto dagli aspetti di marginalità e di autonomia e come un'area di confine o, per meglio dire, di contatto: tra cultura

¹⁴ DI PIETRO, FANELLI 1973, p. XIX.



adriatica e tirrenica, tra Umbri ed Etruschi, tra *regiones* augustee, tra Longobardi e Bizantini, tra diocesi di Arezzo e di Città di Castello, tra Stato Pontificio e Firenze, e, infine, tra regioni e provincie attuali. L'area, tuttavia, ha sempre avuto un ruolo fondamentale da un punto di vista delle comunicazioni grazie alla valle del Tevere, il cui percorso è il più breve per collegare il nord e il sud della penisola italiana, e a una serie di valli create dai suoi affluenti che permettono i collegamenti trasversali¹⁵.

La Valtiberina toscana è stata per molto tempo estranea agli interessi dell'archeologia e solo negli ultimi decenni sono stati pubblicati studi più scientifici e ragionati¹⁶; lo scarso interesse era dovuto alla sua marginalità geografica ed amministrativa, alla poca conoscenza delle sue potenzialità ma anche alle caratteristiche del territorio stesso, poco alterato da grandi opere¹⁷.

La prima indagine che ha interessato l'intero territorio valtiberino è quella della Carta Archeologica 1:100.000 (Fogli 108, 114, 115)¹⁸. In seguito l'interesse fu catalizzato dalla questione della viabilità, questione che poi è stata discussa anche in anni più recenti¹⁹. L'unico grande intervento effettuato nei decenni passati in questo territorio fu la creazione dell'invaso artificiale di Montedoglio, la cui costruzione, negli anni '70 del XX secolo, diede avvio ad una stagione archeologica molto feconda. In quegli anni, non solo nella zona dell'invaso (Pieve Santo Stefano), ma anche nella piana del Tevere tra Anghiari e Sansepolcro, iniziarono alcune campagne di ricognizioni archeologiche, portate avanti, con l'interessamento della Soprintendenza, da gruppi archeologici locali (Gruppo Archeologico di Sansepolcro, Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche di Pieve S. Stefano) e altri enti (Cooperativa Archeologica Pantheon) o singoli studiosi (prof. Amelio Tagliaferri). Dopo alcuni articoli riguardanti i rinvenimenti paleolitici situati nei terrazzi fluviali del territorio di Anghiari²⁰, i primi dati di aggiornamento della Carta Archeologica di inizio Novecento furono pubblicati solo agli inizi degli anni '90 riportando i risultati di queste campagne di ricognizione²¹.

Una prima raccolta di dati a livello dell'intero comprensorio fu voluta dalla Soprintendenza con un progetto sfociato nel 2010 nella pubblicazione di un volume in cui si dava conto delle

¹⁵ DI PIETRO, FANELLI 1973, pp. XXI-XXIV. Per una ricostruzione della viabilità in Valtiberina si veda CAPECCHI, CIPRIANI 2015, pp. 30-41 e la bibliografia citata.

¹⁶ SALVINI 2009c, p. 7.

¹⁷ SALVINI 2010, p. 9.

¹⁸ DIRINGER 1930, RITTATORE, CARPANELLI 1951, DIRINGER, MANSUELLI 1954.

¹⁹ Si vedano, tra gli altri, GAMURRINI 1912, CARPANELLI 1941, BACCI 1986, MATTESINI 1998.

²⁰ COCCHI, GAMBASSINI, LAURENZI 1978, GALIBERTI 1982, GAMBASSINI 1983.

²¹ CAP 1990, TAGLIAFERRI 1991, GRAS 1992; in ASAT 1992 viene riportato solo l'edito. I rinvenimenti del Centro Studi Storici e Ricerche Archeologiche di Pieve S. Stefano non sono editi ma sono stati catalogati dalla Soprintendenza nel 2022.



ricerche che negli ultimi 30 anni si erano svolte in tutta la Valtiberina toscana e dei vari enti locali che custodivano reperti archeologici²².

Di fondamentale importanza per l'ampliamento delle conoscenze archeologiche di questo territorio sono state inoltre le ricerche portate avanti dall'Unità di Ricerca di Ecologia Preistorica del Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti" dell'Università di Siena, in collaborazione con il GRAS e, dal 2005, con il CeSQ (Centro Studi sul Quaternario odv), che sono confluite anche in alcune indagini stratigrafiche. Alcuni interventi furono di emergenza, come quelli effettuati di concerto con la Soprintendenza nei terreni ora sommersi dall'invaso di Montedoglio (Consuma, Tizzano e Salcastrino delle Lole a Pieve S. Stefano) o a Fonte del Tesoro (Sansepolcro, area sottoposta a vincolo archeologico nel 1993, n. 90510345215, AR0023). Altri scavi archeologici furono eseguiti a Il Moresco e Gragnano, sempre a Sansepolcro, e a Caprese Michelangelo (S. Marco, S. Cassiano). Di maggior durata e impegno sono state invece le campagne di scavo in concessione presso i siti di Gorgo del Ciliegio e Spinellina-Trebbio (Sansepolcro) e le indagini multidisciplinari svolte presso il sito di Pietralba (Pieve S. Stefano)²³. All'interno delle ricerche promosse dal CeSQ odv, che ha continuato ad aggiornare la Carta Archeologica di Sansepolcro dopo gli Anni Novanta con vari articoli²⁴, vi è anche l'indagine partita dallo studio antropologico di alcune sepolture medievali situate nel comune di Sansepolcro (Spinellina-Trebbio, Lucava, Molino dei Garzi)²⁵. Per il periodo post-antico, inoltre, sono da segnalare, inoltre, vari studi sull'incastellamento e sull'archeologia e la storia della prima valle del Tevere nel medioevo, sfociati anche in recenti pubblicazioni²⁶.

Sempre in anni recenti, nel territorio di Sansepolcro, sono stati effettuati sotto la direzione scientifica della Soprintendenza anche interventi di scavo più circoscritti, nati come archeologia d'emergenza in seguito a rinvenimenti in corso d'opera. Le aree interessate da questi scavi ricadono perlopiù nel centro storico o nelle zone limitrofe (Palazzo Collacchioni, area del Campaccio - S. Marta, Via S. Croce, Porta Romana, Via dei Mulini, nella chiesa della Misericordia e all'interno del Museo Civico); di questi interventi si hanno informazioni nel Notiziario della Soprintendenza Archeologica della Toscana, pubblicato fino al 2016²⁷.

²² SALVINI, LELLI 2010.

²³ IAIA, MORONI LANFREDINI 2009, MORONI 2010a, MORONI 2010b; MORONI LANFREDINI, LAURENZI 2011; MORONI 2013.

²⁴ LAURENZI 1999; LAURENZI 2002; LAURENZI 2003; LAURENZI 2010; LAURENZI 2014.

²⁵ CAPECCHI, CIPRIANI 2015.

²⁶ Tesi: CIPRIANI 2006-07, CIPRIANI 2010-11, CIPRIANI 2022-23; pubblicazioni: CIPRIANI 2013; CAPECCHI, CIPRIANI 2015, CIPRIANI 2016; CIPRIANI 2024.

²⁷ FEDELI *et al.* 2003; SALVINI, LELLI 2008; LELLI, MILOSAVLJEVIC 2012; LELLI, MILOSAVLJEVIC 2012; SALVINI, LELLI, MILOSAVLJEVIĆ 2013; SALVINI, LELLI, BERTON 2013; RICCI 2015; RICCI 2016; MARIOTTI, MINUCCI, TRIFONI 2016; GIORGI, MASCIARRI, LELLI 2016.



Recentemente, inoltre, il territorio di Sansepolcro è stato interessato dal rifacimento del metanodotto Snam Rimini - Sansepolcro (anni 2020-2022), dove 9 saggi di archeologia preventiva hanno richiesto indagini stratigrafiche approfondite; alcuni hanno restituito solamente materiale mobile (San Pietro in Villa) mentre altri hanno richiesto approfondimenti stratigrafici di breve durata (Gragnano, La Beriola). Invece sono state eseguite indagini stratigrafiche in estensione in due siti di età romana e tardoantica a Gragnano (Sito n. 1, area posta sotto vincolo archeologico nel 2022, n. 90510345471, ARCHEO586) e Gragnano - La Beriola (Sito n. 2)²⁸. Sono poi da segnalare altri rinvenimenti recenti dovuti all'aumentare dei lavori pubblici nel centro storico e nei suoi dintorni (Porta del Castello, Viale Vittorio Veneto...)²⁹.

Il comune di Sansepolcro non ha fino ad oggi adottato una Carta Archeologica ma all'interno del vigente Piano Strutturale (2011) prevede, oltre ai vincoli archeologici e al vincolo paesaggistico della "zona limitrofa alla città di Sansepolcro" (art. 136 del D.Lgs. 42/2004, n. 9551220), le "Aree di interesse archeologico" sulla base della Deliberazione del Consiglio Provinciale n.30/1994 (secondo la legge Galasso n. 431/1985). Queste aree, sebbene molto ampie, non tengono conto dei rinvenimenti successivi agli anni Novanta e sono una minima parte rispetto alle informazioni raccolte dal GRAS/CeSQ odv (più di 200 segnalazioni)³⁰. Recentemente questi dati, perlopiù inediti, sono confluiti nella "Carta della Potenzialità Archeologica del Comune di Sansepolcro (AR)", frutto di una ricerca effettuata per il CeSQ odv presso l'Università degli Studi di Siena (anni 2017-18, 268 siti censiti) e, in seguito, sono stati in parte riversati nel Geoportale Nazionale per l'Archeologia (2021, 206 siti censiti, effettuando un accorpamento di molti di quelli presenti nella precedente ricerca). Il territorio del comune di Sansepolcro è quindi l'unico, tra i comuni del comprensorio, ad avere attualmente nel Geoportale Nazionale per l'Archeologia quasi tutte le segnalazioni archeologiche note ad oggi. Ovviamente, questo strumento non è definitivo ma, anzi, deve essere considerato soggetto a continui aggiornamenti; già dopo pochi anni, infatti, a questi dati possono essere aggiunti i rinvenimenti recenti appena ricordati e anche nuovi dati raccolti per una relazione di un progetto PNRR del 2023³¹.

Il Comune di Anghiari, invece, è stato l'unico ad essersi dotato di una vera e propria Carta del Rischio Archeologico fin dal 2006, inserita nel Piano Strutturale del 2008 (116 siti censiti)³². Questo lavoro era partito da un progetto che prevedeva la ricognizione dei dati archeologici noti e

²⁸ SALVI *et al.*, cds.

²⁹ Sorveglianze in corso d'opera inedite, anni 2023-2024.

³⁰ Documentazione inedita dell'Archivio GRAS-CeSQ odv, per i quali si ringrazia il Centro Studi sul Quaternario odv, in particolare G.P. Laurenzi che ha curato il database di archiviazione delle informazioni.

³¹ CIPRIANI 2018; GNA 2021: Geoportale Nazionale per l'Archeologia: <https://gna.cultura.gov.it/>; CIPRIANI, NERI 2023.

³² CARTA 2006; POCOBELLI 2009.



la creazione di mappe per cinque comuni della Valtiberina (Anghiari, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve S. Stefano, Sansepolcro) in cui furono inserite anche le aree di interesse archeologico deliberate dalla Provincia nel 1994³³.

Questo lavoro, non utilizzato negli altri comuni se non a Sansepolcro per la ricezione di queste aree, ad Anghiari ha avuto anche importanti risultati per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio archeologico, con una mostra sui rinvenimenti, esposti ora in maniera permanente presso il Museo della Battaglia e di Anghiari, e una pubblicazione uscita nel 2009³⁴. In questo testo sono stati presentati anche i risultati di due scavi realizzati nel territorio comunale per conto della Soprintendenza, a Le Vignacce e a Sterpeto (ora aree con vincolo archeologico nn. 90510015167, ARCHEO139 e 90510015168, ARCHEO513). Scavi più recenti nel territorio anghiarese sono avvenuti nell'ambito di restauri di edifici del centro storico, il primo nel Palazzo Pretorio (2010-11) e il secondo presso la Scuola Media Leonardo Da Vinci (2013)³⁵.

In seguito, Anghiari è tornata al centro di studi archeologici grazie ad un progetto portato avanti dal dott. Roberto Masciarri in collaborazione con il Museo della Battaglia e di Anghiari (anni 2015-2016), che ha previsto l'aggiornamento della Carta del Rischio Archeologico con il registro di 42 nuovi siti e di materiali acquisiti tramite recenti ricognizioni o rinvenimenti occasionali e con l'inventariazione di un lotto di cassette di materiali in deposito presso il comune³⁶. Questi dati, purtroppo, non sono confluiti nella variante del Piano Strutturale del 2022, che ha riproposto la Carta del 2006. Un ulteriore aggiornamento della Carta Archeologica è avvenuto sempre nel 2015 con una ricerca per il Master di II livello in Archeologia Preventiva dell'Università di Siena (ulteriori 31 nuovi siti)³⁷. Gli ultimi interventi di archeologia noti nel territorio di Anghiari, sono infine quelli relativi agli scavi effettuati presso la chiesa di S. Stefano nell'anno 2017³⁸ e quelli tuttora in corso nel castello di Valialle³⁹, e un lavoro di digitalizzazione del catalogo di alcuni reperti archeologici per il nuovo allestimento del Museo della Battaglia e di Anghiari⁴⁰.

Nel territorio di Anghiari è presente un'area di interesse archeologico (n. AR18, ex art. 142, c. 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004 che ha sostituito la Legge Galasso) che comprende tutta la fascia pedecollinare alla destra del Tevere e collega i due siti di Le Vignacce e Sterpeto, e due aree con

³³ Lavoro inedito, COOPERATIVA ARCHEOLOGIA 2004.

³⁴ SALVINI, LELLI 2009.

³⁵ LELLI, MASCIARRI, MILOSAVLEVIC 2011; LELLI, GIORGI 2014.

³⁶ CARTA 2016.

³⁷ CIPRIANI 2014-15; in CIPRIANI, MASCIARRI 2016 si riassumono i due lavori di aggiornamento della Carta Archeologica di Anghiari.

³⁸ BUENO, GIORGI 2019.

³⁹ Sorveglianza inedita anni 2023-2024.

⁴⁰ Catalogo consultabile online: <https://www.battaglia.anghiari.it/opere> . Lavoro realizzato da Silvia Cipriani, Alessandro Neri e Luca Biancalani.



vincolo paesaggistico (il centro storico, n. 9051148 e le aree montane di Montauto, La Scheggia e Gello, n. 9051088). Una terza area (n. 9051233), che comprende parte del comune di Anghiari e parte di quello di Sansepolcro, situata lungo il rettilineo che collega le due cittadine, è considerata vincolata ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004 ma il provvedimento risulterebbe non ancora concluso⁴¹.

Il comune di Monterchi non è stato indagato in maniera altrettanto sistematica e i dati noti sono limitati ad alcune ricognizioni e a pochi interventi stratigrafici. Le ricognizioni sono state svolte in località mirate dal GRAS, da Amelio Tagliaferri, Simone De Fraja, Alberto Fatucchi e dal team dell'Università di Siena e del GRAS-CeSQ odv; più numerose, invece, le località che furono indagate da Claudio Facchi, alcune con la collaborazione di Cooperativa Archeologia⁴². Indagini stratigrafiche sono state effettuate in soli tre siti: a Catiglianello, con due distinte aree di scavo⁴³, nella pieve di Sant'Antimo in occasione di restauri⁴⁴ e a S. Maria a Momentana, presso il cimitero di Monterchi⁴⁵; i dati relativi a questi interventi sono stati riassunti e rielaborati in un articolo del 2015⁴⁶.

Nel comune di Monterchi si trova un'ampia zona di vincolo paesaggistico (n. 9551115) corrispondente all'area "che si estende a gran parte dell'ampia conca in cui si allarga la valle del Cerfone attorno al colle in cui sorge il centro storico, in prossimità dell'omonimo torrente"; quest'area, vincolata allo scopo di tutelare l'"anfiteatro naturale" creato dal Cerfone e dal Padonchia, corrisponde a circa un quarto del territorio comunale. Vi sono poi due aree sottoposte a vincolo archeologico (Catiglianello I e II, nn. 90510245430, ARCHEO545, e 90510245431, ARCHEO547) e otto aree sottoposte a vincolo architettonico (Rocca di Monterchi, ex Pieve di Sant'Antimo, Palazzo Massi, Monastero di San Benedetto, ruderi del castello di Montautello, Camposanto e chiesa di Momentana e un fabbricato rurale nei pressi di Tarsignano) che, nella metà dei casi, corrispondono anche a siti con interesse archeologico. All'interno della grande area di vincolo paesaggistico si trova anche un'area più ristretta di interesse archeologico (n. AR17 ex art. 142, c. 1, lett. m) del D.Lgs. 42/2004), così descritta: "zona comprendente insediamenti

⁴¹ Questa area al momento non è stata inserita nel campo "Vincoli".

⁴² TAGLIAFERRI 1991, GRAS 1992, FACCHI 2010; FATUCCHI 2008, DE FRAIA 2011a; DE FRAIA 2011b, MORONI LANFREDINI, LAURENZI 2011.

⁴³ SALVINI 2009a; SALVINI 2009b, SALVINI, LELLI 2011, LELLI 2012, LELLI 2015.

⁴⁴ MONACHESI *et al.* 2005; MONTEVECCHI, VANNI DESIDERI 2008.

⁴⁵ LELLI, SALVINI 2013.

⁴⁶ LELLI 2015.



residenziali e produttivi di periodo romano nella Valle del Cerfone”. Questa corrisponde all’area a nord del Cerfone che unisce i due siti romani di Sant’Antimo e di S. Maria di Momentana⁴⁷.

Nel corso del 2018, per la realizzazione del Piano Operativo comunale, è stata redatta una “Carta del potenziale archeologico del territorio del Comune di Monterchi (AR)”; lo studio ha previsto l’archiviazione in un’unica piattaforma georeferenziata dei dati archeologici noti e l’aggiornamento con alcuni dati inediti recuperati da fonti orali e da ricognizioni mirate, con il censimento di 44 segnalazioni archeologiche⁴⁸. Con questo strumento, quindi, anche il Comune di Monterchi si è recentemente dotato di una Carta con la mappatura delle aree di interesse archeologico nell’ambito della pianificazione (allegati 23 e 24 al Piano Operativo approvato nel 2019).

Invece nel comune di Caprese Michelangelo non sono presenti aree di vincolo archeologico o aree mappate negli attuali strumenti urbanistici. Diversamente da altre aree della Valtiberina toscana, infatti, il territorio di Caprese ha restituito un minor numero di attestazioni archeologiche a causa delle caratteristiche morfologiche della zona, difficile da indagare essendo interessata prevalentemente da boschi.

Negli anni ’90 del Novecento, le indagini relative all’aggiornamento della Carta Archeologica già ricordate, si sono occupate solo sporadicamente del territorio della valle del Singerna⁴⁹. Le ricerche di superficie, infatti, si sono concentrate solo in alcune aree più pianeggianti, in particolare nella conca di San Cassiano, dove l’Unità di Ricerca di Ecologia Preistorica del Dipartimento di Scienze Ambientali “G. Sarfatti” dell’Università di Siena, in collaborazione con il GRAS-CeSQ odv, ha indagato un’area a lunga continuità storica; questo studio è sfociato in una pubblicazione nel 2013⁵⁰. Questo testo è ancora oggi la base per la conoscenza archeologica del territorio di Caprese, al quale può essere aggiunto uno studio, inedito, per una VIARCH (ora VPIA) realizzato nel 2020 in cui erano stati segnalati 81 siti archeologici, per la maggior parte, però, di età postclassica e censiti grazie alle fonti scritte⁵¹. Grazie infatti alle numerose fonti scritte, è possibile ricostruire l’assetto insediativo della valle in età medievale, meglio nota che l’età antica. Il territorio del centro storico di Caprese e delle zone limitrofe, inoltre, è stato dichiarato area di interesse paesaggistico in quanto l’insediamento di origini medievali è situato in uno sperone roccioso sulla valle del Singerna “circondato da dossi rivestiti di lecci, cerri e castani, e rappresenta

⁴⁷ PIT Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>

⁴⁸ CPA 2018.

⁴⁹ CAP 1990, TAGLIAFERRI 1991; GRAS 1992; ASAT 1992; SALVINI, LELLI 2010.

⁵⁰ MORONI 2013.

⁵¹ CIPRIANI, FANETTI 2020.



un quadro naturale di non comune bellezza panoramica”; nel PIT della Regione Toscana è stato inserito tra gli immobili ed aree di notevole interesse pubblico sulla base dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004⁵².

Da questa analisi della situazione sulle conoscenze archeologiche dei quattro comuni, si evincono una difformità sia quantitativa sia qualitativa delle informazioni e un diverso recepimento, dove presente, delle stesse da parte degli enti comunali (si riassume la situazione conoscitiva in tab. 2.1). La possibilità di realizzare un’unica Carta del Potenziale Archeologico per i quattro ambiti comunali permette quindi di unire e standardizzare le informazioni note e, in alcuni casi, di acquisirle per la prima volta, o negli altri casi, di aggiornarle in un unico strumento.

VINCOLI (presenti nel PIT Regione Toscana)	Anghiari	Caprese M.	Monterchi	Sansepolcro
Beni archeologici tutelati ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004	2		2	2
Area tutelata per legge art. 142, c. 1, lett. m del D.Lgs. 42/2004	1		1	
Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell’art. 136 del D.Lgs. 42/2004	2 (+1?)	1	1	1 (+1?)
STRUMENTI NORMATIVI COMUNALI ADOTTATI	Anghiari	Caprese M.	Monterchi	Sansepolcro
Carta del Rischio Archeologico adottata nel PS o nel PO	2008			
Carta del Potenziale Archeologico adottata nel PS o nel PO			2019	
Aree L. 431-85 adottate nel PS o nel PO				2011
STRUMENTI PRESENTI MA NON ADOTTATI	Anghiari	Caprese M.	Monterchi	Sansepolcro
Aggiornamento Carta del Rischio Archeologico	2015-2016			
Carta del Potenziale Archeologico				2018
Carta del Potenziale Archeologico nel Geoportale Nazionale per l’Archeologia (GNA)				2021

Tab. 2.1. Situazione dei quattro comuni in merito ai dati archeologici strutturati.

⁵² PIT Regione Toscana: <http://www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico>



3. Diacronia del territorio: la Valtiberina toscana dalla preistoria all'età medievale

Grazie ad una serie di studi prodotti negli ultimi anni, il territorio dell'alta valle del Tevere inizia ad essere sempre più conosciuto dal punto di vista archeologico (v. Par. 2)⁵³. La valle, grazie alla presenza di risorse importanti come quella idrica - il Tevere e i numerosi affluenti, le ricche sorgenti - e quella forestale, e per la presenza di materie prime, come le risorse minerarie dei Monti Rognosi (Anghiari), è stata abitata fin dall'epoca preistorica. Questo territorio, per le caratteristiche di collegamento tra le regioni centro - tirreniche e il versante adriatico, attraverso i passi appenninici, ha sempre assunto la funzione di via di penetrazione e riveste un ruolo centrale per la comprensione delle dinamiche riguardanti il popolamento antico dell'intera Italia centrale.

L'uomo è presente in Valtiberina già all'inizio del Pleistocene superiore, le più antiche testimonianze risalgono, infatti, al Paleolitico medio⁵⁴. In questo periodo gruppi neandertaliani si stanziarono a più riprese nella zona a sud di Anghiari, sui terrazzi del Tevere e del torrente Sovara e in altre aree, come dimostra il rinvenimento dei numerosi manufatti litici rinvenuti in superficie (fra i siti più importanti Casa Monti, Poggio Turicchi, Colle, Colfiorito, Casa Nuova, Tamburo e Castello di Sorci⁵⁵). Anche la più antica frequentazione antropica della valle del Singerna è databile al Paleolitico medio, quando un gruppo di neandertaliani si stanziò sulle sponde del bacino lacustre di San Cassiano e presso Conchi⁵⁶. La densità dei ritrovamenti suggerirebbe che i gruppi di cacciatori - raccoglitori neandertaliani abbiano visitato a più riprese queste valli durante i loro spostamenti stagionali. Dagli studi dei materiali sono emerse, infatti, affinità con gli ambienti umbro, marchigiano ed emiliano - romagnolo; i contatti con queste aree sembrerebbero confermati dal rinvenimento di manufatti in selce proveniente dalla scaglia rossa umbro - marchigiana⁵⁷.

Per le fasi successive del Paleolitico, assistiamo ad una rarefazione delle testimonianze: non si hanno infatti attestazioni relative al Paleolitico medio avanzato ed anche il Paleolitico superiore è scarsamente rappresentato. A quest'ultimo periodo sono da attribuire il sito di San Cassiano (Caprese Michelangelo), situato sulle sponde del lago, riferibile alla cultura Aurignaziana (ca.

⁵³ Il presente testo è frutto di una rielaborazione di precedenti ricerche di Silvia Cipriani, in parte pubblicate (CIPRIANI 2013, CAPECCHI, CIPRIANI 2015, CIPRIANI 2016, CIPRIANI 2024).

⁵⁴ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, p. 4.

⁵⁵ GRAS 1992, pp. 34-35, 55, 61, 63, 73-75.

⁵⁶ BORGHESI, FREGUGLIA, MORONI 2013, pp. 14-22.

⁵⁷ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, p. 4.



30.000 anni fa)⁵⁸, e il giacimento stratificato di Consuma 2 (Pieve S. Stefano), attribuito al Paleolitico superiore finale⁵⁹.

Anche per il Neolitico i dati sono pochi e riferibili ad una fase finale del periodo, documentata da due insediamenti situati presso il Tevere, Consuma 1 (Pieve S. Stefano) e Il Moresco (Sansepolcro)⁶⁰; in questa fase la zona appare proiettata più verso l'ambiente tirrenico. Nelle industrie litiche di questo periodo è stato inoltre osservato un impiego massiccio di materie prime reperibili localmente. È noto anche un insediamento di alta quota a Prati Alti (1025 m s.l.m.; Sansepolcro) riferibile all'ambito culturale della "Ceramica Lineare", ambito in cui è stato recentemente collocato anche il sito di Consuma 3 (Pieve S. Stefano), considerato in passato come eneolitico⁶¹.

Per quel che concerne l'Età del Rame, si hanno attestazioni solo a Gragnano (Sansepolcro)⁶² e a Mulino del Magni (Pieve S. Stefano)⁶³; a San Cassiano (Caprese Michelangelo) sono stati rinvenuti manufatti dell'età del Rame/antica età del Bronzo⁶⁴. Generici ritrovamenti riferibili ad un periodo che va dal Neolitico all'Età del Bronzo provengono anche da Poggio Turicchi, Capannacce (Anghiari), Casa Dogana, Il Mancino, Sagnone e S. Martino in Val d'Afra (Sansepolcro)⁶⁵. All'aspetto campaniforme dell'antica Età del Bronzo sono riferibili i siti di Consuma 2 - livello superiore e Salcastrino delle Lole - livello inferiore (Pieve S. Stefano)⁶⁶. Da Migliara (Pieve S. Stefano) proviene materiale litico associato a ceramica della fase più antica dell'Età del Bronzo⁶⁷.

Nel corso dell'Età del Bronzo si ha un aumento degli insediamenti, tra i quali vi sono Il Mancino (Sansepolcro), Migliara, Molino dei Magni (Pieve S. Stefano)⁶⁸, Mutale e Conchi (Caprese Michelangelo); quest'ultimo sito, un riparo sotto roccia, potrebbe non aver avuto una funzione abitativa ma funeraria, da qui proviene il più antico reperto scheletrico umano della Valtiberina⁶⁹.

La media Età del Bronzo è meglio nota grazie allo scavo del sito di Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro)⁷⁰ ed è presente anche a Salcastrino delle Lole, Gragnano I (Sansepolcro)⁷¹, S. Marco

⁵⁸ BRIZZI, LAURENZI 2000, p. 42; ARRIGHI *et al.* 2008; BORGHESI, FREGUGLIA, MORONI 2013, pp. 14, 22-27.

⁵⁹ BRIZZI, LAURENZI 2000, p. 43.

⁶⁰ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, p. 10.

⁶¹ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 8-10.

⁶² LAURENZI 2003, p. 149.

⁶³ Fase iniziale dell'Eneolitico. ALBERTI *et al.* 2013, pp. 35-39.

⁶⁴ ALBERTI *et al.* 2013, pp. 28-36.

⁶⁵ GRAS 1992, pp. 49, 50, 54, 67-68, 73-74.

⁶⁶ GRAS 1992, p. 16.

⁶⁷ ALBERTI *et al.* 2013, pp. 33-35.

⁶⁸ ALBERTI *et al.* 2013, pp. 33-39.

⁶⁹ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 13-14; ALBERTI *et al.* 2013, pp. 44-52.

⁷⁰ L'abitato sembra riferibile ad un momento iniziale del periodo appenninico. ARRIGHI, BENVENUTI, MORONI LANFREDINI 2007, MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 16-20.



presso San Cassiano e Conchi (Caprese Michelangelo)⁷². In questa fase emerge la vocazione geografica dell'Alto Tevere come area di confine soggetta a più influenze culturali⁷³. È testimoniato l'allevamento di ovicaprini, probabilmente con la pratica della pastorizia mobile; fino alla media età del Bronzo compresa, infatti, nella zona valtiberina gli insediamenti sembrano essere prevalentemente di tipo stagionale⁷⁴.

Nella valle non sono stati fino ad ora riconosciuti resti concernenti il Bronzo recente e finale, quando, sembra che il modello di insediamento più diffuso fosse quello d'altura⁷⁵. Nell'Età del Ferro la valle ha fatto da cuscinetto tra l'Etruria e il Lazio da una parte e l'Umbria, il Piceno e l'Emilia dall'altra⁷⁶. In questo periodo si diffusero pratiche agricole stabili, gli insediamenti aumentarono e si fecero stabili⁷⁷. Una menzione a parte merita il sito in località Trebbio (Sansepolcro), dove vi era un insediamento dall'estensione quasi "urbana" di facies umbro-picena, con molte influenze dall'area padana, romagnola e medioadriatica e scarsi rapporti con le comunità urbanizzate etrusche; l'unica porzione indagata stratigraficamente è quella riguardante il settore produttivo dell'abitato (fornaci e strutture ausiliarie per la produzione ceramica di VII-VI a.C.)⁷⁸.

Il Tevere è stato sempre considerato il confine tra gli Etruschi e gli Umbri⁷⁹; in realtà il dibattito sul *limes* è ancora aperto ed è più corretto considerare questa come un'area di contatto più che di confine⁸⁰. Se prima del VI secolo il fiume poteva realmente aver rappresentato un confine, seppur tenue, tra le due etnie, si pensa che dalla metà dello stesso secolo sia iniziata l'occupazione etrusca della riva sinistra, forse differita nel distretto tifernate al V secolo⁸¹, quando iniziò l'influenza di Arezzo nella zona. E' stato anche ipotizzato di spostare il limite al crinale appenninico, considerando quindi tutta l'alta valle del Tevere etrusca, sulla base di Plinio il Vecchio e Strabone⁸² e delle testimonianze epigrafiche⁸³; in questo modo si spiegherebbe

⁷¹ BRIZZI, LAURENZI 2000, p. 46.

⁷² MORONI 2010, p. 50; MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 13-14; ALBERTI *et al.* 2013, pp. 36-52.

⁷³ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 16-17.

⁷⁴ Questa pratica è testimoniata a Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro). MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 20-21.

⁷⁵ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, p. 21.

⁷⁶ BRIZZI, LAURENZI 2000, p. 46.

⁷⁷ MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, p. 21.

⁷⁸ IAIA, MORONI LANFREDINI 2009; MORONI LANFREDINI, BENVENUTI 2010, pp. 21-22.

⁷⁹ Si veda per es. LOPES PEGNA 1971.

⁸⁰ LELLI 2009, p. 87. La fluidità di questo confine sembrerebbe ricordata da Strabone che afferma anche che i due popoli "facilmente valicavano il Tevere che scorreva tra essi" (STRABONE, *Geografia*, V, I, 10)

⁸¹ SISANI 2008, pp. 64-65. Si veda anche SALVINI 2010, p. 8.

⁸² Secondo Plinio il Vecchio (PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historiae*, III, V, 53-55. Cfr. n. 195) il Tevere nascerebbe in territorio aretino e sarebbe confine tra Etruria ed Umbria solo per 166 miglia, scorrendo quindi inizialmente in territorio etrusco. Anche Strabone, che fa riferimento alla situazione precedente le regioni augustee, afferma che "il Tevere,



l'affermazione tanto discussa di Plinio il Giovane sulla posizione della sua villa e di *Tifernum Tiberinum*, situate sulla sinistra del Tevere, in *Tuscis*⁸⁴.

La presenza etrusca in questo territorio è ancora poco studiata ma, oltre ad essere avvalorata da vari toponimi, come Tolena e forse Murlo (Pieve S. Stefano), Motena (Anghiari), Armena, Marcena, Caroni (Caprese Michelangelo)⁸⁵, è confermata da alcuni rinvenimenti, per lo più di materiale sporadico a Caprese Michelangelo, Micciano e la zona dei Monti Rognosi, Valle (Anghiari), Montalone, Madonnuccia (Pieve S. Stefano), Aboca e S. Martino (Sansepolcro)⁸⁶. Si può ipotizzare, anche sulla base del confronto con il Casentino e la Valdichiana, che in questa zona vi fossero dei luoghi relativi ai culti salutari delle acque, data l'abbondanza di sorgenti: statuette votive sono state rinvenute a Palazzolo - Aboca (Sansepolcro) e Villa Sterpeto - Il Bagno (Anghiari)⁸⁷. Materiali sporadici provengono anche dal centro storico di Anghiari⁸⁸. Interessante è, infine, il rinvenimento di un pendente con iscrizioni a Colvecchio (Sansepolcro) che, ad oggi, costituisce l'unica testimonianza epigrafica etrusca del comprensorio⁸⁹.

Scarsissimi sono i dati relativi ad insediamenti di questo periodo: gli unici abitati arcaici di ambito etrusco noti sono quelli di Tizzano (Pieve S. Stefano), datato al V secolo a.C.⁹⁰ e di Catiglianello (Monterchi), datato tra VI e V sec. a.C.⁹¹. Un contesto simile sembra essere quello di Trebbio/Casa Bardinelli (Sansepolcro), databile al VI secolo, ma con caratteri culturali misti: esso si trova, infatti, presso il torrente Afra, la cui valle fu sempre una via di transito interappenninico tra valle del Tevere e versante adriatico⁹².

In generale le testimonianze materiali del periodo successivo, dal V al III secolo a.C., sono scarse in tutta la valle e risulta difficile ricostruire il processo di romanizzazione: i Romani devono aver trovato un'economia di sussistenza basata su agricoltura e pastorizia, distribuita in piccoli insediamenti in materiali deperibili; in seguito iniziò a svilupparsi un'economia più complessa, rivolta anche al mercato. La presenza romana è attestata in tutto il comprensorio dal III-II sec.

scendendo dai monti appennini si ingrossa di molti affluenti; per un certo tratto scorre attraverso la stessa Tirrenia, poi segna il confine prima fra questa regione e l'Umbria, poi dai Sabini e dai Latini..." (STRABONE, *Geografia*, V, II, 1).

⁸³ SISANI 2008.

⁸⁴ PLINIO IL GIOVANE, *Epistularum Libri Decem*, V, 6, 1-46.

⁸⁵ TAGLIAFERRI 1991, p. 37.

⁸⁶ DIRINGER 1930, pp. 45, 49; ASAT 1992, pp. 165, 271-274; GRAS 1992, p. 47; BRIZZI, LAURENZI 2000, p. 48.

⁸⁷ GRAS 1992, p. 23.

⁸⁸ LELLI, GIORGI 2014.

⁸⁹ LAURENZI 2010, p. 101.

⁹⁰ BRIZZI, LAURENZI 2000, p. 48; ZAMARCHI GRASSI 1993, pp. 98-99. Vi sono anche elementi databili al fine VII- inizi VI sec. a.C. che porrebbero il sito in parallelo con il momento di massima fioritura dell'insediamento di Trebbio. Cfr. IAIA, MORONI LANFREDINI 2009, p. 54.

⁹¹ SALVINI 2009a; SALVINI 2009b.

⁹² SALVINI 2009a, p. 6.



a.C., quando si ha un fortissimo incremento degli insediamenti attestati⁹³. Gli insediamenti aumentarono dopo il II secolo a.C. anche grazie allo sviluppo dell'arteria viaria Arezzo – Rimini. La presenza di questa strada importante per le comunicazioni tra l'area aretina e quella adriatica potrebbe avere portato a uno sviluppo omogeneo di tutto il bacino gravitante intorno ad essa⁹⁴.

Tra II e I secolo a.C. si pensa che sia avvenuto lo stanziamento di coloni liberi legati a piccole proprietà fondiarie, che dovevano convivere con rare grandi aziende. In questo territorio l'unico grande impianto a conduzione intensiva noto è la villa di Colle Plinio presso San Giustino (PG)⁹⁵, che incorporò possedimenti fino al territorio di Sansepolcro ed Anghiari⁹⁶, nelle piccole proprietà, invece, prevaleva lo sfruttamento delle risorse agricole per colture promiscue, adatte alla sussistenza anche di piccole famiglie di proprietari o coloni. Questi ultimi sembrano essersi stanziati prevalentemente in pianura, a differenza dei grandi proprietari le cui ville erano immerse nel paesaggio delle *vineae* situate nelle zone pedecollinari e collinari⁹⁷.

Nell'alta valle del Tevere non è nota fino ad ora l'esistenza di alcun municipio e ancora non è del tutto sicuro se questa fascia appartenesse o no a *Tifernum Tiberinum* o qui si dovesse trovare il confine tra i municipi di *Arretium* e *Sestinum*. Con la creazione delle regioni augustee (ca. 7 d.C.), gran parte di territorio entrò a far parte della *VII Regio (Etruria)*, sotto il *municipium* di *Arretium*; *Tifernum Tiberinum* e la fascia adriatica, con *Sestinum* invece entrarono nella *Regio VI (Umbria)*. Non sappiamo quanto i nuovi confini tra le due *regiones* augustee avessero rispettato la strutturazione preromana.

Risulta impossibile, in questa sede, poter ricostruire un quadro completo della presenza romana in questo territorio, per di più documentata, oltre che da numerose tracce archeologiche, anche da molti toponimi prediali (per es. Catigliano, Dicciano, Fresciano, Gragnano, Gregnano, Gricignano, Gricigliano, Martigliano, Misciano, Papiano, Presciano, Sigliano, Trecciano, Verazzano...)⁹⁸.

Dalle indagini nel comune di Anghiari, per esempio, sono stati individuati molti insediamenti, principalmente localizzati lungo la fascia pedecollinare sulla destra del Tevere e lungo la viabilità principale: Mutale, Poggio degli Scopeti, Micciano, Albiano, Vignacce, Sterpeto⁹⁹, Maraville,

⁹³ LAURENZI 2010, pp. 120-122.

⁹⁴ LELLI 2009, p. 88. Per la via *Ariminensis* si veda la ricostruzione in CIPRIANI 2016, pp. 18-22 e la corposa bibliografia.

⁹⁵ La villa di Marco Granio, sorta tra fine I secolo a.C. e primo ventennio del I d.C., diventa a conduzione schiavistica con Plinio il Giovane. BRACONI, UROZ SAEZ 2008.

⁹⁶ LAURENZI 1999, p. 106. Nei dintorni di Sansepolcro sono stati rinvenuti vari frammenti di laterizi con bolli riferibili ai possedimenti pliniani.

⁹⁷ BRACONI 2008, pp. 97-98.

⁹⁸ MATTESINI 2002, pp. 29-33; MATTESINI 2007, pp. 18-19.

⁹⁹ SALVINI, LELLI 2009b, SALVINI, LELLI 2009c.



Tubbiano, Corsano; lungo questo asse si trovano anche alcune piccole necropoli databili tra I sec. a.C. e I d.C. (Colle, Motena, Campalla)¹⁰⁰. Un'altra villa si doveva trovare forse presso S. Stefano, dove vi sono materiali di reimpiego¹⁰¹ e, in recenti scavi, sono state rivenute delle sepolture databili all'età tardoantica¹⁰². Altri insediamenti si trovano poi lungo la via *Ariminensis*, la via di Pietramala e nella zona della valle del Sovara¹⁰³. Recentemente è stata rivenuta una struttura romana (vasca rivestita di cocciopesto rosso) al di sotto delle stratigrafie medievali del Palazzo Pretorio; questo rinvenimento testimonia l'esistenza di edifici rurali di età romano-imperiale sulla collina in cui, in seguito, sorse il castello¹⁰⁴.

Allo stato attuale delle conoscenze nella zona dove ora si trova il centro storico di Sansepolcro, invece, non sono stati rinvenuti resti di un precedente insediamento romano, però è indubbia la frequentazione della zona, poiché intorno all'abitato sono stati recuperati vari reperti durante ricognizioni di superficie: sia nella fascia a nord - ovest della città, dove è stata rinvenuta la necropoli di Fonte del Tesoro¹⁰⁵, ascrivibile ad un periodo che va dal I sec. a.C. al II d.C., che nella zona a sud - est, dove si hanno frequentazioni anche nel tardo impero¹⁰⁶. Nel centro urbano vi sono solo materiali di riuso dei quali non si può ricostruire la provenienza, come la stele funeraria ora conservata al Museo Civico¹⁰⁷.

Le ricognizioni del Gruppo Archeologico nel reso del territorio comunale di Sansepolcro hanno però recuperato una grande quantità di reperti romani, che sono stati riesaminati, arrivando alla formulazione di ipotesi più precise per quanto riguarda le dinamiche insediative¹⁰⁸: assenti sembrerebbero grandi ville, come ville rustiche sono invece interpretabili i siti di Bilancetto, Busto, Colvecchio, Gagnano, Garzi 1°, Gragnano, La Basilica, Le Suore, Pocaia, Roncalina, S. Martino in Val d'Afra¹⁰⁹. A grandi fattorie sono stati invece attribuiti i materiali provenienti da vari siti, tra cui Olmo di Costolino, Sagnone, Santa Croce, S. Giovanni Spinacciolo, Spinellina, Trebbio Camposanto; a fattorie di dimensioni più piccole, invece, i siti di Cignano, Gricignano Camposanto, La Castellaccia, La Pieve Vecchia, Torraccia e molti altri¹¹⁰. Questi

¹⁰⁰ POCOBELLI 2009, p. 20.

¹⁰¹ LELLI, p. 91. La chiesa altomedievale presenta colonne e capitelli di reimpiego in essa vi era un'ara funeraria (*CIL XI 1843*), reimpiegata come acquasantiera, ora al Museo della Battaglia e di Anghiari. PACI 2009, pp. 44-45.

¹⁰² BUENO, GIORGI 2019.

¹⁰³ POCOBELLI 2009, p. 20, LELLI 2009, p. 89.

¹⁰⁴ LELLI, MASCIARRI, MILOSAVLEVIC 2011.

¹⁰⁵ ALBERTI, MORONI LANFREDINI, ZAMARCHI GRASSI 2003, pp. 159-180.

¹⁰⁶ LAURENZI 2002, pp. 137-138; SALVINI, LELLI, MILOSAVLEVIC 2013.

¹⁰⁷ AGNOLETTI 1986, p. 7; TAFI 1994, pp. 28-29.

¹⁰⁸ LAURENZI 2010, pp. 96-133.

¹⁰⁹ LAURENZI 2010, pp. 84-87; per Gragnano anche SALVI *et al.*, cds con gli ultimi ritrovamenti durante gli scavi di archeologia preventiva nel cantiere del Metanodotto Rimini - Sansepolcro.

¹¹⁰ LAURENZI 2010, pp. 87-92 per l'elenco completo.



insediamenti, la cui massima diffusione è tra I sec. a.C. e I d.C., si trovano non solo in pianura ma anche in fasce pedecollinari, spesso lungo la viabilità. Vi è poi una serie di siti con materiale sporadico, tra i quali si segnalano La Rocca, La Villa, Villa Giovagnoli e siti riferibili a necropoli, databili tra III sec. a.C. e I sec. d.C.¹¹¹. Alcuni dati, inoltre, permettono di ipotizzare la presenza di luoghi di culto rurali, la cui dislocazione sembrerebbe rispettare la viabilità principale; tra questi vi sono Viaio, Cà Marchetto (Anghiari), Palazzolo Aboca e Collevocchio¹¹².

Nell'area di Monterchi, invece, i siti noti sono in minor numero, per lo più distribuiti nelle valli dei torrenti Cerfone e Padonchia: sono documentati i ritrovamenti di monete romane a Vicchio e di sepolture a Monterchi e dintorni¹¹³, insediamenti a Poggiolo-Cerchiaie, Casa Nuova, Tarsignano, Pantaneto, S. Lorenzo, Scandolaia, Sant'Antimo e Catiglianello¹¹⁴. A Sant'Antimo le ricognizioni di superficie hanno individuato numerosi materiali riferibili ad una villa rustica, situata lungo l'itinerario di collegamento tra Arezzo e *Tifernum Tiberinum* attraverso il Cerfone¹¹⁵; a Catiglianello è stata individuata, mediante scavo stratigrafico, una fornace romana di notevoli dimensioni¹¹⁶. Altri materiali romani provengono anche dalle zone dell'ex Casello Ferroviario e di Riolo. L'area con i maggiori ritrovamenti di epoca romana sembra essere quindi la conca che si trova ai piedi della collina di Citerna (PG), nella quale confluiscono i tre affluenti del Cerfone (Centena, Padonchia e Riccianello).

Nel territorio di Caprese Michelangelo la Carta Archeologica registrava solo alcune monete rinvenute a Tifi e nei dintorni del capoluogo¹¹⁷, ma le più recenti ricognizioni di superficie hanno individuato alcuni probabili insediamenti a Gricigliano, Papiano, Il Colle di San Cassiano, Gregnano, presso la pieve di San Cassiano, Cimitero di San Cassiano, Dicciano, San Cristoforo sotto Caroni, Salutio nei pressi della chiesa di S. Giorgio, Pianora, Fosso di Poggio Rosso, Giglione, Casalino¹¹⁸. A Casalino, in particolare, grazie al rinvenimento di 50 tessere di mosaico, alcuni frammenti vitrei e un mattone circolare di *suspensura*, è stata ipotizzata la presenza di una villa residenziale di età imperiale di una certa importanza¹¹⁹.

Dal III secolo d.C., come un po' in tutta la penisola italiana, è stata rilevata invece una diminuzione delle attestazioni archeologiche che sembrerebbe corrispondere ad una reale

¹¹¹ LAURENZI 2010, pp. 92-94 per l'elenco completo.

¹¹² LAURENZI 2010, p. 107.

¹¹³ DIRINGER 1930, pp. 36-37.

¹¹⁴ TAGLIAFERRI 1991, pp. 150, 153-155; GRAS 1992, pp. 27-29; FACCHI 2010, pp. 19-22.

¹¹⁵ MONACHESI *et al.* 2005, pp. 29-32; LELLI 2015.

¹¹⁶ FACCHI 2010, p. 20; LELLI 2012.

¹¹⁷ DIRINGER 1930, pp. 47-48.

¹¹⁸ GRAS 1992, pp. 30, 34; TAGLIAFERRI 1991, pp. 86, 94-99; DINDELLI *et al.* 2013, pp. 57-60, 62-64.

¹¹⁹ LAURENZI 2010, p. 84; DINDELLI *et al.* 2013, p. 64.



diminuzione degli insediamenti, dovuta alla crisi che colpì l'Impero. A risentirne furono più i piccoli insediamenti della pianura rispetto alle grandi ville: il progressivo emergere di grandi latifondi, iniziato già dal II sec. d.C., nel III-IV mise definitivamente in crisi le piccole proprietà a conduzione familiare. Gli insediamenti di media e alta collina, invece, avrebbero retto meglio la crisi, essendo basati su un'economia mista che prevedeva anche lo sfruttamento delle risorse boschive e pastorali¹²⁰.

Le attestazioni successive al III secolo, relative ad alcuni insediamenti romani che presentano anche materiali di IV secolo (ville, fattorie, insediamenti produttivi) e ad alcuni materiali sporadici (monete o oggetti metallici), sono note tramite ricognizioni o ritrovamenti fortuiti; rare, infatti, sono le indagini stratigrafiche effettuate nella valle che abbiano riportato alla luce (o riconosciuto) fasi tardoantiche. Tra queste vi sono gli scavi degli insediamenti di Le Vignacce e di Sterpeto (Anghiari)¹²¹, di Gragnano (Sansepolcro)¹²², di Colle Plinio (San Giustino)¹²³, delle fornaci di Catiglianello, a S. Maria a Momentana, e, infine, della villa rustica presso la quale sorse la pieve di Sant'Antimo (Monterchi)¹²⁴.

Nel territorio tra la zona del Tevere e del Sovara, in comune di Anghiari, sono stati però recuperati occasionalmente numerosi oggetti che sono stati datati tra tarda età romana e alto medioevo. In un recente articolo si elencano tutte le attestazioni archeologiche note in bibliografia di reperti mobili sporadici di età tardoantica rinvenuti nelle varie località anghiaresi (Viaio, Albiano, Pietto, S. Leo - Casa degli Uccelli, Molin Bianco - Ca' di Lullo)¹²⁵; molti sono riferibili ad oggetti di ornamento o di uso comune che ebbero una lunga continuità d'uso. Per quanto riguarda i reperti monetali, l'area di Anghiari ha restituito da superficie varie monete di IV secolo (Pantano di Sasso, Viaio - Scuola, Albiano) e alcune databili tra IV- inizi V secolo a Le Vignacce, sia *in situ* che in superficie, a Sterpeto, *in situ*, a Case Elci e dal territorio in generale¹²⁶.

Anche nel territorio della pianura e della collina intorno a Sansepolcro le ricognizioni del GRAS hanno permesso di recuperare materiali sporadici relativi alle fasi tardoantiche. Gli insediamenti romani già ricordati mostrano quasi tutti una frequentazione fino all'età tardo imperiale (Afra Senesi, Busto, Ca' de Fico, Cardeto, Casa Masserotto, Colvecchio, Fontopoli, Garzi 1°, Il Moresco I, La Basilica, Le Suore, Pucchi, Olmo di Costolino, Pallina di Sopra, Pocaia, S.

¹²⁰ FRANCOVICH, HODGES 2003, pp. 36, 41; ERMETI 2003, pp. 97-99.

¹²¹ BALDINI LIPPOLIS 2009; LELLI 2009, p. 92.

¹²² SALVI *et al.*, cds.

¹²³ BRACONI, UROZ SAEZ 2008, pp. 116-119; BENNI 2014, pp. 258-259.

¹²⁴ LELLI 2015, pp. 118-132.

¹²⁵ CIPRIANI 2024, pp. 77-78 e bibliografia citata per ogni segnalazione.

¹²⁶ GRAS 1992, pp. 60, 90; ASOLATI 2009a, pp. 103-104, 106; ASOLATI 2009b, p. 111, CARTA 2016, n. 46, 115.



Fiora Lago, Pianacce, Paternostro Sopra e Spinellina; a Le Forche sono state rinvenute solo monete di IV secolo), più rari, invece, sono quelli con continuità nell'età successiva (Gricignano e Bilancetto, dove sono state rinvenute monete di V secolo)¹²⁷.

Nella zona di Caprese Michelangelo, invece, l'unico insediamento romano noto che si spinge fino al IV secolo è Gricigliano, con il rinvenimento di una moneta di Costantino I¹²⁸.

Ad una fase successiva (secoli VI-VII d.C.) sono riferite le fibule di Poggio S. Cerbone (Pieve s. Stefano)¹²⁹ e di Gagnano¹³⁰ e le monete di Garzi 1°, Olmo di Costolino (Sansepolcro) ed altre genericamente dalla Valtiberina¹³¹. Dal punto di vista dei rinvenimenti ceramici studiati, questa fase è per ora testimoniata solamente dalle olle globulari recuperate a Pieve Vecchia presso Sansepolcro (V-VII secolo)¹³² e un'olla recuperata in un pozzo di età romano-imperiale con continuità d'uso, rinvenuta in recenti scavi a Gragnano (Sansepolcro)¹³³. Per questa fase abbiamo inoltre alcuni rinvenimenti relativi a delle sepolture recuperate nell'attuale territorio del comune di Sansepolcro: un'area sepolcrale "barbarica" segnalata nella Carta Archeologica del 1930 a Casa Nuova¹³⁴, le sepolture rinvenute presso Spinellina - Trebbio (databili tra 580 e 705 d.C., sulla base del ¹⁴C) e, forse, le sepolture rinvenute a Molino dei Garzi¹³⁵.

L'unico edificio della zona che presenta fasi di età tardoantica tutt'ora visibili è la chiesa di Santo Stefano ad Anghiari; se si accetta l'ipotesi di datazione alta (fine VI - inizio VII secolo), la chiesa sarebbe da considerarsi, come è stata definita da Gabbrielli, l'"edificio chiesastico aretino con le strutture preromaniche conservate più antiche"¹³⁶. L'esistenza di altri edifici religiosi nella valle è testimoniata in fasi cronologiche successive grazie alla presenza di elementi architettonici e scultorei in pietra databili tra VII e X secolo, e spesso reimpiegati nelle murature attuali. I rinvenimenti di elementi architettonici altomedievali sono stati raccolti in un recente articolo e sono sparsi un po' in tutta l'alta valle del Tevere: Pieve di Micciano, Santa Maria alla Sovara, Pievaccia di Ponte alla Piera, Spilino, S. Biagio a Valialle e Pianettole (Anghiari), S. Antimo, S. Benedetto e Madonna di S. Martino (Monterchi), S. Bartolomeo di Succastelli e S. Pietro in Villa

¹²⁷ LAURENZI 2010, pp. 68-71, 81-94, 113-114.

¹²⁸ GRAS 1992, p. 30; TAGLIAFERRI 1991, p. 30.

¹²⁹ TAGLIAFERRI 1991, pp. 41-42, LAURENZI 2010, p. 117; BENNI 2013, p. 310.

¹³⁰ LAURENZI 2010, p. 116; BENNI 2013, p. 310.

¹³¹ ARSLAN 2005, p. 59; LAURENZI 2010, pp. 81-82, 86, 115; ASOLATI 2009b, p. 111; SACCOCCI 2013, pp. 23-29; ARSLAN 2016, pp. 84, 87, 90.

¹³² LAURENZI 2010, pp. 118-119; BENNI 2013, pp. 306-307. Il primo documento che attesta l'esistenza della pieve di Boccognano è del 1044. FATUCCHI 1994, p. 27.

¹³³ SALVI *et al.*, cds.

¹³⁴ DIRINGER 1930, p. 43, n. 1.

¹³⁵ CAPECCHI, CIPRIANI 2015, pp. 55-60, 90-91, 199-201.

¹³⁶ GABBRIELLI 1990, pp. 41, 123 n. 4, 163; NOMI 1969; SALMI 1970, pp. 3-7; FATUCCHI 1975, pp. 82-83 n. 125; SCARTONI 2009, p. 98; LELLI 2015, pp. 138-139, n. 43; BUENO, GIORGI 2019, pp. 109-112.



(Sansepolcro), dalla stessa abbazia di Sansepolcro, e, infine, da S. Cristoforo a Monna (Caprese Michelangelo)¹³⁷. Nessuna chiesa di questo territorio, né plebana né suffraganea, è però nota dalle fonti scritte edite fino al Mille, a parte la scomparsa S. Girolamo di Anghiari (940)¹³⁸.

Le altre testimonianze archeologiche databili tra VIII e XI secolo sono riferibili solo a reperti numismatici provenienti dal territorio di Sansepolcro e da Presciano, Cologna e Anghiari¹³⁹.

La maggioranza degli autori locali danno per certo che una rilevante parte dei siti fortificati medievali abbia avuto origine nella fase della guerra greco-gotica e durante l'avanzata longobarda¹⁴⁰. In realtà, non abbiamo resti materiali né documenti noti prima all'anno Mille nemmeno per i castelli, a parte per Pieve S. Stefano, che potrebbe identificarsi con l' "*oppidum quod Verona appellatur*", citato da Paolo Diacono¹⁴¹, e per Anghiari, noto come toponimo già nel 940¹⁴². Un altro insediamento, però non fortificato, è noto già nell'843: è la *villa di Caminina* (S. Giustino) sottoposta alla canonica di Arezzo e ricordata come *curtis*, insieme alla chiesa di S. Andrea, nel secolo successivo (936, 962, 963)¹⁴³.

L'ultima fonte nota prima dell'anno Mille è il Diploma di Ottone I in cui nel 967 l'imperatore cedette ad un certo Goffredo di Ildebrando numerose *curtis* e foreste, tra le quali quelle del *Tribleo* e di *Corezo* (Chiusi della Verna). Secondo il testo la foresta *de Tribleo* si trovava in *Massa Verona* nel comitato aretino, confinava con la foresta di *Caprile* (Badia Tedalda), il Montefeltro, Bagno (di Romagna) e *Petraverna* e *Calvane*¹⁴⁴, quindi consisteva in un'area che includeva parte degli attuali comuni di Caprese Michelangelo, Pieve S. Stefano, Badia Tedalda e Verghereto (FC) e che prima avrebbe fatto parte della provincia delle *Alpes Appenninae*¹⁴⁵, probabilmente creata da Bizantini tra V e VI secolo per far fronte all'avanzata longobarda¹⁴⁶.

La conquista longobarda dell'alta valle del Tevere non è testimoniata da fonti dirette e il dibattito storico non è ancora giunto ad un'interpretazione univoca degli avvenimenti, dovendosi spesso basare su altre fonti, quali la toponomastica e le dediche santorali. L'avanzata sarebbe avvenuta da Arezzo attraverso le valli di collegamento naturale dalla città alla pianura tiberina,

¹³⁷ CIPRIANI 2024, pp. 84-89 e bibliografia citata per ogni segnalazione.

¹³⁸ CORTESE 2000, p. 73.

¹³⁹ ARSLAN 2005, pp. 58-59, 132; ASOLATI 2009b, p. 111; ARSLAN 2016, pp. 83-84; CARTA 2016, n. 118.

¹⁴⁰ BARBOLANI 1982, p. 101; BARTOLOMEI 1985, pp. 70, 111-112, 114, 117, 129, 133; BIANCONI, 2003, I, pp. 16, 28-29.

¹⁴¹ PAOLO DIACONO, *Historia Langobardorum*, II, 18. Sull'attribuzione di questo sito si veda CIPRIANI 2016, pp. 39-40, 170 e bibliografia citata.

¹⁴² CORTESE 2000, p. 73.

¹⁴³ SCHARF 2004.

¹⁴⁴ *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae Tomus I: Conradi I, Heinrici I et Ottonis I. Diplomata*, D.O.I 352, 7 dic 967, *inditione* XI. Si veda su questo documento anche FONTANA 2010, pp. 38-42.

¹⁴⁵ Alcuni autori dubitano dell'esistenza della provincia come una vera e propria circoscrizione amministrativa. COSENTINO 1997, pp. 52-61.

¹⁴⁶ SCHARF 2003a, pp. 71-72.



per poi arrivare fino al Montefeltro e a Città di Castello. I tentativi di individuare dei *limites* stabili tra i due eserciti sono probabilmente artificiosi; va infatti tenuto presente che la linea di confine era spesso indefinita e permeabile e, perlomeno da parte longobarda, molto modesta nelle strutture materiali, basandosi principalmente sul riuso di postazioni di altura già esistenti e di punti naturalmente strategici¹⁴⁷. In ogni caso, tra il 600 e il 715 (termini entro i quali oscillano le ipotesi di datazione), il territorio più settentrionale della Valtiberina passò sotto l'orbita dei Longobardi di Arezzo, staccandosi anche amministrativamente dalla parte sud della valle e subendo una "longobardizzazione" maggiore rispetto ad essa¹⁴⁸. L'arrivo dei Longobardi si rifletté anche nella definizione dei confini diocesani tra Arezzo e Città di Castello, modificando l'organizzazione religiosa paleocristiana, purtroppo poco nota¹⁴⁹.

L'attribuzione alla fase di prima cristianizzazione di alcune pievi della zona è ipotizzata sulla base di dediche santorali, riferibili principalmente ad antichi martiri romani o alla Madonna, e sulla base della loro posizione lungo la viabilità antica o presso preesistenze romane. Altre chiese, invece, sono state considerate fondazioni gotiche, longobarde o bizantine avvenute tra VI e VII secolo, in quanto titolate a santi cari ai vari gruppi alloctoni, agli ariani o ai cattolici¹⁵⁰. L'assetto ecclesiastico, però, è noto dalle fonti solo dalla prima metà del XII secolo¹⁵¹, quando si elencano le pievi presenti nelle diocesi di Città di Castello e si evincono i confini con quella di Arezzo: la valle faceva parte della diocesi castellana con le pievi di San Cassiano¹⁵², di Santo Stefano, *Curlani*, *Tollenae*, *Soare*, *Bucugnani* e Sant'Antimo e solo una porzione occidentale del territorio faceva parte della diocesi aretina, amministrata dalle pievi di Ranco, di Spilino e di S. Maria di Micciano.

Le pievi convivevano con una rete di edifici monastici, sorti fin dall'XI secolo un po' in tutto il territorio: quelli noti sono S. Maria del Trivio, S. Bartolomeo a Succastelli, il monastero di Sansepolcro, Sant'Apollinare *sito Cereto*¹⁵³ e S. Bartolomeo di Anghiari¹⁵⁴ nella valle del Tevere, S. Maria a Dicciano e S. Martino di Tifi nella valle del Singerna¹⁵⁵. Spesso i monasteri erano detentori di vere e proprie signorie, che si formarono in alcuni casi anche prima delle signorie civili. Dopo la disgregazione delle proprietà fiscali, infatti, dalla seconda metà del X secolo alcuni beni demaniali ("masse") che si trovavano in questo territorio, furono alienati dagli imperatori attraverso

¹⁴⁷ GASPARRI 1995, pp. 17-18.

¹⁴⁸ Per il dibattito si veda RIGANELLI 1999, pp. 135-138; SCHARF 2003a, pp. 63-67, 71-73; BIANCONI 2003, I, pp. 7-16; RIGANELLI 2013, pp. 69-70.

¹⁴⁹ CZORTEK 1997a, pp. 94-95; CZORTEK 2003, p. 36.

¹⁵⁰ LOMBARDI 1973, p. 49.

¹⁵¹ Bolla di papa Onorio II rivolta al vescovo Ranieri di Città di Castello (1126). MUZI 1988a, II, pp. 46-48.

¹⁵² Su San Cassiano si veda CIPRIANI, MEOZZI 2013.

¹⁵³ RC 1907-22, I, n. 62, p. 28.

¹⁵⁴ RC 1097-22, II, n. 671, pp. 18-19; n. 717, pp. 39-40.

¹⁵⁵ CIPRIANI 2013, pp. 17-20 e bibliografia citata; CZORTEK 2015.



cessioni, o acquisiti più o meno legittimamente da varie signorie locali. Questi nuovi possessori si fecero avanti grazie al “vuoto di potere” causato anche dalla mancanza di un centro cittadino che riuscisse a controllare pienamente la zona¹⁵⁶.

Alle signorie ecclesiastiche si affiancarono le prime signorie laiche, alcune delle quali di origine longobarda e generalmente tutte vassalle della famiglia dei *Marchiones*¹⁵⁷. Tra queste vi era la famiglia dei Montedoglio, probabilmente originata dai *Rolandi/Ildebrandi*, a loro volta forse discendenti da Goffredo di Ildebrando feudatario di Ottone I¹⁵⁸; questa consorteria, dotata fin dalle prime menzioni documentarie del titolo comitale, oltre a possedere il castello omonimo, possedeva anche altri castelli e territori a nord di Pieve S. Stefano e a Chiusi (della Verna).

La famiglia dei Galbino (in seguito noti come conti “di Montauto”), invece, era di origini longobarde e doveva provenire da un clan connesso al gruppo dei Barbolani, situatosi nelle valli del Singerna, del Tevere e del Sovara già nell’XI secolo; la loro signoria probabilmente si formò non solo con acquisizioni ma anche attraverso conquiste armate di terre appartenenti ad enti ecclesiastici aretini¹⁵⁹.

Dal XII secolo iniziano a nascere anche le prime forme di autonomia cittadina, con la nascita dei comuni: stando ai documenti noti il comune di Anghiari è il più antico attestato in Valtiberina (1147), seguito da Sansepolcro (1163) e Monterchi (1198-1199); solo nel secolo successivo è noto il comune di Caprese (1226). Questi centri, oggi capoluoghi comunali, si sono formati proprio nel periodo medievale ma hanno avuto origini ed evoluzioni diverse, solo in parte ricostruibili.

Anghiari è sempre stato considerato un castello di fondazione altomedievale ma le recenti scoperte archeologiche hanno apportato nuovi dati: il rinvenimento di due vasche romane (*ante* III sec. d.C.) al di sotto degli ambienti del Palazzo Pretorio, nel nucleo originario del *castrum*, ha rivelato per la prima volta che la collina dove sorse il castello fu abitata anche in epoca romana, quando era attiva una struttura legata alla produzione vinaria¹⁶⁰. Inoltre, il recupero di materiale di III-II sec. a.C. durante i lavori presso la Scuola Media situata a poca distanza, sembrerebbe spostare ancora più indietro la frequentazione della collina, ma i dati modesti rendono difficile avanzare ipotesi precise¹⁶¹. Le vicende intercorse tra il sito rurale romano e l’impianto di un centro fortificato sono ignote quindi non è possibile stabilire una cronologia precisa del primo insediamento medievale.

¹⁵⁶ SCHNEIDER 1975, pp. 221-224, 288. SCHARF 2003, pp. 77-78.

¹⁵⁷ BARBOLANI 1982, pp. 102-105; DELUMEAU 1996, pp. 171, 307-361; CORTESE 2000, pp. 84-87.

¹⁵⁸ REPETTI 1833-45, I, pp. 160-161; BARBOLANI 1982, pp. 104-105; DELUMEAU 1996, pp. 575, 962-963.

¹⁵⁹ RC 1907-22, I, n. 447, pp. 182-183; BARBOLANI 1982, pp. 106-109, CIPRIANI 2013, pp. 16-20; CORTESE 2000, p. 86.

¹⁶⁰ LELLI, MASCIARRI, MILOSAVLJEVIĆ 2011.

¹⁶¹ LELLI, GIORGI 2014, p. 303.



Dopo la prima attestazione scritta del 940 (“... *in Anglare*”)¹⁶², la menzione successiva è del 1057¹⁶³; in entrambe non si fa riferimento al tipo di insediamento e quindi non è certo se fosse già un centro fortificato; come *castrum*, infatti, Anghiari è ricordato solo dal 1082, quando risultava essere sotto la giurisdizione della famiglia dei Galbino¹⁶⁴.

Gran parte dei beni dei Galbino, però, agli inizi del XII secolo furono donati al monastero di Camaldoli, compreso il castello di Anghiari e i monasteri di Dicciano e di Tifi¹⁶⁵. Da quel momento Anghiari entrò nell’orbita della signoria camaldolese ma dopo pochi decenni i rapporti tra i signori ecclesiastici e gli abitanti del castello e del vicino castello di Montorio iniziarono ad incrinarsi, gli abitanti iniziarono a reclamare una propria autonomia e probabilmente nel 1147 si formò il comune cittadino¹⁶⁶. Questi due castelli vicini furono abbattuti nel 1179, quando il comune di Arezzo li conquistò; due anni dopo il comune aretino diede il consenso al priore di Camaldoli di riedificarli¹⁶⁷. Resti di quello che poteva essere il muro di cinta del castello di XI-XII secolo sarebbero stati riconosciuti in alcune strutture murarie al pian terreno della Scuola Media, preesistenti alla torre del cassero¹⁶⁸. Il castello di Montorio subì gravi danni e fu abbandonato¹⁶⁹.

Dopo la ricostruzione, Anghiari perse molte delle autonomie comunali e dovette subire una sempre maggior ingerenza della città di Arezzo e della famiglia dei Tarlati di Pietramala¹⁷⁰. Nel 1234 il priore del monastero di Anghiari nominò rettore del castello l’aretino Ildebrandino di Pietramala¹⁷¹; intorno al 1321 il castello fu conquistato dal vescovo di Arezzo Guido Tarlati di Pietramala e dato al fratello Pier Saccone¹⁷².

La stessa sorte toccò anche dal castello di Caprese nel 1324: dopo un assedio durato tre mesi, il castello fu smantellato dall’esercito del vescovo aretino¹⁷³. Sulle origini di Caprese non vi sono né attestazioni materiali né fonti scritte antecedenti all’anno Mille. Il primo documento che ricorda *Caprise* come toponimo è del 1011, insieme ad altri insediamenti della valle del Singerna (*Soagio* e il casale di *Latotramosciano* con il castello, la chiesa di S. Giovanni e S. Margherita e le

¹⁶² CORTESE 2000, p. 73, tab. 2.

¹⁶³ PASQUI 1899-1937, I, n. 185, pp. 263-264.

¹⁶⁴ RC 1907-22, I, n. 447, pp. 182-183, BARBOLANI 1982, pp. 106-110.

¹⁶⁵ RC 1907-22, II, n. 666, pp. 14-15, n. 667, pp. 15-16, n. 672, pp. 19-20, n. 673, p. 20.

¹⁶⁶ Nel 1153 i consoli del comune erano detti *de Anglare et de Montorio*. RC 1907-22, II, n. 1094, pp. 203.

¹⁶⁷ BARBOLANI 1982, pp. 113-114. Documenti in PASQUI 1899-1937, II, n. 393, p. 3, RC 1907-22, II, n. 1217, p. 256.

¹⁶⁸ LELLI, GIORGI 2014, pp. 304-305. Da approfondire i resti di sepolture in giacitura secondaria rinvenuti sia alla Scuola Media che sotto Palazzo Pretorio.

¹⁶⁹ RC 1907-22, II, n. 1234, p. 265. Montorio è detto “castellare” in un documento del 1196 (RC 1907-22, II, n. 1340, pp. 309-310), al suo posto fu costruito Castiglion Fatalbecco.

¹⁷⁰ DI PIETRO, FANELLI 1973, p. 6.

¹⁷¹ RC 1907-22, III, n. 2054, p. 357, ASCANI 1973, p. 115.

¹⁷² DI PIETRO, FANELLI 1973, p. 7.

¹⁷³ ANDREOLI, BOUSDRA 2004, p. 13, DESIDERIO 2009, p. 124.



case)¹⁷⁴. In un documento del 1031, inoltre, sono elencati il castello di *Latoramuscani* con la torre, la casa *dominicata* e la chiesa, e altri possedimenti a *Turrerupta* con la chiesa del S. Salvatore, la Lama, *Soagio*, la *curtis dominica* di Gregnano con la chiesa di S. Maria e, infine, un mulino *in avocabulo Caprise*¹⁷⁵.

Questi due documenti mostrano come nella zona del Singerna fosse presente il sistema curtense e vi si trovassero diversi tipi di insediamenti e di forme di sfruttamento agricolo (*casalia, villae, loca, mansi...*), molti dei quali sono poi ricordati in documenti di qualche decennio dopo come *castra*. Nella seconda metà dell'XI secolo queste località passarono nelle mani della famiglia dei Galbino, già ricordata, forse anche tramite delle conquiste armate¹⁷⁶: in un documento del 1070 ca. si ricordano, infatti, i *Barbolani*, i figli di Ranieri di Galbino e i *Longobardi de Caprise* come invasori dei beni che il monastero delle SS. Flora e Lucilla (Arezzo) aveva nella valle del Singerna¹⁷⁷.

La prima menzione di Caprese come *castrum* si trova nell'atto del 1082 di divisione di beni precedentemente ricordato, tra Alberico di Ranieri di Galbino, la moglie e il fratello di lui¹⁷⁸. All'inizio del secolo successivo, Caprese passò poi sotto il monastero di Camaldoli come avvenne per Anghiari (v. *supra*).

Dopo il XII secolo, gran parte dei castelli della valle del Singerna noti nella prima fase scomparvero dalle fonti come *castra* e si può immaginare che avessero subito un decastellamento. Caprese dovette rimanere una delle poche strutture fortificate della valle, insieme alla fortezza con torre di Trecciano; tutto il territorio entrò nel suo distretto tanto che spesso nei documenti fu definito "castello della valle di Caprese". Nel 1226 gli abitanti di Caprese fecero accomandigia ad Arezzo; in quell'anno è attestato per la prima volta il comune¹⁷⁹; nel 1260, però, il castello si diede ad Aghinolfo dei Conti Guidi di Romena. Nel 1324 il castello fu sottratto ai Romena dal vescovo Tarlati, che lo riportò sotto Arezzo. Nel 1384 gli uomini di Caprese, riuniti nella rocca, chiesero la sottomissione di tutta la valle del Singerna alla Repubblica fiorentina¹⁸⁰.

Un territorio più complesso rispetto alla valle del Singerna aveva invece come centro Monterchi, castello situato in un colle isolato nei pressi della confluenza di più valli, quella del Cerfone e quelle dei suoi affluenti Padonchia, Centena e Riccianello. Secondo la tradizione

¹⁷⁴ Archivio Capitolare di Arezzo, Carte di SS. Flora e Lucilla, n. 66. Cfr. DELUMEAU 1996, p. 138, CORTESE 2000, p. 70.

¹⁷⁵ PASQUI 1899-1937, I, n. 150, pp. 214-216.

¹⁷⁶ DELUMEAU 1996, pp. 342-344.

¹⁷⁷ PASQUI 1899-1937, I, n. 201, pp. 287-288; RICCI 1952, pp. 469-471.

¹⁷⁸ RC 1907-22, I, n. 447, pp. 182-183.

¹⁷⁹ PASQUI 1899-1937, II, nn. 504, 505, pp. 189-191.

¹⁸⁰ GUASTI 1866, pp. 357-361.



sarebbe esistito nella collina un luogo di culto dedicato ad Ercole (dal quale deriverebbe il toponimo) e al periodo etrusco-romano risalirebbero le cavità ipogee esistenti (la “Grotta di Bedo” e le cavità sotto Palazzo Massi)¹⁸¹. Attualmente non esistono però riscontri materiali che possano avvalorare queste attribuzioni. Sia negli immediati dintorni di Monterchi che nelle vicinanze sono noti vari ritrovamenti pre-romani e romani ma non sono noti elementi relativi alla frequentazione antica della collina stessa, che potrebbero essere stati asportati o obliterati durante le fasi successive.

Situato lungo l’asse viario che collegava Arezzo a Città di Castello e nei pressi di un attraversamento del torrente Cerfone, l’insediamento di Monterchi si sviluppò prevalentemente grazie al suo ruolo di centro di passaggio e di frontiera. Secondo l’erudizione locale, l’area di Monterchi divenne zona di confine tra i Longobardi e i Bizantini¹⁸². Così come per altri insediamenti, però, Monterchi è noto dalle fonti solo dall’XI secolo; il toponimo compare nel 1085¹⁸³, 1092, 1095 e 1158 ma non è ancora definito castello¹⁸⁴. Secondo un documento del 1095 riportato dal Muzi, invece, il sito a quell’epoca sarebbe stato già un *castrum* e sarebbe appartenuto ad un certo Pietro di Foscherio da Satriano, il quale donò tutti i suoi beni alla canonica di Città di Castello, meno che il castello di Monterchi stesso, ceduto ai Marchesi¹⁸⁵. Il castello fu soggetto a questa casata e, per via della sua posizione, gravitò alternativamente verso la zona di Arezzo o quella di Città di Castello¹⁸⁶. La prima attestazione documentaria delle istituzioni comunali di Monterchi è del 1199¹⁸⁷.

Nel 1203 il *castrum* di Monterchi si sottomise a Città di Castello ma nel 1220 gli aretini lo ripresero per dieci anni, quando poi tornò ai tifernati; qualche decennio dopo il castello si doveva essere liberato dalla dominazione tifernate perché nel 1256 sia il Marchese Guidone che Città di Castello bramavano nuovamente su di esso¹⁸⁸. Nel 1266 i castelli di Monterchi e di Lippiano (PG) erano governati da Raniero di Andrea di Iacopo, il quale, insieme a Bucaro di Bruno si accordò in quell’anno con il comune di Arezzo che ne divenne nuovamente proprietario¹⁸⁹. Passato nell’orbita dei Pietramala, nel 1337 Pier Saccone Tarlati cedette Monterchi con tutta la curia al

¹⁸¹ GIORNI 1989, pp. 9-10.

¹⁸² GIORNI 1972, pp. 2-3.

¹⁸³ SCHARF 2003a, p. 89.

¹⁸⁴ RC 1907-22, I, n. 564, pp. 232-233, n. 574, p. 237; II, n. 1134, p. 220.

¹⁸⁵ MUZI 1842-44, III: II, p. 38; si veda anche GIORNI 1972, p. 4, DELUMEAU 1996, p. 341.

¹⁸⁶ GIORNI 1972, pp. 6-9.

¹⁸⁷ MUZI 1842-44, I: I, p. 29, GIORNI 1972, p. 8; CZORTEK 1997, p. 87.

¹⁸⁸ GIORNI 1972, pp. 8-9.

¹⁸⁹ PASQUI 1899-1937, II, n. 631, pp. 387-391, GIORNI 1972, pp. 10-11, DI PIETRO, FANELLI 1973, p. 107.



comune di Firenze per dieci anni¹⁹⁰. Negli anni successivi ci furono altre guerre tra Pietramala, Perugia e Città di Castello ma Monterchi restò ai Tarlati¹⁹¹, che rimasero a Monterchi fino al 1440, quando Anfosina figlia del conte Giovacchino Schianteschi da Montedoglio, vedova di Carlo di Bartolomeo Tarlati, fu cacciata per ribellione contro la Repubblica fiorentina avendo sostenuto le truppe Milano nella battaglia di Anghiari¹⁹².

Le origini di Borgo Sansepolcro, invece, almeno stando alla versione più accreditata, possono essere ricondotte non ad un castello, come gli altri tre centri, ma ad un monastero. Accantonata definitivamente l'erronea tradizione, frutto di un mito che si diffuse dal XVII secolo relativo all'esistenza di un antico abitato detto *Biturgia* (dal quale è derivato l'etnico ancora in uso di "biturgensi")¹⁹³, è invece ancora dibattuta l'ipotesi sulla genesi di Sansepolcro da un preesistente insediamento romano. Già sviluppata da Benini, questa ipotesi fu ripresa principalmente da Cecconi, che si basò sulla toponomastica e su alcune caratteristiche topografiche del centro, come la regolarità dell'impianto¹⁹⁴.

Allo stato attuale delle conoscenze archeologiche note per la zona del nucleo medievale di Sansepolcro, però, non è possibile ipotizzare l'esistenza di un precedente insediamento di una certa dimensione e importanza. Se la presenza romana nel territorio comunale è ben documentata archeologicamente (v. *supra*), nel centro urbano sono noti in bibliografia solo alcuni materiali sporadici, dei quali non si conosce la provenienza: la stele funeraria oggi al Museo Civico e alcuni incerti frammenti scultorei di riuso, segnalati nella Carta Archeologica del 1930¹⁹⁵.

Non si può escludere, tuttavia, l'esistenza di piccoli nuclei abitativi rurali simili ai tanti individuati nelle immediate vicinanze del centro storico, situati lungo la via Tiberina, percorso longitudinale al Tevere che collegava il nord e sud della penisola ricollegandosi alla via Amerina¹⁹⁶. A 500 m dal centro si individuano dei resti romani di ambito rurale (scavo in Via dei Mulini)¹⁹⁷; nella fascia a nord-ovest della città, a Fonte del Tesoro, è stata scavata parte di una necropoli, databile dal I sec. a.C. al II d.C.¹⁹⁸, indubbiamente connessa ad un insediamento di una certa entità, la cui ubicazione però non è nota. Quasi alla stessa distanza si trovano i resti romani e

¹⁹⁰ PASQUI 1899-1937, III, n. 775, pp. 665-684.

¹⁹¹ GIORNI 1972, pp. 22-27.

¹⁹² REPETTI 1833-45, I, p. 76.

¹⁹³ DIRINGER 1930, p. 39; CZORTEK 1997, pp. 22-30; FATUCCHI 2006, pp. 28-36.

¹⁹⁴ BENINI 1978; CECCONI 1994, pp. 14-19; CECCONI 2000, in part. pp. 15-22; FATUCCHI 1994.

¹⁹⁵ CIL XI, I, 1842; DIRINGER 1930, p. 40; TAGLIAFERRI 1991, p. 125; GRAS 1992, p. 66; TAFI 1994, pp. 28-29.

¹⁹⁶ LAURENZI 2010, pp. 89-111. Per un catalogo aggiornato dei siti archeologici noti nell'intero territorio di Sansepolcro si veda CIPRIANI 2018; GNA 2021.

¹⁹⁷ SALVINI, LELLI, MILOSAVLJEVIĆ 2013.

¹⁹⁸ LAURENZI 1999, p. 105; LAURENZI 2002, p. 137; ALBERTI, MORONI LANFREDINI, ZAMARCHI GRASSI 2003, pp. 159-180.



tardoantichi relativi ad una fattoria presso Pieve Vecchia, dove poi sorse la pieve di Boccignano¹⁹⁹.

L'ipotesi più diffusa sulla nascita di Sansepolcro è quella che sostiene la fondazione verso l'anno Mille di un borgo intorno ad un monastero, creato tra la fine del X secolo e gli inizi dell'XI in un luogo detto *Noceata*, dove esisteva già un oratorio dedicato a S. Leonardo. Secondo un vero e proprio "mito di fondazione", il monastero sarebbe stato fondato tra l'VIII e la fine del X secolo da due pellegrini di ritorno dalla Terrasanta, Egidio ed Arcano²⁰⁰. La prima attestazione documentaria dell'abbazia, inizialmente dedicata al S. Sepolcro e ai SS. Quattro Evangelisti, risale al 1012²⁰¹.

Grazie alla sua posizione lungo la viabilità²⁰² e alla presenza delle reliquie, Sansepolcro divenne una tappa di pellegrinaggio²⁰³; intorno al monastero sorse un vero e proprio borgo che si ingrandì con il trasferimento di popolazione proveniente dal circondario, divenendo un centro amministrativo e di riferimento economico per la valle, con un mercato settimanale e una fiera annuale²⁰⁴. E' probabile che inizialmente intorno al monastero si fossero formati dei sobborghi con abitazioni provvisorie in materiale deperibile in vista di questi appuntamenti, e che poi ci sia stato l'interesse da parte delle autorità monastiche, forti dell'appoggio papale ed imperiale, ad edificare un borgo cinto da mura²⁰⁵. Il Borgo divenne quindi un vero e proprio centro fortificato di pianura, altra caratteristica che lo distingue dai castelli di Anghiari, Caprese e Monterchi, situati in alture isolate. Dalla topografia urbana è possibile individuare il primo perimetro murario attribuibile all'XI secolo e le successive aggiunte²⁰⁶.

Sansepolcro potrebbe quindi rientrare nella tipologia delle "città-mercato" sorte in Europa dall'XI secolo, quando aumentarono i traffici e il commercio e si diffusero *xenodochia*, *hospitalia* e monasteri preposti all'accoglienza di mercanti e pellegrini. L'istituzione di mercati e fiere presso alcuni di questi luoghi portò alla nascita di veri e propri insediamenti intorno alle strutture religiose²⁰⁷. La regolarità dell'impianto urbano potrebbe perciò derivare dalle razionali fondazioni dei complessi monastici tipiche dell'età carolingia²⁰⁸.

¹⁹⁹ TAGLIAFERRI 1991, pp. 125, 134; GRAS, 1992, p. 65; LAURENZI 2002, pp. 137-138.

²⁰⁰ CZORTEK 1997, pp. 19-42, 49; SENSI 1998, pp. 17-58; CZORTEK 2010b; SCHARF 2013.

²⁰¹ CZORTEK 1997, p. 49.

²⁰² Per la viabilità antica in Valtiberina CAPECCHI, CIPRIANI 2015, pp. 30-41; CIPRIANI 2016, pp. 15-30 e bibliografia ivi citata.

²⁰³ FATUCCHI 1998, pp. 66-70, 84-90.

²⁰⁴ CZORTEK 1997, pp. 40-41, CZORTEK, CHIELI 2018, p. 3.

²⁰⁵ CAPECCHI, CIPRIANI 2015, pp. 62-63.

²⁰⁶ DI PIETRO, FANELLI 1973, pp. 141-181, DONTI, LUONGO 1997-98, SCHARF 2003b, pp. 48-54. Gli scavi presso il Palazzo Collacchioni mostrerebbero come la zona dove insiste l'edificio fosse situata al di fuori delle mura ancora nel XII secolo. SALVINI, LELLI 2008.

²⁰⁷ PEYER 1987, pp. 70, 135-138.

²⁰⁸ CZORTEK 1997, pp. 39-44; BENNI 2013, p. 294.



L'egemonia dell'abate, con il quale si vennero più volte a scontrare le istituzioni cittadine e il vescovo di Città di Castello, finì solo nel XIV secolo²⁰⁹. Borgo Sansepolcro fu spesso in conflitto con le vicine Anghiari e Città di Castello e fu mira di conquiste da parte di signori più o meno locali (Montedoglio, Faggiolani, Montefeltro, Tarlati) e potenze più grandi che volevano sfruttarne la posizione di confine (Arezzo, Perugia, i Malatesta di Rimini, il Papato, Firenze)²¹⁰. Nonostante le continue conquiste, tra XIV e XVI secolo Sansepolcro visse un periodo di ricchezza ed espansione e assunse delle caratteristiche propriamente urbane. Lo status giuridico di *civitas* fu acquisito, come molti altri centri della Toscana, solo all'inizio del XVI secolo, quando, dopo essere entrato definitivamente sotto il dominio di Firenze (1441), il centro divenne sede di diocesi (1515) ed emerse su tutti gli altri centri dell'alta valle del Tevere; la valle da questo momento fu unificata politicamente sotto Firenze e dal punto di vista religioso sotto la nuova diocesi e si staccò definitivamente dalla parte sud²¹¹.

²⁰⁹ CZORTEK 2013, pp. 204-229.

²¹⁰ Queste vicende sono riassunte brevemente in CAPECCHI, CIPRIANI 2015, pp. 68-71.

²¹¹ SCHARF 2003b, pp. 258-259. Per la formazione della diocesi di Sansepolcro si veda CZORTEK, CHIELI 2018.



4. Schedario dei siti archeologici noti

Lo schedario che è stato creato è da considerarsi un “contenitore” di informazioni essenziali sui dati archeologici noti, recuperabili nel dettaglio nei vari cataloghi già esistenti negli strumenti di pianificazione vigenti e in altri studi più volte ricordati (v. Parr. 1, 2).

I dati utilizzati sono quindi per la maggior parte di seconda mano, cioè già elaborati in precedenti lavori. Per questo motivo, si è ritenuto opportuno mantenere, per quanto possibile, la numerazione utilizzata nei precedenti cataloghi, dei quali è stata realizzata anche una veloce revisione delle informazioni. Inoltre, trattandosi in alcuni casi di studi di qualche anno fa, è stato realizzato un aggiornamento con dati più recenti; questi ultimi sono stati recuperati unicamente da fonti edite e da conoscenze personali, in quando non è stato possibile in questa sede realizzare il controllo della documentazione inedita archiviata presso la Soprintendenza.

Per il comune di Anghiari è stata utilizzata come base la schedatura della Carta “del Rischio” del 2006 con l’aggiornamento del 2016, alla quale, dopo una revisione, sono stati aggiunti i siti di un lavoro coevo²¹², più 20 nuovi inserimenti, in parte dall’archivio inedito del GRAS e in parte da recenti pubblicazioni e da segnalazioni inedite.

Per Sansepolcro i siti sono stati recuperati dal Geoportale Nazionale dell’Archeologia (2021), revisione e sintesi della Carta del Potenziale Archeologico inedita realizzata nel 2018²¹³; a questi sono stati aggiunti alcuni siti recuperati da recenti indagini di archeologia preventiva, da VPIA non ancora pubblicate sul GNA, da bibliografia e da segnalazioni inedite o in corso di stampa²¹⁴.

Le informazioni riguardanti Monterchi, invece, sono interamente estrapolate dalla Carta del Potenziale Archeologico del 2018²¹⁵, recepita nel Piano Operativo del 2019; non sono, infatti, note altre segnalazioni, salvo la possibilità, in futuro, di controllarne l’esistenza nell’archivio della Soprintendenza.

Il comune di Caprese, invece, è l’unico che non ha dati archeologici negli strumenti di pianificazione vigenti; per questo territorio è stato necessario un lavoro maggiore di raccolta di dati, anche di prima mano; le informazioni sono state prese da una recente Verifica di Archeologia

²¹² CARTA 2006; CARTA 2016; CIPRIANI 2014-15.

²¹³ CIPRIANI 2018; GNA 2021. Si segnala che nel GNA 2021 alcuni siti con un areale di spargimento molto ampio erano stati disegnati come multipunto o poligono. In questa sede, utilizzando solo la rappresentazione puntuale, il poligono o i multipunti sono stati riportati alla rappresentazione di un singolo punto.

²¹⁴ CIPRIANI 2010-11; CAPECCHI, CIPRIANI 2015; BIANCALANI, CIPRIANI 2023; CIPRIANI, NERI 2023; CIPRIANI 2024b; SALVI *et al.*, cds.

²¹⁵ CPA 2018.



Preventiva che aveva censito 33 siti nella parte centrale del territorio comunale²¹⁶, più la restante parte da bibliografia edita e inedita.

In conclusione sono stati schedati 584 siti puntuali, suddivisi in 190 ad Anghiari, 92 a Caprese Michelangelo, 45 ricadenti nel territorio di Monterchi e 257 in quello di Sansepolcro (v. Tab. 4.1, fig. 4.1).

Comune	Siti riutilizzati da precedenti strumenti di pianificazione e/o ricerche	Nuovi inserimenti da bibliografia o segnalazioni inedite	Siti "sdoppiati" da altri siti	Totale Siti schedati in questo progetto
Anghiari	169	20	1	190
Caprese Michelangelo	33	57	2	92
Monterchi	44	0	1	45
Sansepolcro	226	19	12	257
Totale	472	96	16	584

Tab. 4.1. Siti schedati per comune.

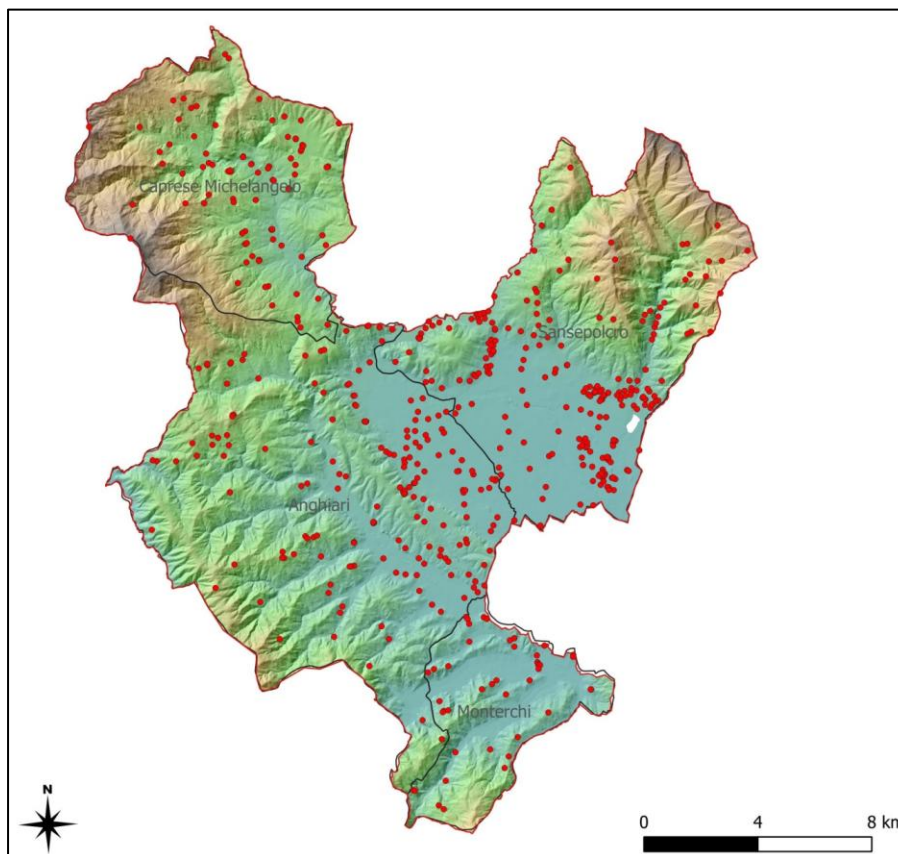


Fig. 4.1. Distribuzione dei siti cartografati per comune.

²¹⁶ CIPRIANI, FANETTI 2020.



Sulla piattaforma GIS sono presenti solo 572 siti, poiché ve ne sono una parte (12, di cui 3 ad Anghiari, 2 a Caprese Michelangelo e 7 a Sansepolcro, v. Tab. 4.2) non localizzabili per la genericità della segnalazione (es. “dal territorio di Anghiari”); questi siti, il cui potenziale non è valutabile, si riportano di seguito:

ID SITO	Toponimo/ Località	Definizione	Tipologia	Cronologia generica	Valutazione del potenziale archeologico	Fonte del dato - specifiche
A_138	Territorio di Anghiari	Area di materiale mobile	Industria litica	Paleolitico medio	Potenziale non valutabile	Cipriani 2014-15, n. 138
A_147	Territorio di Anghiari II	Ritrovamento sporadico	Oggetti di oreficeria	Non determinabile	Potenziale non valutabile	Cipriani 2014-15, n. 147
A_165	Case Nuove	Ritrovamento sporadico	Oggetti di oreficeria	Età Arcaica	Potenziale non valutabile	Cipriani 2014-15, n. 165
S_239	Trebbio	Area di materiale mobile	Area di materiale eterogeneo	Non determinabile	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 171
S_240	Sansepolcro Museo Perugia	Ritrovamento sporadico	Utensili da lavoro	Preistoria generica	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 213
S_241	Triana (Sansepolcro)	Area di materiale mobile	Industria litica	Preistoria generica	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 236
S_242	Territorio di Sansepolcro I	Ritrovamento sporadico	Reperti numismatici	Età Tardoantica	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 255
S_243	Territorio di Sansepolcro II	Ritrovamento sporadico	Reperti numismatici	Età Altomedievale	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 256
S_244	Territorio di Sansepolcro III	Ritrovamento sporadico	Reperti numismatici	Età Romano repubblicana	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 257
S_245	Territorio di Sansepolcro IV	Ritrovamento sporadico	Reperti numismatici	Età Altomedievale	Potenziale non valutabile	Cipriani 2018, n. 258
C_032	Territorio di Caprese	Insedimento	Insedimento fortificato	Età arcaica	Potenziale non valutabile	Cipriani, Fanetti 2020, n. 32
C_033	Caprese	Ritrovamento sporadico	Reperti numismatici	Non determinabile	Potenziale non valutabile	Cipriani, Fanetti 2020, n. 33

Tab. 4.2. Siti non presenti nella cartografia.

Per la scheda di ogni singolo sito presente nel geodatabase si veda l'**Allegato 1 – Schedario dei siti archeologici**.



5. Carta del Potenziale Archeologico: criteri di elaborazione e valutazione del potenziale

Con questo lavoro è stato possibile creare una prima base per una Carta del Potenziale Archeologico dei quattro comuni della Valtiberina Toscana, valutando il potenziale archeologico dei singoli siti e creando degli areali di potenziale.

Con la raccolta dei dati pregressi e l'aggiornamento (sebbene non completo) realizzato grazie alla personale conoscenza del territorio e degli studi, è stato possibile mappare ben 584 segnalazioni in un territorio di 318,06 kmq, cioè, in media, quasi due segnalazioni in ogni kmq²¹⁷ (v. Tab. 5.1).

Comune	Superficie comunale	Siti schedati	Densità di Siti per kmq
Anghiari	130,92 kmq	190	1,45
Caprese Michelangelo	66,53 kmq	92	1,38
Monterchi	29,42 kmq	45	1,53
Sansepolcro	91,19 kmq	257	2,81
Totale	318,06 kmq	584	1,84

Tab. 5.1. Siti schedati per comune.

Sulla base dei criteri espressi nella Tabella 1 allegata alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53²¹⁸ sono stati attribuiti diversi gradi di potenziale archeologico ad ogni segnalazione distinguendoli in: “non valutabile” (casistica utilizzata per i siti non cartografabili e per tutte le aree senza informazioni note), “nullo” (stratigrafia asportata o risultata totalmente priva di evidenze archeologiche – casistica non utilizzata in questa sede), “basso” (ritrovamenti sporadici, aree con limitati indizi di frequentazione, segnalazioni dubbie), “medio” (aree con frequentazione molto probabile o certa ma con pochi resti) ed “alto” (aree con vincolo archeologico o tutelate per legge, aree con evidenze ben documentate sia da scavi stratigrafici sia da indagini indirette) (v. Tab. 5.2).

²¹⁷ La densità dei rinvenimenti è molto più alta della media nel territorio di Sansepolcro (quasi 3 siti per kmq), capillarmente indagato dal Gruppo Archeologico di Sansepolcro/CeSQ odv; ancora maggiore è la densità della zona della pianura del Tevere rispetto alle aree collinari o montane.

²¹⁸ [https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Compilare_il_MOPR#VRP - Carta del potenziale](https://gna.cultura.gov.it/wiki/index.php/Compilare_il_MOPR#VRP_-_Carta_del_potenziale)



Comune	Siti con potenziale basso	Siti con potenziale medio	Siti con potenziale alto	Siti con potenziale non valutabile	Totale siti
Anghiari	73	49	65	3	190
Caprese Michelangelo	37	38	15	2	92
Monterchi	24	13	8	0	45
Sansepolcro	81	84	84	8	257
Totale	215	184	172	13	584

Tab. 5.2. Potenziale archeologico dei siti.

La stima del potenziale archeologico è stata proposta sulla base del tipo di sito, della consistenza del rinvenimento e del contesto e dell'affidabilità della segnalazione, ed è suscettibile di modifiche ad ogni nuova scoperta o approfondimento sui singoli siti. I risultati raccolti in questa mappa, infatti, non escludono che ulteriori indagini, approfondimenti bibliografici o rinvenimenti fortuiti possano permettere di individuare nuove aree di interesse o, al contrario, declassarne altre che sulla base degli studi erano state ritenute favorevoli all'insediamento umano ma, ad una verifica, non hanno restituito dati (es. casi in cui i lavori nel sottosuolo non abbiano restituito resti fino alla profondità del terreno naturale).

Sulla base del grado di potenziale attribuito ad ogni singola segnalazione, e tenendo conto anche degli areali mappati nei precedenti Piani e nel PIT della Regione Toscana (aree a vincolo diretto, indiretto e tutelate *ope legis* presenti sulla **Tavola PA.4 - Ricognizione dei vincoli PIT-PPR**) (v. Par. 1), sono stati disegnati dei buffer di potenziale archeologico.

Il criterio utilizzato per creare le aree di potenziale si è basato sull'introdurre una gradualità dal potenziale alto al potenziale non valutabile²¹⁹, e cioè, dei buffer con ampiezza sempre maggiore ma con potenziale decrescente (da alto a medio a basso a non valutabile; da medio a basso a non valutabile; da basso a non valutabile). Nello specifico la gestione dei buffer intorno ai siti puntuali è stata la seguente:

- **Potenziale Alto:** 100 m di buffer intorno al punto ► Medio 150 m ► Basso 200 m (450 m di raggio di buffer totale);
- **Potenziale Medio:** 150 m di buffer intorno al punto ► Basso 150 m (300 m di raggio di buffer totale);
- **Potenziale Basso:** 150 m di buffer intorno al punto, senza ulteriori buffer (150 m di raggio di buffer totale).

²¹⁹ In questa sede non sono state prese in considerazione le eventuali aree con potenziale nullo che potrebbero essere note a seguito di lavori o indagini in profondità.



Queste misure di buffer sembrano abbastanza congrue per un territorio che presenta un'altissima densità di segnalazioni (in media quasi 2 siti per kmq, il solo comune di Sansepolcro quasi 3 siti per kmq) e riprendono buffer già accettati dalla Soprintendenza in precedenti lavori per VPIA realizzati in questo territorio. Ad ulteriore conferma della congruità delle dimensioni scelte, si può vedere come i buffer di potenziale alto/medio corrispondano grossomodo ai poligoni che disegnano l'area di riferimento del sito, e che sono stati inglobati nell'analisi; per i siti che non avevano un precedente poligono, invece, è stata valutata la congruità del buffer in base alla corrispondenza su cartografia della consistenza nota del rinvenimento.

Nel calcolare le aree di buffer è stata prevista la compensazione dell'affidabilità sui siti con potenziale alto e medio (ad esempio un sito con alto potenziale ma con affidabilità discreta dovrà pesare meno di un sito ad alto potenziale e affidabilità ottima). La compensazione è stata calcolata solo sul buffer centrale dei siti con potenziale alto e medio e non è stata applicata ai casi di buffer basso. Questi ultimi, infatti, hanno prevalentemente un grado di posizionamento approssimativo e quindi se si fosse diminuito ulteriormente il buffer in base all'affidabilità (nella maggior parte dei casi scarsa) avremmo avuto un areale troppo piccolo, addirittura inferiore a quello della probabile localizzazione del sito stesso. I fattori di compensazione dell'affidabilità sono stati così impostati (% di riduzione del raggio interno):

Ottima: 100% del buffer; Buona: 80% del buffer; Discreta: 60% del buffer; Scarsa: 40% del buffer.

Nel caso delle aree già perimetrate e inglobate nel presente geodatabase (v. Par. 1) è stato utilizzato un buffer minore in quanto i poligoni sono già un'interpretazione sull'areale di distribuzione del sito archeologico, quindi è stato deciso di dare soltanto un'"area di rispetto" esterna ad esse, sulla base di questi criteri:

- Potenziale Alto: due buffer da 80 m di raggio (Medio e Basso);
- Potenziale Medio: un buffer di 80 m di raggio (Basso);
- Potenziale Basso: nessun buffer.

I risultati di queste semplici analisi di buffer sono visibili nella **QGT - Carta del Potenziale Archeologico** (fig. 5.1; si vedano le varie tavole di dettaglio). Le aree con maggior concentrazione di siti ad alto e medio potenziale sono risultate le seguenti:

- nel comune di Anghiari:
 - la fascia lungo la via Anghiari – Motina, dove insiste anche un'area tutelata *ope legis* D.Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. m (AR18). Quest'area racchiude il centro storico di Anghiari, l'area della chiesa di S. Stefano, i siti archeologici di Sterpeto e Le Vignacce (ARCHEO 139, 513), e numerose segnalazioni di età romana;



- la fascia che da Viaio scende a Tubbiano, quasi parallela alla precedente, con segnalazioni di varie epoche;
- l'area della Costa di Volterrana e di Maraville, caratterizzata in particolare per i numerosi rinvenimenti del Paleolitico Medio;
- altre aree circoscritte a singoli o pochi siti, prevalentemente riferibili a siti d'altura medievali e/o con resti di età romana.
 - nel comune di Caprese Michelangelo:
 - l'area della conca di San Cassiano, con importanti segnalazioni dal Paleolitico Medio fino all'età romana;
 - l'area del centro di Caprese Michelangelo e l'area della chiesa di S. Cristoforo e di Selvadonica – Ca' Manzone;
 - nel comune di Monterchi:
 - l'area che unisce il centro di Monterchi con S. Antimo e con S. Maria a Momentana, già in parte perimetrata con un'area tutelata *ope legis* D.Lgs. 42/2004, art. 142, c. 1, lett. m (AR17);
 - l'area dei siti archeologici di Catiglianello (ARCHEO 545, 546);
 - altri due areali più circoscritti relativi a siti medievali d'altura.
 - nel comune di Sansepolcro:
 - l'ampia zona di Trebbio-Spinellina-Fondaccio / Sagnone-Moresco, con numerose segnalazioni (ed aree scavate archeologicamente) di Età del Ferro, Arcaica e Romana;
 - l'area che va dal centro di Sansepolcro all'Afra e al confine regionale, con numerose segnalazioni di varie epoche;
 - un tratto della media Val d'Afra, dove si trova anche il sito archeologico dell'Età del Bronzo di Gorgo del Ciliegio;
 - la fascia disegnata dai siti che si trovano intorno al Poggio dei Comuni (554 m s.l.m.), nel "piano di San Giovanni" e a Gragnano, dove si trova anche un sito di età romana vincolato (ARCHEO 586);
 - alcune aree più puntuali, situate prevalentemente nella pianura del Tevere (es. Gricignano, Mocaia, Pocaia, Fonte del Tesoro, con il sito vincolato AR0023) e risalendo la valle del Tignana²²⁰.

In conclusione, si può vedere come la maggior parte delle attestazioni si trovino nella pianura del Tevere tra Anghiari e Sansepolcro e nelle fasce pedecollinari che si affacciano su di essa.

²²⁰ Per la contestualizzazione di questi siti si veda il Par. 3.

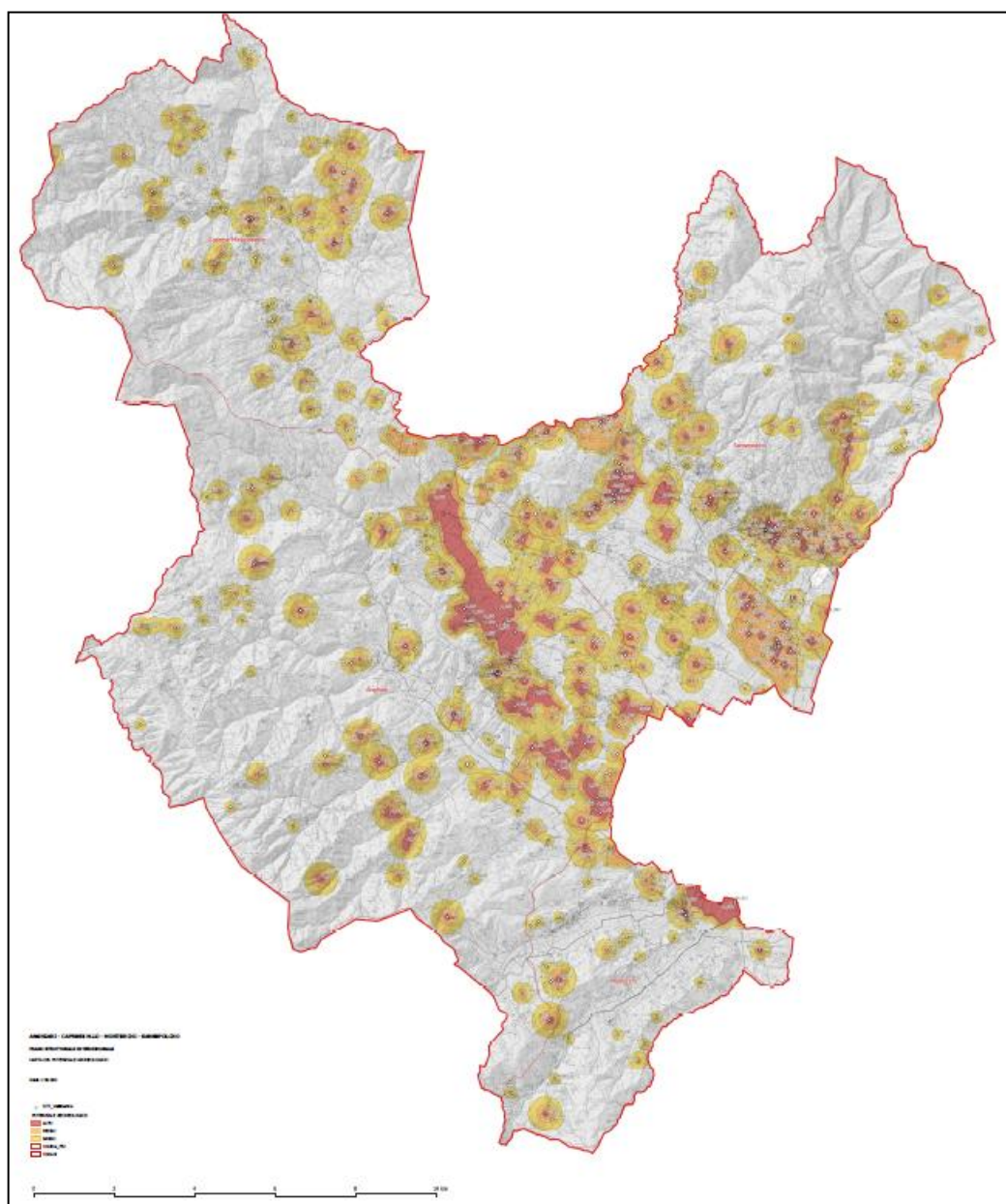


Fig. 5.1. Carta del Potenziale archeologico.



6. Conclusioni e sviluppi futuri

Nel territorio indagato della Valtiberina toscana è stato possibile schedare una grande quantità di piccoli ritrovamenti e di segnalazioni di materiale mobile e sporadico, documentato grazie anche al minuzioso lavoro svolto nei decenni passati dai gruppi archeologici locali, che hanno davvero percorso ogni metro della valle tiberina, raggiungendo una capillarità di conoscenze davvero rara. Minori sono invece le aree archeologiche indagate stratigraficamente o con resti in elevato, queste ultime prevalentemente di età post-classica.

In questa sede non è stato possibile realizzare il controllo approfondito dei dati pregressi e lo spoglio dell'inedito presente negli archivi della Soprintendenza, è stato però possibile correggere, disambiguare o perfezionare alcune informazioni su alcuni dei 472 siti recuperati dalle precedenti ricerche e, grazie alle conoscenze personali degli scriventi, aggiungere ulteriori nuovi 112 siti, per un totale di 584 segnalazioni. In alcuni casi sono stati corretti i posizionamenti, le interpretazioni tipologiche o le cronologie, in altri è stato deciso di sdoppiare il sito quanto era composto da rinvenimenti di orizzonti cronologici molto incoerenti. In questa sede si è preferito utilizzare solamente la descrizione cronologica più generica, rimandando alla bibliografia per approfondimenti.

Sebbene con questo strumento sia stato fatto un primo passo per l'unificazione dei dati di quattro ambiti amministrativi, sussistono ancora delle differenze, dovute alle diverse modalità di raccolta dei dati e alle diverse ricerche che hanno interessato i quattro territori. Per esempio, si possono notare differenze di approccio tra territori che presentano numerose testimonianze pre-protostoriche ed antiche (Anghiari, Sansepolcro) rispetto ai territori con meno attestazioni per questo periodo (Caprese Michelangelo e Monterchi), dove, invece, la ricerca si è concentrata maggiormente sul periodo post-classico. Ci si augura quindi che, in futuro, queste differenze possano essere colmate con nuovi studi, per evitare possibili distorsioni del dato dovute non alla reale mancanza di insediamenti o frequentazioni in un certo periodo ma ad un minor approfondimento di indagini. Un'altra distorsione può essere quella generata dalla maggior conoscenza dell'area della pianura del Tevere, più studiata rispetto alle altre aree e quindi con una densità di segnalazioni molto superiore, rispetto alle aree montane, più difficili da indagare. In previsione di un aggiornamento dei dati, quindi, sarebbe auspicabile impostare delle campagne di ricognizione nei territori meno noti e nelle aree montane, lavorando senza nessun tipo di selezione (cronologica, qualitativa o di altro tipo) della fonte archeologica in modo da eliminare qualsiasi tipo di *bias*.



Sulla Carta si possono individuare dei grandi areali di buffer che uniscono i siti con alto potenziale fino a creare quasi un *continuum* e, in molti casi, sovrapponendosi ed aggiungendosi agli areali già perimetrati nei precedenti Piani. Questo, se da una parte conferma la capillarità delle informazioni note su alcune aree, dall'altra rende necessaria, in una seconda fase, una ripermetrazione di alcune delle aree presenti nei precedenti Piani sulla base delle nuove conoscenze acquisite. In questa sede, per motivi di tempo, non è stato possibile lavorare sui poligoni, ma si è fatto uso solamente di quelli già presenti; le uniche modifiche effettuate sui dati poligonali sono l'aggiunta di due poligoni sul centro storico di Caprese Michelangelo e la modifica della forma del poligono per il centro storico di Sansepolcro.

Per concludere, si possono fare alcune osservazioni sui dati raccolti e il loro utilizzo: anche se è indubbio che ai fini della tutela sia prima di tutto necessario organizzare e archiviare le informazioni archeologiche di un territorio nella maniera più standardizzata possibile, il lavoro che è stato fatto è da considerarsi solo come un primo passo. In una fase successiva all'adozione del Piano Strutturale Intercomunale, o per i successivi Piani Operativi che eventualmente saranno redatti, si auspica, infatti, la possibilità di rendere ancora più completo il lavoro, per esempio con la compilazione di una scheda descrittiva completa per tutti i siti in cui non è già presente, la perimetrazione di tutti i siti qui raffigurati solo con simbolo puntuale e la ripermetrazione dei poligoni esistenti (ove necessario), l'aggiornamento con i dati inediti dagli archivi della SABAP, ecc. Infine, per la diffusione e la condivisione delle informazioni, questi dati potrebbero confluire nel Geoportale Nazionale per l'Archeologia, a beneficio di tutta la comunità scientifica e non, e per agevolare i futuri lavori di archeologia preventiva che potrebbero interessare questo territorio.

Da un punto di vista delle analisi, in questa sede è stato realizzato un quadro conoscitivo con la valutazione del potenziale archeologico ma, data la grande quantità di informazioni strutturate, potrebbero essere realizzate altre analisi spaziali considerando anche gli aspetti geomorfologici, idrografici, le pendenze, i percorsi ecc., in modo da creare nuovi livelli informativi e realizzare una vera e propria carta predittiva.

Questo strumento fotografa la situazione conoscitiva attuale e permette agli enti preposti di acquisire le potenzialità archeologiche del territorio in modo da poter espletare le proprie funzioni di tutela. Affinché possa continuare ad essere utile anche in futuro, andrà tenuto sempre aggiornato e implementabile; il potenziale archeologico di un'area, infatti, potrebbe modificarsi ad ogni nuova scoperta o studio.

Tenendo sempre aggiornata la Carta del Potenziale, sarà possibile progettare un futuro per il territorio che sia più attento al passato, senza però che questo debba essere visto come un



ostacolo allo sviluppo, ma trasformandolo in una risorsa da integrare in modo costruttivo e sostenibile perché parte stessa del paesaggio valtiberino.



7. Bibliografia

Bibliografia metodologica

ANICHINI F., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M. L. (a cura di), *MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico I*, Roma, 2012

ANICHINI F., DUBBINI N., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M. L. (a cura di), *MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico II*, Roma, 2013

ANICHINI F., *L'analisi dei dati: un'archeologia senza aggettivi*, in ANICHINI F., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M. L. (a cura di), *MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico I*, Roma, 2012, pp. 105-129

ANICHINI F., GATTIGLIA G., *Urban Archaeological Information System. Riflessioni e criticità*, in ANICHINI F., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M. L. (a cura di), *MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico I*, Roma, 2012, pp. 31-49

CALAO D., PIZZINATO C., *L'analisi archeologica nei processi di valutazione ambientale. Proposta metodologica in ambiente GIS*, «Archeologia e Calcolatori», XXII, 2011, Firenze, 2011, pp. 413-439

CITTER C., *Modelli predittivi e archeologia postclassica: vecchi strumenti e nuove prospettive*, in REDI F., FORGIONE A. (a cura di.), *Atti del VI convegno nazionale della SAMI. Pré-tirages* (L'Aquila, 12-15 settembre 2012), Firenze, 2012, pp. 12-15

DI BENE, A., (a cura di), *Camminando SI impara. Atti della seconda Giornata Nazionale di Studi sul paesaggio. Indicazioni metodologiche per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT*, Roma, 2019, pp. 81-83

DI BENE A., SCAZZOSI L., LAVISCIO R., VALENTINI A., (a cura di), *Indirizzi metodologici per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT-PP della Regione Toscana*, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2019

FABIANI F., GATTIGLIA G., GHIZZANI MARCÌA F., GRASSINI F., GUALANDI M.L., PARODI L., *Analisi spaziali e ricostruzioni storiche*, in ANICHINI F., DUBBINI N., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M. L. (a cura di), *MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico II*, Roma, 2013, pp. 45-87

FRANCOVICH R., CAMPANA S., *Sistemi informativi territoriali per i beni culturali della Toscana. Strategie, metodi e tecnologie per l'analisi, la gestione e il monitoraggio del territorio*, in GUAITOLI M., (a cura di), *Atti del Convegno Sistemi Informativi per i beni culturali del territorio*, 31 gennaio 2006, CNR, Roma, 2006

GUALANDI M.L., *Prima fase di un lavoro in progress*, in ANICHINI F., FABIANI F., GATTIGLIA G., GUALANDI M. L. (a cura di), *MAPPA. Metodologie applicate alla predittività del potenziale archeologico I*, Roma, 2012, pp. 15-21

MILLETTI M., TABOLLI J., SALVI A., *L'Archeologia nei Piani. La redazione della Carta del potenziale e del rischio archeologico*, in DI BENE A., SCAZZOSI L., LAVISCIO R., VALENTINI A., (a cura di), *Indirizzi metodologici per l'adeguamento e la conformazione della pianificazione urbanistica comunale al PIT-PP della Regione Toscana*, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2019, pp. 81-82

MARSON A., *Pianificazione del territorio e archeologia: apprendimenti intervenuti e questioni aperte*, in «Atti e Rassegna tecnica», LXXIV, 2-3, 2020, pp. 20-25



PIZZIOLO G., *L'uso dei GIS per la valutazione dell'attendibilità dei dati archeologici ai fini di un'analisi distributiva. Bias analysis nella valle del Biferno*, in PANZERI M., GASTALDO G., (a cura di), *Sistemi Informativi Geografici e Beni Culturali*, Torino, 2000, pp.101-107

SALZOTTI F., *L'applicazione del GIS alla ricerca territoriale: costruzione e gestione della cartografia archeologica*, in FRONZA V., NARDINI A., VALENTI M., *L'informatica nell'Archeologia Medievale. L'esperienza senese, Metodi e temi dell'Archeologia Medievale*, Firenze, 2009, pp. 45-70

Bibliografia edita sul territorio

ACCONCIA V., CIACCI A., MORONI LANFREDINI A., RICCI S., *Una sepoltura altomedievale al Trebbio (Sansepolcro - AR)*, in MICHELLE E. (a cura di), *Variabilità umana e storia del popolamento in Italia*, XV Congresso Associazione Antropologica Italiana, Chieti 28-30 settembre 2003, Sant'Atto (Teramo), 2005, pp. 15-18

ACCONCIA V., ALBERTI D., CIACCI A., LAURENZI G.P., MORONI LANFREDINI A., RICCI S., *Risultati della prima campagna di scavi al Trebbio (Sansepolcro - Arezzo)*, in Patterson H., Coarelli F., (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and middle river valley*, 27-28 febbraio 2004, Roma, 2008, pp. 345-352

AGNOLETTI E., *Spigolature d'archivio*, Sansepolcro, 1971

AGNOLETTI E., *Sansepolcro nel periodo degli abati: 1012-1521*, Sansepolcro, 1976

AGNOLETTI E., *Viaggi per le valli altotiberine toscane*, Sansepolcro, 1979

AGNOLETTI E., *Le memorie di Sansepolcro*, Sansepolcro, 1986

AGNOLETTI E., *Piccole storie di Sansepolcro e altrove*, II, Sansepolcro, 1987

AGNOLETTI E., GIORNI B., *Caprese Michelangelo*, Città di Castello, 1975

AGNOLETTI E., VENTURINI L., VESTRI A., *La Badia Succastelli*, Sansepolcro, 1975

ALBANI A., *L'antico lago tiberino*, L'Universo IGM, 42(4), Firenze, 1962

ALBERTI D., *Un gruppo di sepolture romane da Poggio di Sant'Antonio, Sansepolcro*, in RONCAGLIA G., DONATI A., PINTO G., (a cura di), *Appennino tra antichità e medioevo*, Città di Castello, 2003, pp. 181-188

ALBERTI D., LAURENZI G., MORONI LANFREDINI A., *Evidenze dell'età del Ferro al Trebbio*, in *Alta Valtiberina (AR)*, in "Rassegna di Archeologia", XVIII A, 2001, pp. 91-101

ALBERTI D., LAURENZI G., *Rinvenimenti dell'Età del Ferro nell'Alta Valtiberina*, in AA.VV., *Preistoria e Protostoria della Toscana*, Atti IIPP, XXXIV, Firenze, 29 settembre - 2 ottobre 1999, Firenze, 2001, pp. 595-599

ALBERTI D., MORONI LANFREDINI A., ZAMARCHI GRASSI P., *Il sepolcreto di Fonte del Tesoro a Sansepolcro*, in RONCAGLIA G., DONATI A., PINTO G., (a cura di), *Appennino tra antichità e medioevo*, Città di Castello, 2003, pp. 159-180

ALBERTI D., CIACCI A., LAURENZI G.P., MORONI LANFREDINI A., UCCELLETTI S., *Alle origini di Sansepolcro: l'età del ferro al Trebbio*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Miti simboli decorazioni ricerche e scavi, Atti del VI Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, vol. I, Pitigliano - Valentano, 13-15 settembre 2002, Centro Studi di Preistoria e Archeologia onlus, Milano, 2004, pp. 519-522



ALBERTI F., ARRIGHI S., BORGIA V., CAPECCHI G., CREZZINI J., DINDELLI S., GENNUSA R., GUIDI R., LAURENZI G.P., MORONI A., NICCOLINI G., OCCHI S., *Il popolamento durante l'età dei metalli*, in Moroni A., (a cura di), *Caprese prima di Michelangelo*, Roma, 2013 («Museo della Città e del Territorio. Quaderni di Caprese Michelangelo» n. 13), pp. 28-53

ANCIDEI G., BRUNI P., CIPOLLETTA S., DESIDERIO V., FALZONE G., FERDINANDI S., *Lo Statuto di Caprese (1386)*, («Quaderni di Caprese Michelangelo» 11), Roma, 2009

ANDREOLI G., BOUSDRA E., *La Rocca di Caprese Michelangelo. Studio storico e progetto di restauro*, («Quaderni di Caprese Michelangelo» 2), Roma, 2004

ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI M., *L'insediamento appenninico di Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - Arezzo)*, in N. NEGRONI CATAACCHIO (a cura di), *Miti simboli decorazioni ricerche e scavi, Atti del VI Incontro di Studi Preistoria e Protostoria in Etruria*, vol. I, Pitigliano - Valentano, 13-15 settembre 2002, Centro Studi di Preistoria e Archeologia Onlus, Milano, 2004, pp. 505-507

ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., *Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - AR)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LV, Notiziario, 2005, p. 528

ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., *Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 1, 2005, Firenze, 2006, pp. 375-377

ARRIGHI S., BENVENUTI M., MORONI LANFREDINI A., *Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2, 2006, Firenze, 2007, pp. 410-413

ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., *Sansepolcro (AR). Gorgo del Ciliegio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3, 2007, Firenze, 2008, pp. 542-544

ARRIGHI S., MORONI LANFREDINI A., *Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - AR)*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 4, 2008, Firenze, 2009, pp. 430-431

ARRIGHI S., BENVENUTI M., CREZZINI I., GONNELLI T., MARIOTTI LIPPI M., MILANESI C., MORONI LANFREDINI A., *L'abitato della media età del Bronzo di Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - AR). Dati preliminari sul contesto paleoambientale*, «Rivista di Scienze Preistoriche», LVII, 2007, pp. 236-276

ARRIGHI S., BORGIA V., MORONI A., RONCHITELLI A. M., *Typology, technology and use-wear: the necessary integration. An example from the Aurignacian site of San Cassiano (Arezzo, central Italy)*, in LONGO L., SKAKUN N. (a cura di), *Atti del Convegno: "Prehistoric Technology" 40 Years Later: Functional Studies and the Russian Legacy*, Verona (20/4/2005 - 23/4/2005), BAR International Series 1783, 2008, pp. 103-108

ARRIGHI S., CREZZINI I., MILANESI C., MORONI LANFREDINI A., *L'insediamento appenninico di Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - AR): primi risultati delle indagini paleoeconomiche e paleoambientali*, Atti del 2° Seminario di Studi "Città di Montefiascone", 28 maggio 2005, cds.

ARSLAN E. A., (a cura di), *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (498-1002)*, («Testi, Studi, Strumenti 18»), CISAM, Spoleto, 2005, p. 58

ARSLAN E. A., (a cura di), *Repertorio dei ritrovamenti di moneta altomedievale in Italia (498-1002)*, («Testi, Studi, Strumenti», 18), CISAM, Spoleto, 2005 - Aggiornamento 30/08/2016

ASCANI A., *Anghiari: dalle origini al 1440*, Città di Castello, 1973



ASOLATI M., *La presenza di moneta antica nell'alta Valtiberina tra i territori di Anghiari e Sansepolcro*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 108-111

AA.VV., *Monumenti e culture nell'Appennino in età romana: atti del convegno, Sestino 12 novembre 1989*, Roma, 1993

BACCI A., *Strade romane e medievali nel territorio aretino*, Cortona, 1986

BACCI A., *Viabilità in Valtiberina: puntualizzazioni e nuove acquisizioni*, in MATTESINI E. (a cura di), *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'Alta Valle del Tevere - Atti del convegno, Sansepolcro 27-28 settembre 1996*, Città di Castello, 1998, pp. 109-137

BALDINI LIPPOLIS I., *Oggetti di ornamento tra Tarda Antichità e Alto Medioevo in Valtiberina*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 42-43

BALDINI LIPPOLIS I., GALETTI L., REFICE P., SALVINI M., SHEPHERD E. J., *Il catalogo*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009

BARBOLANI DI MONTAUTO F., *Signorie e comuni rurali nell'Alta Valle del Tevere nei secoli XI e XII*, in AA.VV., *I ceti dirigenti dell'età comunale nei secoli XII e XIII - Atti del II convegno di studi sulla storia dei ceti dirigenti della Toscana dal Medioevo alla fine del Granducato*, Firenze 14-15 dicembre 1979, Pisa, 1982, pp. 101-118

BARTOLI F., CIACCI A., MALLEGNI F., MORONI A., RICCI S., *Indagine paleonutrizionale su tre individui da sepolture altomedievali di Spinellina (Valtiberina toscana, Sansepolcro - AR)*, «Archivio per l'antropologia e l'Etnologia», 137, 2007, pp. 135-143

BARTOLOMEI G., *Sigliano al confine della civiltà delle Alpi*, Siena, 1985

BARTOLOMEI G., *I sentieri della guerra. Zibaldone di voci, di impressioni e di notizie sulla guerra in Valtiberina e dintorni*, Anghiari, 1994, pp. 123-124

BASSETTI M., CZORTEK A., MENESTÒ E., *Una Gerusalemme sul Tevere. L'Abbazia e il "Burgus Sancti Sepulcri" (secoli X-XV)*, Atti del convegno internazionale di Studi, Sansepolcro, 22-24 novembre, CISAM, Spoleto 2013

BENEDETTI A., *Uomini e terra tra il Tevere e la Sovara nel XIII secolo*, «Pagine Altotiberine», III, Città di Castello, 1997, pp. 43-60

BENEDETTI A., *La valle di Caprese Michelangelo nel basso medioevo. Società e territorio*, Pieve S. Stefano, 2022

BENINI V., *Le origini di Sansepolcro. Una analisi*, Sansepolcro, 1978

BENNI G., *L'abbazia di Sansepolcro nel suo contesto. Aspetti archeologici dell'insediamento e del paesaggio rurale tra alto e basso medioevo*, in BASSETTI M., CZORTEK A., MENESTÒ E., (a cura di), *Una Gerusalemme sul Tevere. L'Abbazia e il "Burgus Sancti Sepulcri" (secoli X-XV)*, Atti del convegno internazionale di Studi, Sansepolcro, 22-24 novembre, CISAM, Spoleto, 2013, pp. 285-312

BENNI G., *L'Alta Valle del Tevere tra Alto e Basso Medioevo. Insediamento urbano e paesaggio rurale*, in *La Media e Alta Valle del Tevere dall'antichità al Medioevo*, Atti della Giornata di Studio (Umbertide, 26 maggio 2012), a cura di D. Scortecci, Umbertide 2014, pp. 237-288



BENVENUTI M., CREZZINI J., GENNUSA R., IAIA C., MORONI A., PACCIARELLI M., *Ricerche multidisciplinari sull'insediamento, l'ambiente e l'economia di una comunità dell'età del Ferro nell'Italia centro-settentrionale appenninica: il caso di Trebbio (Sansepolcro – AR)*, poster in XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica "Incontri tra culture nel mondo mediterraneo antico", Roma FAO 22-26 settembre 2008, edito in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-144.pdf, pp. 1-6

BENVENUTI M., MORONI A., TANGOCCI F., *The Uppermost Middle Pleistocene-Holocene alluvial deposit of the Upper Tiber basin (northern Apennines, Central Italy): chronologic constraints from archaeological data*, «Alpine and Mediterranean Quaternary», 26 (1), 2013, 31-39

BIANCONI E., *Castrum Felicitatis e la Tuscia Langobardorum*, I parte, «Pagine Altotiberine», XIX, Città di Castello, 2003, pp. 7-44; II parte, «Pagine Altotiberine», XX, Città di Castello, 2003, pp. 7-102

BOCCIA L.G., CORSI C., MAETZKE A.M., SECCHI A., *Arte nell'aretino. Recupero e restauri dal 1968 al 1974*, Catalogo della mostra (San Francesco 14 dicembre 1974- 2 febbraio 1975), Arezzo 1974

BOLDRINI L., *La viabilità antica nell'alta valle del Tevere*, in SCORTECCI D., (a cura di), *La Media e Alta Valle del Tevere dall'antichità al medioevo. Atti della Giornata di Studio (Umbertide, 26 maggio 2012)*, Umbertide, 2014, pp. 101-142

BONCOMPAGNI S., *Anghiari. Il Palazzo della Battaglia e il patrimonio archeologico della Terra di Anghiari*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Il Patrimonio archeologico diffuso. Beni archeologici in Valtiberina*, Ospedaletto (PI), 2010, pp. 15-18

BORGHESI L., FREGUGLIA M., MORONI A., *Il popolamento durante il Paleolitico*, in MORONI A., (a cura di), *Caprese prima di Michelangelo*, Roma, 2013 («Museo della Città e del Territorio. Quaderni di Caprese Michelangelo» n. 13), pp. 14-27

BORGIA V., SICA E., *L'industria acheuleana di Colfiorito in Alta Valtiberina (Sansepolcro-Arezzo)*, «Rassegna di Archeologia», 19, 2002, pp.19-36

BORGIA V., MORONI LANFREDINI A., *Le peuplement de la Haute Vallée du Tevere durant l'Acheuléen (Arezzo, Italie)*, Atti UISPP XIV, Liège 2-8 settembre 2001, 2004, pp. 193-200

BRACONI P., *Territorio e paesaggio dell'alta valle del Tevere in età romana*, in PATTERSON H., COARELLI F., (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and middle river valley*, 27-28 febbraio 2004, Roma, 2008, pp. 87-104

BRACONI P., UROZ SÁEZ J., *La villa di Plinio il Giovane a San Giustino*, in PATTERSON H., COARELLI F., (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and middle river valley*, 27-28 febbraio 2004, Roma, 2008, pp. 105-121

BRIZZI B., LAURENZI G., *Valtiberina: le memorie sommerse*, Roma, 2000

BUENO M., GIORGI G., *Anghiari (AR). Nuovi dati archeologici dai saggi preliminari presso la chiesa di S. Stefano*, «Bollettino di archeologia online» X, 2019, 3-4, pp. 109-121

BURZIGOTTI N., *Fortificazioni, Chiese e Abbazie della Valle del Vertola nel territorio di San Giustino*, («Architettura e territorio»), 10, Città di Castello, 2018.

CAPECCHI G., CIPRIANI S., *Chi eravamo. I volti del Medioevo nell'Alto Tevere Toscano*, Sansepolcro, 2015

CAPELLI V., (a cura di), *Statuto del Comune e del popolo di Arezzo (1337)*, Arezzo, 2009



CARPANELLI F., *Selciati romani nell'aretino. La via Arezzo Rimini attraverso la Valtiberina*, «AMAP» XXX- XXXI, Arezzo, 1941, pp. 131-142

CARPANELLI F., *I castelli dell'Aretino*, in AA.Vv., *L'architettura nell'Aretino. Atti del XII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Arezzo, 10-15 settembre 1961, Roma, 1969, pp. 179-190

CATTUTO C., CENCETTI C., FISAULI M., GREGORI L., *I Bacini pleistocenici di Anghiari e Sansepolcro nell'alta valle del Tevere*, «Il Quaternario», vol. 8(1), 1995, pp. 119-128

CATUCCI M., *Sansepolcro (AR). La fornace di Casa Bardinelli*, «Rassegna di Archeologia», 11, Firenze, 1993, pp. 245-286

CECCONI G., *Indagini su una genesi urbana (Borgo Sansepolcro)*, Selci, 1992

CECCONI G., *La "gens Voconia" in Valtiberina e a Borgo Sansepolcro*, Selci-Lama, 1994

CECCONI G., *Un vico e il suo patrimonio fondiario (Borgo Sansepolcro)*, Anghiari, 2000

CECCONI G., *Borgo Sansepolcro: le radici romane della sua origine illustrate e commentate*, Anghiari, 2005

CHINALI G., *Caprese e Michelangelo*, Arezzo, 1904

CIACCI A., MORONI LANFREDINI A., *Sansepolcro (AR). Trebbio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 1, 2005, Firenze, 2006, pp. 370-374

CIACCI A., COMINI A., GLIOZZO E., TURBANTI I., MORONI A., *Le fornaci del Trebbio (Sansepolcro - AR): aspetti tecnologici*, «Officina Etruscologia», 1, 2009, pp. 61-82

CIACCI A., MORONI A., GLIOZZO E., TURBANTI I., CHERUBINI A., COMINI A., MASI A., *Metallurgia e produzione ceramica al Trebbio (Sansepolcro - AR). Nuovi dati sulle attività produttive dell'alta Valtiberina durante l'età del Ferro*, in NEGRONI CATAACCHIO N. (a cura di), *L'alba dell'Etruria: fenomeni di continuità e trasformazione nei secoli XII-VIII a.C. Ricerche e scavi*, "Preistoria e Protostoria in Etruria", Atti del IX incontro di studi, Valentano (Vt), Pitigliano (GR), 12 - 14 settembre 2008, Milano, 2010, pp. 123-141

CIANGHEROTTI A., ESU D., *Paleoecologic and biochronologic meaning of the Early Pleistocene molluscan fauna from the Anghiari basin (Tiber River Upper Valley, Central Italy)*, «Bollettino della Società Paleontologica Italiana», vol. 39, 2000, pp. 217-224

CINTI D., *Progetto di paesaggio: il bacino di Montedoglio e la golena del Tevere in Valtiberina Toscana*, Firenze, 2008

CIPRIANI S., *L'incastellamento in Valtiberina toscana: siti fortificati medievali nella valle del Singerna dal VI al XIV secolo*, in «Pagine Altotiberine», anno XVII; fasc. 50, Città di Castello, 2013, pp. 7-26

CIPRIANI S., *I siti fortificati della Valtiberina toscana nel medioevo. Comuni di Caprese Michelangelo e Pieve Santo Stefano*, «ARC.AR.PA» 1, Pieve S. Stefano (AR), 2016

CIPRIANI S., *Fonti archeologiche tra età tardo antica e alto Medioevo, un primo censimento per la storia del territorio dell'alta Valtiberina toscana*, in «Pagine Altotiberine», anno XXVII; fasc. 73-74, Città di Castello, 2024, pp. 73-94

CIPRIANI S., MASCIARRI R., *Anghiari (AR). Verso un Sistema Informativo Territoriale integrato per la Valtiberina toscana*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11 (2015), Borgo S. Lorenzo (FI), 2016, pp. 202-205



CIPRIANI S., MEOZZI M., *La Pieve dei Santi Ippolito e Cassiano*, in MORONI A., (a cura di), *Caprese prima di Michelangelo*, Roma, 2013 («Museo della Città e del Territorio. Quaderni di Caprese Michelangelo» n. 13), pp. 66-78

COCCHI D., GAMBASSINI P., LAURENZI G.P., *L'industria paleolitica di Castello di Sorci fra Anghiari e Sansepolcro (AR)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», 1978, 33, 2

COCCHI D., GAMBASSINI P., *Un'industria acheuleana presso Anghiari (Arezzo)*, in AA.VV., *Il Paleolitico inferiore in Italia*, Atti IIPP XXIII, Firenze 7-9 maggio 1980, Firenze, 1982, pp. 481-497

COLESCHI L., POLCRI F., *La storia di Sansepolcro dalle origini al 1860*, Sansepolcro, 1966

CONTI P.M., *La Tuscia e i suoi ordinamenti territoriali nell'Alto Medioevo*, in AA.VV., *Atti del V Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo*, CISAM, (Lucca 3-7 ottobre 1971), Spoleto, 1973, pp. 61-116

[CAP] COOPERATIVA ARCHEOLOGICA PANTHEON (a cura di), *Survey archeologico in Valtiberina e Casentino*, Arezzo, 1990

CORTESE M.E., *L'incastellamento nel territorio di Arezzo (secoli X-XII)*, in FRANCOVICH R., GINATEMPO M., *Castelli: storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze 2000, pp. 67-110

COSENTINO S., «*Alpes Appenninae*». *Esegesi delle fonti e commento storico*, in RENZI G. (a cura di), *L'Appennino dall'età romana al medioevo: società, territorio e cultura*, «Società degli Studi Storici del Montefeltro», Atti del Convegno, V, 1996, San Leo (RN), 1997, pp. 35-61

CZORTEK A., *Un'abbazia, un comune: Sansepolcro nei secoli XI-XIII*, Città di Castello, 1997

CZORTEK A., *La cristianizzazione dell'Alta Valle del Tevere e l'origine della diocesi di Città di Castello (secoli V-VII)*, in CZORTEK A. e LICCIARDELLO P. L. (a cura di), *San Crescenzano di Città di Castello, storia e culto di un martire dalle origini all'età moderna*, Atti del convegno di studi, (Città di Castello, 26-27 settembre 2003), Città di Castello, 2003, pp. 28-53

CZORTEK A., *Eremo, monastero, città. Un frammento di storia francescana: Sansepolcro, secoli XIII-XV*, Assisi, 2007

CZORTEK A., *A servizio dell'altissimo creatore. Aspetti di vita eremitica tra Umbria e Toscana nei secoli XIII-XIV*, Assisi, 2010, pp. 62-65, 78-79, 82

CZORTEK A., (a cura di), *La Nostra Storia, Lezioni sulla storia di Sansepolcro (Novembre/Dicembre 2009, Aprile/Maggio 2010)*, I. *Antichità e Medioevo*, Sansepolcro, 2010

CZORTEK A., *I monaci e gli altri. Abati, vescovi, comune e Ordini religiosi a Sansepolcro nei secoli XIII-XIV*, in BASSETTI M., CZORTEK A., MENESTÒ E., *Una Gerusalemme sul Tevere. L'Abbazia e il "Burgus Sancti Sepulcri" (secoli X-XV)*, Atti del convegno internazionale di Studi, Sansepolcro, 22-24 novembre, CISAM, Spoleto 2013, pp. 183-249

CZORTEK A., *Presenze camaldolesi nell'Appennino altotiberino: il caso di S. Maria di Dicciano (secc. XI-XIV)*, in BARLUCCHI A., LICCIARDELLO P. (a cura di), *I Camaldolesi nell'Appennino nel Medioevo*, Atti della giornata di studio, Raggiolo, 22 settembre 2012, Spoleto, 2015, pp. 145-208

CZORTEK A., CHIELI F., *La nascita di una diocesi nella Toscana di Leone X: Sansepolcro da Borgo a Città*, Istituto Storico Italiano per il Medioevo, Roma 2018

DE CESARE A., *Il castello di Montedoglio*, in «L'Alta Valle del Tevere», I, 1934, 6, pp. 23-26



- DE FRAJA S., *Assediati ed assediati nelle formelle del cenotafio Tarlati*, «Notizie di Storia», 20, 2008, pp. 4-8
- DE FRAJA S., *Aspetti della fortificazione medievale nella Valcerfone*, in BIANCHINI G., (a cura di), *Appunti per la storia della Valcerfone*, «Studi di Storia Aretina», 3, Società Storica Aretina, 2011, pp. 61-86
- DE FRAJA S., *Fortificazioni medioevali in Valcerfone. Indagine e censimento dei siti*, «Studi di Storia Aretina», 5, Società Storica Aretina, 2011
- DELUMEAU J.P., *Arezzo, espace et sociétés, 715-1230: recherches sur Arezzo et son contado du 8 au début du 13 siècle*, Roma, 1996
- DESIDERIO V., *I mulini di Caprese*, («Quaderni di Caprese Michelangelo» 3), Roma, 2004
- DESIDERIO V., *Topografia e toponomastica*, in AA.VV., *Lo Statuto di Caprese (1386)*, («Museo della Città e del Territorio. Quaderni di Caprese Michelangelo» 11), Roma, 2009, pp. 122-131
- DESIDERIO V., *Lo Statuto come fonte per la ricostruzione di un tracciato: l'esempio di Caprese Michelangelo*, in *Archeologia delle strade. La viabilità in età medievale: metodologie ed esempi di studio a confronto*, Atti del Convegno Nazionale (Viterbo - Roma, 2-4 dicembre 2009), Roma, 2013, pp. 119-160
- DESIDERIO V., ORNAGHI C., *Caprese. Gli abitanti, le case e il territorio nel Catasto Lorenese (1826)*, Roma, 2006 (Quaderni di Caprese Michelangelo n. 6)
- DESTRO M., *Viabilità di età antica e medievale tra l'alta Valle del Tevere e versante adriatico: i passi di Bocca Serriola e Bocca Trabaria*, in PATITUCCI UGGERI S., (a cura di), *La viabilità medievale in Italia. Contributi alla carta archeologica medievale*, Atti del V Seminario di Archeologia Medievale, Cassino 24-25 novembre 2000, Firenze 2002, pp. 105-132
- DI PIETRO G. F., FANELLI G., *La Valle Tiberina Toscana*, Firenze, 1973
- DINDELLI S., LAURENZI G.P., SCARPELLINI M.G., ZAMARCHI GRASSI P., *Il popolamento etrusco e romano*, in MORONI A., (a cura di), *Caprese prima di Michelangelo*, («Quaderni di Caprese Michelangelo» 13), Roma, 2013, pp. 54-65
- DIRINGER D., *Carta archeologica d'Italia, Foglio 115*, Firenze, 1930
- DIRINGER D., MANSUELLI G. A., *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 108*, Firenze, 1954
- DOMINICI C.M., *Settlement and Culture in the Inner Apennines: a diachronic topographic analysis of Casentino and Valtiberina (7th – 5th centuries BCE)*, «Frontière-s [Online]», Supplément 1, 2022, pp. 1-2
- DONTI V., LABARDI M., LUONGO M., *Il cantiere delle fortificazioni delle mura di Sansepolcro (1544-1565)*, in RENZI G., (a cura di), *La Valtiberina, Lorenzo e i Medici*, Firenze 1995, pp. 265-283
- DONTI V., LUONGO M., *Il «novello Borgo» e gli ampliamenti di Sansepolcro dalle origini al Trecento*, in MONTAGNA D.M. (a cura di) *Santa Maria dei Servi di Sansepolcro (1255-1965). Memorie e spunti per ricerche*, Sansepolcro, Santa Maria dei Servi, 1997-1998, pp. 11-24
- ERMETI A.L., *Sestino e il territorio medio-appenninico in età tardo antica*, in RONCAGLIA G., DONATI A., PINTO G., (a cura di), *Appennino tra antichità e medioevo*, Città di Castello, 2003, pp. 97-102
- FACCHI C., *Monterchi. Materiale archeologico recuperato nel territorio*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Il Patrimonio archeologico diffuso. Beni archeologici in Valtiberina*, Ospedaletto (PI), 2010, pp. 19-22
- FATUCCHI A., *Aspetti dell'invasione longobarda nel territorio aretino*, in AMAP, XLI (1973-1975)



- FATUCCHI A., (a cura di), *Corpus della scultura altomedievale IX - La diocesi di Arezzo*, Spoleto, 1977
- FATUCCHI A., *Un capolavoro di scultura inedito tra "Tuscia" e "Romania"*, «AMAP», LIII, Arezzo, 1993, pp. 35-56
- FATUCCHI A., *Le chiese aretine scomparse: la Pieve Vecchia di Sansepolcro*, in Cecconi G., *La "gens Voconia" in Valtiberina e a Borgo Sansepolcro*, Selci-Lama, 1994, pp. 27-30
- FATUCCHI A., *Borgo Sansepolcro: nodo viario dei pellegrini*, in MATTESINI E. (a cura di), *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'Alta Valle del Tevere - Atti del convegno, Sansepolcro 27-28 settembre 1996*, Città di Castello, 1998, pp. 59-90
- FATUCCHI A., *Tremila anni di sacralità nella più grande montagna aretina*, «AMAP», LXV, 2003, Arezzo, 2004, pp. 183-212
- FATUCCHI A., *Un toponimo inequivocabile nel territorio aretino nel Medioevo: "Baselica"*, «Annali Aretini», XIV, Arezzo, 2006, pp. 33-44
- FATUCCHI A., *Un inedito piccolo monastero tra i monti della Padonchia (Monterchi)*, in «Pagine Altotiberine», XXXIV, Città di Castello, 2008, pp. 7-21
- FEDELI L., VILUCCHI S., ZAMARCHI GRASSI P. (a cura di), *Un quinquennio di attività della Soprintendenza archeologica per la Toscana nel territorio aretino (1990-1995)*, Arezzo, 1996
- FEDELI L., RONCAGLIA G., CASINI P., MARRANI E., *Sansepolcro. Loc. Il Campaccio, 2000*, in «Archeologia Medievale», XXX, 2003, pp. 501-502
- FONTANA E., *Verona e non Verna*, «Pagine Altotiberine», XL, Città di Castello, 2010, pp. 35-46
- FRANCESCHINI G., *Chiese a coppie in territori arimannici dell'Alta Valle del Tevere*, in *Atti del primo Congresso Internazionale di Storia dei Longobardi*, CISAM, (Spoleto, 27-30 settembre 1951), Spoleto, 1952, pp. 323-329
- FRANCESCHINI G., *La pieve di S. Maria alla Sovara: congetture e documenti intorno alle sue origini e alle sue vicende*, Sansepolcro, 1975
- FRANCOVICH R., HODGES R., *Villa to village. The transformation of the Roman countryside in Italy, c. 400-1000*; London, 2003
- GABBRIELLI F., *Romanico aretino: l'architettura protoromanica e romanica religiosa nella diocesi medievale di Arezzo*, Firenze 1990
- GALIBERTI A., *Ritrovamenti del Paleolitico inferiore in Toscana ed Umbria (schede dei giacimenti)*, «Rassegna di Archeologia», II, 1980-81, Firenze, 1982
- GAMBASSINI P., *Industria del Paleolitico inferiore sui Monti Rognosi presso Anghiari*, «Rassegna di Archeologia», III, 1982-83, Firenze, 1983, pp. 11-30
- GAMURRINI G. F., *Arezzo considerata nel suo aspetto strategico e la nuova ferrovia Arezzo-Rimini*, Arezzo, 1912
- GASPARRI S., *La frontiera in Italia (sec. VI-VIII). Osservazioni su un tema controverso*, in BROGIOLO G.P. (a cura di), *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (VI-VII sec.). V Seminario sul Tardoantico e*



l'Altomedioevo in Italia Centroseptentrionale (Montebarro-Galbate, 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, pp. 9-20

GENNUSA R., IAIA C., MORONI LANFREDINI A., PACCIARELLI M., *Sansepolcro (AR). Trebbio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 4, 2008, Firenze, 2009, pp. 433-438

GENNUSA R., MORONI LANFREDINI A., PROTANO G., *Materiali eneolitici dal sito di Gragnano nell'Alta Valtiberina Toscana (Sansepolcro, AR)*, in AA.VV., *L'Età del Rame in Italia*, Atti IIPP XLIII, Bologna 26-29 novembre 2008, Firenze Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2011

GIORGI F., MASCIARRI R., LELLI P., *Sansepolcro (AR). Il cortile di Palazzo Collacchioni: indagini 2015*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11 (2015), Firenze, 2016, pp. 186-189

GIORNI B., *Monterchi e la sua storia*, Città di Castello, 1972

GIORNI B., *Monterchi*, Monterchi, 1977

[GRAS] GRUPPO ARCHEOLOGICO DI SANSEPOLCRO (a cura di), *Nuovi contributi per una carta archeologica della Valtiberina*, Arezzo, 1992

GRIFONI CREMONESI R., *Revisione e studio dei materiali preistorici della Toscana*, «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali. Memorie», Serie A, 78, 1971

GRIFONI R., *La collezione di oggetti preistorici della Toscana esistente al Museo L. Pigorini di Roma*, in Atti Società Toscana Scienze Naturali Memorie Serie A, LXXI, 1964, p. 32 ss.

GUIDI R. MORONI LANFREDINI A., *Rinvenimenti dell'antica età del Bronzo al Mancino (Sansepolcro - AR)*, «Rassegna di Archeologia», 17, 2000, pp. 192-222

GUIDI R. MORONI LANFREDINI A., *Rinvenimenti dell'antica età del Bronzo al Mancino (Sansepolcro)*, in *Atti della XXXIV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria della Toscana*, Firenze, 29 settembre - 2 ottobre 1999, Firenze, Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, 2001, pp. 427- 439

IAIA C., MORONI LANFREDINI A. (a cura di), *L'Età del Ferro a Sansepolcro. Attività produttive e ambiente nel sito di Trebbio*, Perugia, 2009

LAURENZI G.P., *Molto prima di Egidio e Arcano*, «Pagine Altotiberine», VII, Città di Castello, 1999, pp. 103-112

LAURENZI G.P., *Insedimenti romani nell'area urbana di Sansepolcro*, «Pagine Altotiberine», XVI, Città di Castello, 2002, pp. 135-139

LAURENZI G.P., *Nuovi dati per l'aggiornamento della carta archeologica della Valtiberina (anni 1992-1997)*, in RONCAGLIA G., DONATI A., PINTO G., (a cura di), *Appennino tra antichità e medioevo*, Città di Castello, 2003, pp. 149-153

LAURENZI G.P., *Una chiave di lettura delle origini di Sansepolcro attraverso lo studio dei materiali raccolti dal Gruppo di Ricerche Archeologiche di Sansepolcro*, in CZORTEK A. (a cura di), *La Nostra Storia, Lezioni sulla storia di Sansepolcro (Novembre/Dicembre 2009, Aprile/Maggio 2010), I. Antichità e Medioevo*, Sansepolcro, 2010, pp. 57-143

LAURENZI G.P., *Novità insediative dal territorio di Sansepolcro. Dinamiche del popolamento dal Paleolitico all'Alto Medioevo*, in Scortecci D., (a cura di), *La Media e Alta Valle del Tevere dall'antichità al medioevo. Atti della Giornata di Studio (Umbertide, 26 maggio 2012)*, Umbertide, 2014, pp. 63-100



LELLI P., *Il paesaggio rurale e le forme insediative in età romana nell'Alta Valtiberina Toscana*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 87-93

LELLI P., *Monterchi (AR). Le fornaci di Catiglianello*, «Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana», 7 (2011), Firenze, 2012, pp. 279-283

LELLI P., *Un decennio di archeologia nel territorio di Monterchi (2002-2012)*, «Pagine Altotiberine» LV, 2015, pp. 118-132

LELLI P., MILOSAVLJEVIĆ R., *Sansepolcro (AR). Via Barsanti*, «Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana», 6 (2010), Firenze, 2011, pp. 306-309

LELLI P., MASCIARRI R., MILOSAVLEVIC R., *Anghiari (AR). Palazzo Pretorio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 7, 2011, pp. 277-279

LELLI P., MILOSAVLJEVIĆ R., *Sansepolcro (AR). Ex Chiesa della Misericordia*, «Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana», 7 (2011), Firenze, 2012, pp. 275-276

LELLI P., GIORGI F., *Anghiari (AR). Lo scavo alla Scuola Media Leonardo da Vinci*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 10, (2014), Firenze, 2015, pp. 303-305

LELLI P., SALVINI M., *Monterchi (AR). Località Chiesa di Santa Maria a Momentana*, «Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana», 8 (2012), Firenze, 2013, pp. 378-382

LOMBARDI F.V., *Il Montefeltro nell'Alto Medioevo. Congetture sull'origine della diocesi*, «Studi Montefeltrani», 2, S. Leo, 1973, pp. 21-59

LOMBARDI F.V., *Un fascio di percorsi medievali romei fra le valli adriatiche e Sansepolcro*, in MATTESINI E. (a cura di), *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'Alta Valle del Tevere - Atti del convegno, Sansepolcro 27-28 settembre 1996*, Città di Castello, 1998, pp. 139-152

LOMBARDI F.V., *La strada romea Rimini - Carpegna - Sansepolcro nel Medioevo*, in AA.VV., *Vie romeo dell'Appennino*, («Istituto di Studi e Ricerche della Civiltà Appenninica, Quaderno I»), Sestino, 1998, pp. 123-128

LOPES PEGNA M., *“Sestinum” e la “VI Regio: Umbria”*, Firenze, 1971

MARALDI L., *La viabilità romana fra alta valle del Savio e alta valle del Tevere*, in Fabbri P.G., Marcuccini G., (a cura di), *Comunità e vie dell'Appennino tosco-romagnolo*, Convegno di Bagno di Romagna, San Piero in Bagno, Centro Studi Storici, 1997, pp. 33-46

MARIOTTI E., MINUCCI M., TRIFONI D., *Sansepolcro (AR). Via Santa Croce: ex orfanotrofio Schianteschi*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11 (2015), Firenze, 2016, pp. 182-186

MATTESINI E. (a cura di), *Vie di pellegrinaggio medievale attraverso l'Alta Valle del Tevere - Atti del convegno, Sansepolcro 27-28 settembre 1996*, Città di Castello, 1998

MATTESINI E., *Nomi di luogo e nomi di abitanti in alta Valtiberina umbro-toscana*, «Pagine Altotiberine», XVIII, 2002, pp. 9-48

MATTESINI E., *“Ne sutor ultra crepidam”, spigolatura di toponomastica alto tiberina*, «Pagine Altotiberine», XXXII, 2007, pp. 7-38



MAZZI G., *Anghiari il paese della battaglia. La magia dell'equilibrio in un paesaggio di Toscana*, («Toscana da svelare» n. 1), Montevarchi, 2014

MERCANTI L., *Illustrazione del castello di Caprese*, Firenze, 1875

MILANESI C., VIGNAI R., MORONI A., CIAMPOLINI F., FALERI C., ARRIGHI S., CRESTI M., *Studi ultrastrutturali e metodologie di amplificazione del DNA di microfossili vegetali*, abstract del workshop "Archeobotanica e alimentazione" Firenze, 18 dicembre 2006, 2006

MILANESI C., VIGNANI R., CIAMPOLINI F., FALERI C., CATTANI L., MORONI A., ARRIGHI S., SCALI M., TIBERI P., SENSI E., WANG W., CRESTI M., *Ultrastructure and DNA Sequence Analysis of a Single Concentricyst from Alta Valtiberina Holocene Sediment*, «Journal of Archaeological Science» XX, 2006, pp. 1-7

MINOCCHI V., *I cocci d'Anghiari Vasai e ceramisti anghiaresi tra Otto e Novecento*, Anghiari, 2005

MONACHESI A., SCATTONI R., SALVINI M., PAOLI L., *Indagini archeologiche nell'antica Pieve di Sant'Antimo*, «Pagine Altotiberine», XXVI, Città di Castello, 2005, pp. 7-36

MONTEVECCHI N., VANNI DESIDERI A., *Da chiesa battesimale a cappella devozionale. Archeologia della Pieve di sant'Antimo (Arezzo)*, «Bollettino dell'Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato al Tedesco. Rivista di Storia, Lettere, Scienze ed Arti», 75, San Miniato (PI), 2008, pp. 255-275

MORONI LANFREDINI A., *Il Moresco (Sansepolcro, prov. di Arezzo)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XLVII, Notiziario, 1995-1996, pp. 439-440

MORONI LANFREDINI A., *L'insediamento della media età del Bronzo di Gragnano (Sansepolcro - Arezzo)*, «Rassegna di Archeologia», 16, 1999, pp. 171-180

MORONI LANFREDINI A., (a cura di), *Valtiberina toscana - Là dove il Tevere è un giovane fiume*, «Archeologia viva», vol. XXV, fasc. 117, 2006, pp. 48-58

MORONI LANFREDINI A., *Sansepolcro (AR). Trebbio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2, 2006, Firenze, 2007, pp. 414-415

MORONI LANFREDINI A., *Un trentennio di ricerche pre-protostoriche in Alta-Valtiberina: risultati e prospettive*, in CZORTEK A., (a cura di), *La Nostra Storia, Lezioni sulla storia di Sansepolcro (Novembre/Dicembre 2009, Aprile/Maggio 2010), I. Antichità e Medioevo*, Sansepolcro, 2010, pp. 9-39

MORONI A., *Valtiberina. Le indagini nel territorio dell'Unità di Ricerca di Ecologia Preistorica, Dipartimento di Scienze Ambientali "G. Sarfatti" dell'Università di Siena*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Il Patrimonio archeologico diffuso. Beni archeologici in Valtiberina*, Ospedaletto (PI), 2010, pp. 49-51

MORONI A. (a cura di), *Caprese prima di Michelangelo*, Roma («Museo della Città e del Territorio. Quaderni di Caprese Michelangelo» n. 13), 2013

MORONI LANFREDINI A., RONCHITELLI A., *Gragnano (Sansepolcro, prov. di Arezzo)*, «Rivista di Scienze Preistoriche», XLVIII, Notiziario, 1997, pp. 431-432

MORONI LANFREDINI A., RONCHITELLI A., *L'industria aurignaziana di San Cassiano (Caprese Michelangelo - AR)*, «Rassegna di Archeologia», 17, 2000, pp. 69-86

MORONI LANFREDINI A., ACCONCIA V., ARRIGHI S., CIACCI A., *Risultati delle campagne di scavo al Gorgo del Ciliegio e al Trebbio in Alta Valtiberina (Sansepolcro - AR). Anni 2001-2003*, Atti del 1° Seminario di Studi "Città di Montefiascone - Archeologia degli insediamenti e realtà museali", 27 Maggio 2004, cds.



MORONI LANFREDINI A., ARRIGHI S., CREZZINI I., MILANESI C., *L'insediamento appenninico di Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - AR). Campagna di scavo 2004 e primi risultati delle indagini paleoeconomiche e paleoambientali*, Atti del 2° Seminario di Studi "Città di Montefiascone", 28 Maggio 2005, cds.

MORONI LANFREDINI A., ARRIGHI S., *Gorgo del Ciliegio (Sansepolcro - AR): un abitato della media età del Bronzo nell'Alta Valtiberina toscana (campagna di scavo 2001-2008)*, edito in <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2010-184.pdf>

MORONI LANFREDINI A., BENVENUTI M., *Alta Valtiberina toscana. Preistoria e Protostoria di un territorio. Le ricerche, gli aspetti culturali, il paleo ambiente*, «IpoTESI di Preistoria», 3, 2010, pp. 1-26

MORONI LANFREDINI A., LAURENZI G.P., (a cura di), *Pietralba. Indagine multidisciplinare su alcuni manufatti rupestri dell'Alta Valtiberina*, Sansepolcro, 2011

MORONI A., ABATI F., BALDANZA A., COLTORTI M., DE ANGELIS M.C., MANCINI S., MORONI B., PIERUCCINI P., *L'alto e medio bacino del Tevere durante il paleolitico. Ipotesi sul popolamento e la mobilità dei gruppi di cacciatori - raccoglitori neanderthaliani*, «Bollettino di Archeologia Online», II, 2011/2-3

MORONI A., SPAGNOLO V., CREZZINI J., BOSCHIN F., BENVENUTI M., GARDIN S., CIPRIANI S., ARRIGHI S., *Settlement, space ad organization and land-use of a small Middle Bronze Age community of central Italy. The case study of Gorgo del Ciliegio (Arezzo - Tuscany)*, «Quaternary International», 2019, pp. 122-137

MUZI G., *Le memorie storiche, ecclesiastiche e civili di Città di Castello*, Città di Castello, 1842-1844

NOMI G., *Un edificio altomedievale ad Anghiari: Santo Stefano*, in AA.VV., *L'architettura nell'Aretino. Atti del XII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Arezzo, 10-15 settembre 1961, Roma, 1969, pp. 173-177

ORNAGHI C., TOZZI R., *La Rocca di Caprese Michelangelo II*, («Quaderni di Caprese Michelangelo» 10), Roma, 2009

PACCIARELLI M., *Alle origini della storia di Sansepolcro: il primo "borgo" di 2700 anni fa*, in CZORTEK A., (a cura di), *La Nostra Storia, Lezioni sulla storia di Sansepolcro (Novembre/Dicembre 2009, Aprile/Maggio 2010)*, I. *Antichità e Medioevo*, Sansepolcro, 2010, pp. 41-55

PACI G., *L'ara funeraria romana da Anghiari*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 44-45

PATTERSON H., COARELLI F., (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and middle river valley*, 27-28 febbraio 2004, Roma, 2009

PEYER H.C., *Viaggiare nel Medioevo. Dall'ospitalità alla locanda*, Roma - Bari 1987

PIERI S., *La Valcerfone: pievi, badie, castelli*, Cortona, 1998

PIGORINI L., *Notizie diverse*, in «Bulettno di Paletnologia Italiana», 1902, XXVIII, 250

PINCELLI A., *Frammenti scultorei altomedievali inediti nel monastero di S. Benedetto a Monterchi*, «Pagine Altotiberine», XXXV, Città di Castello, 2008, pp. 109-143

PINCELLI A., *La Chiesa di San Giovanni Evangelista, da Abbazia a Cattedrale di Sansepolcro. Vicende costruttive dalle origini al 1770*, in FORNASARI L., (a cura di), *Il Duomo di Sansepolcro 1012-2012. Una storia millenaria di arte e fede*, Sansepolcro, 2012, pp. 37-78



PINTO G., *Borgo Sansepolcro: un centro minore della Toscana tra Medioevo e prima età moderna*, in RENZI G. (a cura di), *La Valtiberina, Lorenzo e i Medici*, Firenze 1995, pp. 151-162

POCOBELLI G.F., *La Carta Archeologica: metodologia e strumenti di indagine*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 16-21

POCOBELLI G.F., *Dal censimento dei materiali alla carta delle risorse archeologiche della Valtiberina. L'esempio di Anghiari*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Il Patrimonio archeologico diffuso. Beni archeologici in Valtiberina*, Ospedaletto (PI), 2010, pp. 53-60

REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Firenze 1833-1845 (edizione on-line, Università di Siena)

RICCI I., *I Longobardi de Caprise*, in *Atti del I congresso Internazionale di Studi Longobardi*, CISAM, (Spoleto 27-30 settembre 1951), Spoleto, 1952, pp. 469-471

RICCI E., *Sansepolcro (AR). Il butto di località Il Campaccio*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 10 (2014), Firenze, 2015, pp. 293-296

RICCI E., *Sansepolcro (AR). Indagini archeologiche al Museo Civico*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 11 (2015), Firenze, 2016, pp. 190-193

RICCI I., *Borgo Sansepolcro (Monografia storico-artistica)*, Sansepolcro, 1932

RICCI I., *S. Maria della Selva. Note storiche*, Sansepolcro, 1934

RICCI I., *La chiesa di S. Cristoforo a Caprese Michelangelo*, Sansepolcro, 1936

RICCI I., *La chiesa di Giglione a Caprese Michelangelo*, Sansepolcro, 1939

RICCI I., *L'Abbazia Camaldolese e la cattedrale di Sansepolcro*, Sansepolcro, 1942

RICCI I., *I Longobardi de Caprise*, in *Atti del I congresso Internazionale di Studi Longobardi*, CISAM, (Spoleto 27-30 settembre 1951), Spoleto, 1952, pp. 469-471

RICCI I., *Storia di Borgo Sansepolcro - con documenti inediti*, Sansepolcro, 1956

RICCI I., *Le vicende di Caprese: piccola patria di Michelangelo*, Sansepolcro, 1958

RIGANELLI G., *Il corridoio Bizantino nelle vicende storiche dell'Umbria altomedievale*, in MENESTÒ E., *Istituzioni e territorio dell'Umbria da Augusto all'inizio delle dominazione franca*, in *Il corridoio bizantino e la via Amerina in Umbria nell'alto Medioevo*, CISAM, a cura di E. Menestò, Spoleto 1999, pp. 117-144

RIGANELLI G., *L'Alta Valle del Tevere tra la guerra greco-gotica e la rinascita dell'XI secolo*, in BASSETTI M., CZORTEK A., MENESTÒ E., *Una Gerusalemme sul Tevere. L'Abbazia e il "Burgus Sancti Sepulcri" (secoli X-XV)*, Atti del convegno internazionale di Studi, Sansepolcro, 22-24 novembre, CISAM, Spoleto 2013, pp. 63-86

RITTATORE F., CARPANELLI F., *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000. Foglio 114 (Arezzo)*, Firenze, 1951

RONCAGLIA G., DONATI A., PINTO G., (a cura di), *Appennino tra antichità e medioevo*, Città di Castello, 2003



SACCOCCI A., *Rinvenimento monetali nella Tuscia dell'Altomedioevo: i flussi (secc. VI-X)*, in ALBERTI A., BALDASSARRI M., *Monete antiche. Usi e flussi monetari in Valdera e nella toscana nord-occidentale dall'età romana all'altomedioevo*, Pisa, 2013

SALMI M., *Il duomo di Sansepolcro*, «Atti e memorie della Accademia Petrarca di lettere, arti e scienze», Nuova Serie n. 32, XXXII-XXXIII (1942-1944), pp. 45-65

SALMI M., *L'architettura nell'Aretino: l'alto Medioevo e il periodo romanico*, in Aa.Vv., *L'architettura nell'Aretino. Atti del XII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Arezzo, 10-15 settembre 1961, Roma, 1969, pp. 27-67

SALMI M., *La pieve di Sovara*, in Aa.Vv., *Mélanges offerts à René Crozet ... à l'occasion de son soixante-dixième anniversaire par ses amis, ses collègues, ses élèves et les membres du C.É.S.C.M. Édités par Pierre Gallais et Yves-Jean Riou*, Poitiers, 1966, pp. 131-136

SALMI M., *L'architettura nell'Aretino: l'alto Medioevo e il periodo romanico*, in Aa.Vv., *L'architettura nell'Aretino. Atti del XII Congresso Nazionale di Storia dell'Architettura*, Arezzo, 10-15 settembre 1961, Roma, 1969, pp. 27-67

SALMI M., *Nuovi reperti altomedievali "intra Tevere et Arno"*, «Commentari», XXI, 1970

SALVINI M., (a cura di), *Etruschi a Monterchi. Lo scavo di Catigianello*, Selci (PG), 2009

SALVINI M., *Anghiari (AR). Località Le Vignacce*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2, (2006), Firenze, 2007, pp. 158-161

SALVINI M., *Anghiari (AR). Località Le Vignacce*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3, (2007), Firenze, 2008, pp. 210-215

SALVINI M., *Anghiari (AR). Valorizzazione in alta Valtiberina*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana» 3, (2007), Firenze, 2008, pp. 803-806

SALVINI M., *Monterchi (AR). Località Catigianello*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 4, (2008), Firenze, 2009, pp. 200-205

SALVINI M., *Danno vs Risorsa*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 6-9

SALVINI M., *Il "Progetto Censimento": obiettivi e risultati*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Il Patrimonio archeologico diffuso. Beni archeologici in Valtiberina*, Ospedaletto (PI), 2010, pp. 7-13

SALVINI M., LELLI P., *Anghiari (AR). Località Sterpeto*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3, (2007), Firenze, 2008, pp. 216-221

SALVINI M., LELLI P., *Sansepolcro (AR). Palazzo Collacchioni*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 3 (2007), Firenze, 2008, pp. 204-209

SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari 2009

SALVINI M., LELLI P., *Anghiari (AR). Lo scavo di una villa rustica in località Le Vignacce*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 54-61



SALVINI M., LELLI P., *Anghiari (AR). I saggi archeologici in località Sterpeto*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 76-81

SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Il Patrimonio archeologico diffuso. Beni archeologici in Valtiberina*, Ospedaletto (PI), 2010

SALVINI M., LELLI P., *Monterchi (AR). Catiglianello*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 6, (2010), Firenze, 2011, pp. 309-314

SALVINI M., LELLI P., *Le sorprese dell'Archeologia*, in MAZZI G., (a cura di), *Anghiari il paese della battaglia. La magia dell'equilibrio in un paesaggio di Toscana*, («Toscana da svelare» n. 1), Montevarchi, 2014, pp. 35-36

SALVINI M., LELLI P., MILOSAVLJEVIC R., *Sansepolcro (AR). Via dei Molini*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8 (2012), Firenze, 2013, pp. 368-372

SALVINI M., LELLI P., BERTON M., *Sansepolcro (AR). Piazza Garibaldi*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 8 (2012), Firenze, 2013, pp. 372-375

SCARTONI R., *Il territorio di Anghiari nell'Alto Medioevo*, in SALVINI M., LELLI P., (a cura di), *Le Memorie Celate. Il Paesaggio Archeologico nella Terra di Anghiari*, Catalogo della Mostra Archeologica, Palazzo della Battaglia, Anghiari, 2009, pp. 94-101

SCHARF G. P.G., *Gli ospedali di Sansepolcro*, in AA.VV., *Vie romee dell'Appennino*, («Istituto di Studi e Ricerche della Civiltà Appenninica, Quaderno I»), Sestino, 1998, pp. 28-29

SCHARF G.P.G., *Città di Castello e il suo territorio nell'Alto Medioevo (dal periodo longobardo all'XI secolo)*, in CZORTEK A., LICCIARDELLO P.L., (a cura di), *San Crescenzano di Città di Castello, storia e culto di un martire dalle origini all'età moderna*, Atti del convegno di studi, (Città di Castello, 26-27 settembre 2003), Città di Castello, 2003, pp. 63-90

SCHARF G.P.G., *Borgo San Sepolcro a metà del Quattrocento: istituzioni e società, 1440-1460*, Firenze, 2003

SCHARF G.P.G., *Regesto sangiustinese. I documenti più antichi riguardanti il territorio di Sangiustino (IX-XI secolo)*, in «Pagine Altotiberine», XXIII, 2004, pp. 151-164

SCHARF G.P.G., *Fideles di Camaldoli e cittadini di Arezzo: la famiglia dei proceres di Montauto / Galbino nel Duecento*, «Archivio Storico Italiano», CLXVIII/I (2010), Firenze, 2010, pp. 3-32

SCHARF G.P.G., *Fiscalità pubblica e finanza privata: il potere economico in un comune soggetto (Borgo San Sepolcro, 1415-1465)*, («Quaderni di Ricerca e Didattica Centro Studi M. Pancrazi»), Selci Lama, 2011

SCHNEIDER F., *L'ordinamento pubblico nella Toscana medievale*, ed. italiana a cura di F. Barbolani di Montauto, Firenze, 1975 (ed. originale Roma 1914)

SCORTECCI D., (a cura di), *La Media e Alta Valle del Tevere dall'antichità al medioevo. Atti della Giornata di Studio (Umbertide, 26 maggio 2012)*, Umbertide, 2014

SENSI L., *Città di Castello e il suo territorio in età altomedievale*, in RENZI G. (a cura di), *L'Appennino dall'età romana al medioevo: società, territorio e cultura*, «Società degli Studi Storici del Montefeltro», Atti del Convegno, V, 1996, San Leo (RN), 1997, pp. 63-75

SISANI S., «*Dirimens Tiberis*? I confini tra Etruria e Umbria, in PATTERSON H., COARELLI F., (a cura di), *Mercator Placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and middle river valley*, 27-28 febbraio 2004, Roma, 2008, pp. 45-85



TAFI A., *Immagine di Borgo Sansepolcro, guida storico-artistica della città di Piero*, Cortona, 1994

TAGLIAFERRI A., *Romani e non Romani nell'Alta Valtiberina: da una ricerca archeologica di superficie*, Udine, 1991

TAGLIESCHI L., *Delle Memorie Historiche e Annali della terra di Anghiari*, trascrizione a cura di Finzi D. e Parreschi M. del manoscritto originale del XVII sec., Archivio Storico del Comune di Anghiari, filza 1614, Anghiari, 1991

[ASAT] TORELLI M. (a cura di), *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Roma, 1992

VENTURINI W., *Molin Nuovo*, Città di Castello, 1985

ZAMARCHI GRASSI P., *Recenti ricognizioni ed indagini archeologiche in Valtiberina*, in RENZI G. (a cura di), *Monumenti e culture nell'Appennino in età romana: atti del convegno*, Sestino 12 novembre 1989, «Studia Archaeologica», 65, Roma, 1993

ZEI M., MANCA V., *Materiali al museo fiorentino di Preistoria*, «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali, Memorie» LXXII, II, serie A, Pisa, 1965

Bibliografia inedita sul territorio

ARCHIVIO GRAS-CE SQ 2017, *Archivio inedito Gruppo Archeologico di Sansepolcro – Centro Studi sul Quaternario*, aggiornato al 2017.

ASFT = Archivio dell'Atlante dei Siti Fortificati d'Alture - Università di Siena

AQUINO R., *Studio paleoantropologico di una sepoltura bisoma rinvenuta a Sansepolcro in località Trebbio (Alta Valtiberina toscana)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Siena, 2004-2005

BENVENUTI M., *Stratigrafia e sedimentologia delle Colline di Anghiari nella Valtiberina Superiore*, tesi di laurea inedita, Università degli studi di Firenze, 1989

BIANCALANI L., CIPRIANI S., *VPIA argini del Tevere (Sansepolcro, AR)*, 2023 (non pubblicata in GNA)

CAPECCHI G., *Una sepoltura medievale rinvenuta nell'Alta Valtiberina toscana. Studio paleoantropologico e inquadramento culturale*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Siena, 2005-2006

CARTA 2006: *Carta del Rischio Archeologico del Comune di Anghiari*, a cura di Comune di Anghiari, Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, Cooperativa Archeologia, 2006

CARTA 2016: *Carta del Rischio Archeologico del Comune di Anghiari. Aggiornamento 2016*, a cura di Museo della Battaglia e di Anghiari, R. Masciarri, 2016

CPA 2018: *Carta del Potenziale Archeologico del Comune di Monterchi (AR)*. 2018, a cura di S. Cipriani

CARTOCCI A., *Analisi del paesaggio dell'Alta Valle del Tevere attraverso tecniche di Remote Sensing e GIS*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Ferrara, ciclo XXIII, anni 2008-2010



CIPRIANI S., *Il territorio di Pieve S. Stefano dall'età romano-imperiale al XIV secolo: analisi degli insediamenti attraverso la costruzione di una piattaforma GIS*, tesi di laurea, Università degli Studi di Siena, Facoltà di Lettere e Filosofia, sede di Arezzo, a. a. 2006-07

CIPRIANI S., *I siti fortificati della Valtiberina toscana nel Medioevo (comuni di Caprese Michelangelo, Pieve S. Stefano, Sansepolcro)*, tesi di laurea, Università degli Studi di Siena, a.a. 2010-11

CIPRIANI S., *Un GIS per l'archeologia della Valtiberina toscana (test sul comune di Anghiari)*, tesi di Master di II livello in Archeologia Preventiva, Università degli Studi di Siena, A.A. 2014-15

CIPRIANI S., *Realizzazione di una Carta della Potenzialità Archeologica del Comune di Sansepolcro (AR)*, Università degli Studi di Siena, 2018

CIPRIANI S., *Atlante dei siti fortificati del territorio di Pieve S. Stefano (AR): censimento attraverso l'uso del GNA per una carta archeologica*, tesi di Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università degli studi di Firenze, A.A. 2022-23

CIPRIANI S., *VPIA Progetto di Fattibilità - Opere di miglioramento sismico di Palazzo Pretorio a Sansepolcro (AR)*, 2024 (non ancora pubblicata in GNA)

GNA 2021: *Template GNA. Comune di Sansepolcro (AR). Relazione finale di progetto*, 2021, a cura di S. Cipriani (pubblicato in GNA)

CIPRIANI S., FANETTI D., *Relazione di verifica preventiva d'interesse archeologico – Palestra comunale di Caprese Michelangelo (AR)*, 2020

CIPRIANI S., NERI A., *Relazione Archeologica sul centro storico di Sansepolcro (AR)*, in *Progetto di Rigenerazione urbana del Centro Storico, riqualificazione aree verdi e spazi urbani con miglioramento del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale – Spazi urbani nel centro storico*, 2023

COOPERATIVA ARCHEOLOGIA, *Progetto per una carta di rischio archeologico dalla Preistoria all'Età romana. Maggio 2004. Soprintendenza per i beni Archeologici della Toscana. Provincia di Arezzo. Alta Valtiberina, Comuni di: Anghiari, Sansepolcro, Caprese Michelangelo, Monterchi, Pieve Santo Stefano*, 2004

DINDELLI S., *Topografia antica del territorio di Sansepolcro*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a. a. 2008-09

GIUSTI R., *Geologia del Quaternario e geomorfologia dell'area di Anghiari-Monterchi (bacino tiberino settentrionale)*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Siena, 2000-2001

MONTEVECCHI N., VANNI DESIDERI A., *Località Pieve Vecchia (Monterchi, Arezzo). Analisi archeologica della stratigrafia muraria*, inedito

MORETTI I., *Le mura di Anghiari, con appendice di documenti a cura di Patrizia Parenti*, dattiloscritto, Firenze, 2005

PECORAI S., *Il popolamento antico dell'Alta Valle del Tevere Toscana*, tesi di laurea, Università degli Studi di Bologna, Scuola di Lettere e Beni Culturali, 2015-2016

POLLA S., *Upper Tiber Valley Survey. Magnetometer Survey Gagnano 2017*

SALVI A., BIANCALANI L., CIPRIANI S., DOMINICI C., NERI A., SCARSO B., *Archeologia preventiva in Valtiberina. Nuovi dati dai lavori per il metanodotto SNAM Rimini-Sansepolcro*, BAO online, cds



SFAMENI P., BUSATO D. (a cura di), *Realizzazione del secondo ponte sul fiume Tevere e raccordi stradali di collegamento fra la zona industriale "Alto Tevere" e via Bartolomeo della Gatta sul tracciato delle via comunale dei Banchetti. Verifica preliminare dell'interesse archeologico. Documento di valutazione di impatto archeologico*, 2016

VERI C., *La via di Pietramala*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1999-2000

Fonti

Annales Camaldulenses Ordini Sancti Benedicti, a cura di Mittarelli G. B. e Costadoni A., Venezia, 1755- 1773

CAPELLI V., (a cura di), *Statuto del Comune e del popolo di Arezzo (1337)*, Arezzo, 2009

CESARE, *De bello civili*, I, 11, 4 (in *Opere di Gaio Giulio Cesare*, a cura di R. Ciaffi e L. Griffa, Classici UTET, Torino, 1978, pp. 504-505)

GHERARDI A., (a cura di), *I Capitoli del comune di Firenze. Inventario e regesto*, vol. II, Firenze, 1893, pp. 305-327

GUASTI C., (a cura di), *I capitoli del comune di Firenze. Inventario e regesto*, vol. I, Firenze, 1866

LIVIO, XXVIII, 45, 13-20 (in *ito Livio. Storia di Roma dalla sua fondazione*, vol. VII (Libri XXVIII-XXX), note di L. Cardinali, I Classici della BUR, Milano, 1989, pp. 180-181)

LIVIO, XXXI, 11, 1-3 (in *Tito Livio. Storia di Roma dalla sua fondazione*, vol. VIII (Libri XXXI-XXXIII), note di L. Cardinali, I Classici della BUR, Milano, 1989, pp. 60-61)

LIVIO, XXXI, 21, 1 (in *Tito Livio. Storia di Roma dalla sua fondazione*, vol. VIII (Libri XXXI-XXXIII), note di L. Cardinali, I Classici della BUR, Milano, 1989, pp. 86-87)

MACHIAVELLI, *Istorie Fiorentine*, V, 31 (in NICOLÒ MACHIAVELLI, *Opere*, vol. III, a cura di C. Vivanti, edizioni Einaudi, Lonnau (Orne), 2005, p. 565)

[MGH] M.G.H., D.O.I 352, 7 dic 967, indizione XI; *Monumenta Germaniae Historica, Diplomata regum et imperatorum Germaniae Tomus I: Conradi I, Heinrici I et Ottonis I. Diplomata*, Monaco 1980 (ed. originale a cura di Th. Nickel, Hannover 1882), pp. 484-485

PAOLO DIACONO, *Hist. Lang.*, II, 18 (in PAOLO DIACONO, *Storia dei Longobardi*, a cura di L. Capo, Fondazione Valla, Mondadori, 1992, pp. 98-99)

PASQUI U., *Codice diplomatico aretino - Documenti per la storia di Arezzo nel Medioevo*, Firenze, 1899-1937

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historiae*, III, V, 53-55 (in GAIO PLINIO SECONDO, *Storia Naturale*, I. Cosmologia e Geografia, libri I-VI, edizione diretta da G.B. Conte, Einaudi Editore, Torino, 1982, pp. 409-411)

PLINIO IL VECCHIO, *Naturalis Historiae*, III, XIX, 114 (in GAIO PLINIO SECONDO, *Storia Naturale*, I. Cosmologia e Geografia, libri I-VI, edizione diretta da G.B. Conte, Einaudi Editore, Torino, 1982, pp. 444-445)

PLINIO IL GIOVANE, *Epistularum Libri Decem*, V, 6, 1-46 (in PLINIO IL GIOVANE, *Lettere ai familiari*, vol. I (libri I-IX), introduzione e commento di L. Lenaz, I Classici della BUR, Milano, 1994, pp. 378-394)



[RC] *Regesta Chartarum Italiae - Regestum Camaldulense*, a cura di Schiapparelli L., Baldasseroli E., Lasinio E., Roma, 1907-1922

[RD] *Rationes Decimarum Italiae - Tuscia*, vol. I, a cura di Guidi P., 1932; vol. II, a cura di Giusti M., Guidi P., Città del Vaticano, 1942

[RD] *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV- Umbria*, a cura di Sella P., Città del Vaticano, 1952

STRABONE, *Geografia*, V, I, 10 (in BIFFI N., *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, edizione Università di Genova, Facoltà di Lettere, Genova, 1988, pp. 22-23)

STRABONE, *Geografia*, V, II, 1 (in BIFFI N., *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, edizione Università di Genova, Facoltà di Lettere, Genova, 1988, pp. 28-31)

STRABONE, *Geografia*, V, II, 5 (in BIFFI N., *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, edizione Università di Genova, Facoltà di Lettere, Genova, 1988, pp. 40-41)

Contributi digitali

(ultima consultazione 4 ottobre 2024)

CALANDRA E., [Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia \(GNA\). Un'introduzione. doi:10.60974/GNA_01](https://doi.org/10.60974/GNA_01)

BOI V., [Il Geoportale Nazionale per l'Archeologia \(GNA\). Standardizzazione e apertura dei dati. doi:10.60974/GNA_02](https://doi.org/10.60974/GNA_02)

Sitografia

(ultima consultazione 4 ottobre 2024)

Geoportale Nazionale per l'archeologia: <https://gna.cultura.gov.it/>

GeoScopio Regione Toscana: www.regione.toscana.it/-/geoscopio

ICCD: <http://www.iccd.beniculturali.it/>

MAPPA: <http://www.mappaproject.org/>

Catalogo online del Museo della Battaglia e di Anghiari: <https://www.battaglia.anghiari.it/opere>

PIT - Regione Toscana: www.regione.toscana.it/-/piano-di-indirizzo-territoriale-con-valenza-di-piano-paesaggistico

Progetto Castore – Catasti Storici Regionali – Regione Toscana: <http://web.rete.toscana.it/castoreapp/>

Vincoli in rete: <http://vincoliinrete.beniculturali.it>